

Trieste è tornata ad essere la "porta d'Europa"

La frontiera est è tra le vie privilegiate per entrare nel vecchio Continente.



La visita del Papa in Congo e Sud Sudan

Il 31 gennaio è iniziato il 40° Viaggio Apostolico di papa Bergoglio nei due Paesi africani.



"Sinergie" per "ridare" Como ai giovani

Un progetto nato nel 2021 per sopperire alle scarse proposte verso il mondo giovanile.



Beato Carlo Acutis, le parole della mamma

Ha aperto la rassegna "5 luci nella notte: come rendere una vita ordinaria un capolavoro".



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

5

Anno XLVII - 2 febbraio 2023 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.p.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

Nel segno della Vita



La cultura di morte alimentata da ideologie e interessi economici è il focus indicato dai Vescovi per la 45ª Giornata per la Vita che si celebra domenica 5 febbraio in tutte le diocesi italiane, con molteplici iniziative che vi presentiamo nelle pagine seguenti. La speranza è che questo appuntamento «rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita" - scrivono i Vescovi -, l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte».

EDITORIALE

Cancelli e cancellazioni di don Angelo Riva

Sarà la scioltezza derivante dal secondo mandato. Sarà la saggezza maturata in tante primavere. Sta di fatto che il Presidente Sergio Mattarella continua a dispensarci discorsi di altissimo profilo. Di quello pronunciato al Quirinale per la Memoria dell'Olocausto sottolineiamo tre passaggi di grande pregio.

(1) Dice Mattarella che il genocidio degli ebrei fu un *unicum*, pur dentro una storia umana costellata di stragi e di eccidi. Non si era mai vista, infatti, una simile volontà di voler uccidere («il più possibile e senza sosta») un intero gruppo umano (donne, bambini e anziani compresi); e mai era stato messo in atto, per realizzare tale obiettivo, un

così massiccio spiegamento di potere statale (giuridico, tecnologico, militare). La «soluzione finale» della questione ebraica, decisa dai gerarchi nazisti nel '42 al Wannsee di Berlino, fu una macchina di sterminio micidiale quanto a efficienza e «pulizia»: le fucilazioni di massa, fin lì praticate, erano molto più lente e macchinose, e avrebbero potuto suscitare qualche turbamento di coscienza ai soldati tedeschi. Non così le camere a gas e i forni crematori. Un *unicum* anche per la teologia, avendo avuto come obiettivo il popolo eletto da cui nacque Gesù.

(2) Mattarella, citando Bertolt Brecht, non ha avuto peli sulla lingua nel nominare i principali responsabili dello sterminio: Hitler e Mussolini. E tanti saluti al revisionismo storico, subdola forma di razzismo, oltre che di offesa alla verità. Al tempo stesso il Presidente ha fatto riferimento alla «catena con molti anelli» della corresponsabilità, la quale - pur con modalità diverse (a volte

l'adesione incondizionata, altre volte la paura, molto spesso il conformismo e quell'orribile accidia dell'anima chiamata indifferenza) - ha avvelenato i pozzi della mente e del cuore di milioni di persone. Infernale «struttura di peccato», insegna la Dottrina sociale della Chiesa. Capace di contaminare con le sue tossine artisti e docenti, piccoli funzionari e vicini di casa, impigliando tutti in una gigantesca ragnatela di connivenze, delazioni, silenzi omertosi. Ciò va detto senza sconti per nessuno, se vogliamo che non si ripeta.

(3) Che non si ripeta più? Un sopravvissuto allo sterminio, interrogato un giorno su cosa lo avesse amareggiato di più negli anni dopo la liberazione, rispose: «il genocidio di Pol Pot in Cambogia». L'olocausto si è ripetuto. E potrà ripetersi ancora. Per questo Mattarella non si è sottratto ad un atterraggio verticale sui nostri giorni. Espliciti i suoi riferimenti all'invasione russa dell'Ucraina e allo scempio

dei diritti umani in Iran («guerre di aggressione... repressioni ottuse ed esecuzioni sommarie»). Proprio mentre Putin si copre di ridicolo e di osceno nel rivendicare la sua presunta opera di «de-nazificazione», Mattarella mostra la franchezza e il coraggio della verità, che sa chiamare le cose col loro nome, ieri come oggi, senza sotterfugi giustificazionisti. Per l'Ucraina siamo i primi ad invocare la via del dialogo, del negoziato, dei sistemi di difesa popolare non violenta; così come temiamo che le comparsate di Zelensky a Sanremo o in analoghi format dello spettacolo potrebbero non giovare, e forse addirittura nuocere, alla sua buona causa. Ma sulla franchezza della verità nel denunciare l'aggressore e difendere l'aggredito, ieri come oggi non sono ammesse deroghe. Non farlo significherebbe che «i cancelli di Auschwitz si spalancano tuttora sopra un abisso oscuro e impenetrabile di cancellazione totale della dignità dell'uomo».

L'iniziativa del Centro di Aiuto alla Vita attivo in bassa Valtellina e Valchiavenna

A Morbegno l'incontro con le scuole



Vita di Chiavenna, tornano a proporre la tradizionale Veglia per la Vita. La Veglia si terrà sabato 4 febbraio 2023 alle ore 21.00 presso la chiesa di Sant'Eusebio di Prata Camportaccio. Sarà un momento di preghiera e riflessione partendo dal messaggio dei Vescovi per la 45ª Giornata per la Vita, nel quale ci viene ricordato che: "La morte non è mai una soluzione." "Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte." Ci aiuterà a riflettere meglio su questo tema la testimonianza di don Federico Pedrana, prete originario di Verceia e missionario in Romania dal 2007 accanto agli ultimi. Prima delle primule, sono "fiorite" due iniziative: una in collaborazione con il

Liceo Artistico di Morbegno e l'altra con il gruppo di Azione Cattolica Ragazzi (A.C.R.) Il nostro Centro ha ricevuto, infatti, da parte dell'insegnante di religione del Liceo Artistico "Nervi Ferrari" di Morbegno, che sta trattando il tema della vita, l'invito ad incontrare le tre classi quarte per presentare la nostra posizione sul tema della vita nascente. Un'opportunità colta con entusiasmo perché poco offerta dalle scuole. Due volontarie hanno incontrato ragazzi e ragazze delle classi quarte e hanno presentato la nostra "cultura di vita" rispetto alla "cultura di morte" che trova nella soppressione della vita nascente la risposta ai problemi insorti con una gravidanza non prevista. Hanno colto molta attenzione, da parte degli studenti, agli argomenti trattati e molto apprezzamento per l'aiuto concreto, quali la fornitura di alimenti, pannolini, vestiario e un alloggio che il nostro CAV offre alle famiglie in difficoltà economica.

Meno apprezzata e più discussa è stata la nostra posizione riguardo all'accettazione della gravidanza, al portarla sempre a termine e all'eventuale parto in anonimato per non sopprimere una vita e farne dono a chi ha il desiderio di accoglierla. È stato gettato un seme, uno stimolo ai giovani a riflettere, a confrontarsi con adulti, per non assorbire superficialmente quella cultura dei diritti e della libertà individuale che si sta diffondendo e sminuisce il valore della vita e della persona umana. Bella l'iniziativa proposta dall'ACR della Parrocchia di Morbegno. In occasione del mese per la pace, su invito dei loro educatori, è stato girato un semplice video per presentare ai ragazzi le attività del CAV come occasioni per costruire pace in famiglia, nella comunità, nel mondo. Attendiamo, con pazienza, i frutti.

Le volontarie del CAV Morbegno con Chiavenna

Sondrio L'impegno dei cattolici e il "Vangelo della vita"

Il Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 45ª Giornata Nazionale per la Vita, il 5 febbraio 2023, sul tema "La morte non è mai una soluzione" vuole portare la riflessione su questi tre punti: il diffondersi di una "cultura di morte", che il nostro impegno come cristiani va per una "cultura di vita" e pone una domanda "Ma poi, dare la morte funziona davvero?" Proviamo a farci interpellare da questa domanda. Al Centro di Aiuto alla Vita, a sostegno di mamme e neonati, si affacciano drammi interiori nelle donne anche dopo un aborto volontario. Con il brano di vangelo "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini" (Mt 4,19) impariamo che Gesù attira a sé categorie di persone semplici, indifese, sole, povere spiritualmente e materialmente, credenti e non credenti, persone che hanno commesso errori imperdonabili. Questa giornata chiede a tutti indistintamente non di abbandonare né tantomeno uccidere in tanti modi l'uomo, creato simile a Dio, ma di farci prossimi della vita in ogni sua espressione, in ogni sua fase. Ogni Centro di Aiuto alla Vita fa questo, quotidianamente, sfidando la mentalità corrente. Ogni vita è un fiore da coltivare e curare in ogni sua parte, perché possa maturare, rifiorire, rigenerarsi e trasmettere bellezza. Ricordo l'augurio a conclusione del testo: "La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse", la preghiera e l'azione, stili di vita che attraggono altre persone a fare altrettanto.

ROSSANA ORIO
presidente del Cav di Sondrio

La lettera. Daniela Matarazzo, presidente del Cav di Como



Il 15 febbraio si celebrerà la 45esima Giornata per la vita. Ma quanti sanno perché si celebra la vita proprio in questo giorno e quale significato abbia? In realtà, se si è un po' aggiornati e si legge qualche articolo qua e là, di vita si parla tanto, ma, il più delle volte, non a favore. Persino da parte di medici che, secondo il giuramento che hanno fatto nel momento in cui hanno iniziato la loro professione, si sono impegnati ad osservare queste precise parole: "Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, mi asterrò dal recar danno e offesa. Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo". In realtà succede il contrario di quanto affermato e insegnato da Ippocrate (è vero che risale a non prima del IV secolo a.c.). La vita non è poi così importante: posso decidere, secondo alcuni, di darle "l'avvio" anche se il proprio corpo non è così disponibile; posso interromperla dal suo inizio, nonostante ci sia un cuore che già pulsa; posso eliminare quella di altre persone per varie motivazioni. Ma non spingiamoci oltre e riprendiamo il discorso sulla Giornata per la Vita, voluta 45 anni fa dai Vescovi italiani dopo l'approvazione della tanto discussa, intoccabile, fonte di continui attacchi nei confronti di chi solo osa nominarla (un tabù, praticamente) Legge 194, quella relativa all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG). Mi prendo tutta la responsabilità di quello che ho scritto e scriverò, ma non mi interessa perché ho troppo a cuore, come tutte le persone che operano nei 350 CAV presenti in Italia) questo tema: il bambino a cui viene impedito di nascere e la donna che deve subire un'azione contraria che è l'essere lo scrigno che contiene un miracolo, un dono grande e prezioso. Certo, non sempre le condizioni di aspettare un bambino sono facili: ci sono tante situazioni con difficoltà di varia natura, fragilità di ogni tipo e l'attesa di un bimbo non fa altro che aumentare l'intensità di queste problematiche. I CAV sono nati per questo: per poter dare alla donna, con la massima semplicità, disponibilità e preparazione, ascolto e sostegno, e aiutarla a comprendere se la decisione che sta per prendere è l'unica e assoluta. Da noi sono due anni che non si presenta una donna con l'intenzione o già con in mano il foglio per abortire: no, non pensate che questo sia positivo perché può significare un forte calo di IVG, ma semplicemente, come succede ormai da tanto, la donna gravida, ma dubbiosa, non viene inviata (in piena libertà ovviamente,

*"Da noi sono due anni
che non si presenta
una donna con il certificato
d'aborto. Ma non perché
non ve ne siano..."*

e irripetibile). E non sa, perché nessuno glielo dice (il famoso "consenso informato") che quello che farà lo porterà dentro di sé (nel cuore e nella mente) per tutta la vita. Oggi, appunto, tutti parlano di questa legge (avete notato, soprattutto quando ci sono in ballo elezioni politiche) che non deve essere toccata, modificata, aggiornata direi anche. Non ce n'è uno che dica che, prima di tutto, deve essere applicata: ogni articolo di cui è composta deve essere preso in considerazione, ad iniziare dal titolo che dice "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza": dov'è la tutela della maternità? Un'ultima cosa che però mi preme sottolineare, e questo affinché nessuno possa pensare "perché il CAV di Como non fa niente per porre un limite a questa ingiustizia": siamo abituate a muoverci con molta delicatezza (perché è l'argomento stesso e i soggetti coinvolti delicati), senza urla e strepiti. Anche personalmente ho provato tutte le vie possibili e interrogato le persone che avrebbero la possibilità di cambiare le cose, ma ci hanno sempre chiuso la porta in faccia, senza neanche dare spiegazioni o valide motivazioni (ASST, Regione Lombardia). Quali CAV riescono a mettere in pratica la propria mission? Quelli che riescono, grazie a direzioni sanitarie più aperte e disponibili, ad avere uno sportello all'interno dell'ospedale, quelli che riescono a creare una collaborazione con il personale sanitario e non sono visti come "demoni", ma persone che si mettono a disposizione, volontariamente, affinché nessuna donna possa sentirsi sola e abbandonata e nessun bambino debba rischiare di non vedere la luce. Desidero terminare questa lunga riflessione con una connotazione positiva: la vita, nonostante le tante prove a cui ci sottopone, è bella e va tutelata. Quindi auguro a tutti che arrivi il giorno in cui ci si renda veramente conto di quello che significa realmente la parola "aborto" e la parola "vita" e quale contrapposizione, etica, morale, umana ci sia tra l'una e l'altra.

DANIELA MATARAZZO

DOMENICA 5 FEBBRAIO LA GIORNATA PER LA VITA LE PAROLE DEI VESCOVI E L'IMPEGNO DEI CAV

Constatiamo "come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale soluzione è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto". Lo denuncia la Conferenza Episcopale Italiana nel messaggio per la **45ª Giornata Nazionale per la Vita**, che si celebrerà il 5 febbraio 2023. Come ogni anno sono molte le iniziative in programma nelle parrocchie della Diocesi di Como. Molte di queste sono organizzate in collaborazione o a sostegno dei cinque Centri di Aiuto alla Vita presenti sul territorio della nostra diocesi: Como (con una sede anche a Lomazzo), Morbegno (con Chiavenna), Sondrio, Mandello del Lario e Laveno Mombello (per le Valli Varesine). In alcuni degli appuntamenti si darà spazio al messaggio scritto dai Vescovi che non si concentra - come ormai avviene da alcuni anni - solo sul tema dell'aborto e della tutela della vita nascente, ma si allarga parlando di eutanasia e rifiuto della vita, violenza domestica, non accoglienza.

«Siamo sicuri - si legge nel messaggio - che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza

elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5. È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase. Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie - spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni - e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire? Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita? Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio?"

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia

più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza? Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce?».

Davanti a questa cultura di morte - scrivono - bisogna "generare e servire sempre la vita. Ed "è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace. Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Desta inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni".

«La Giornata per la vita - è l'auspicio dei Vescovi italiani - rinnovi l'adesione dei cattolici al Vangelo della vita, l'impegno a smascherare la cultura di morte, la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse».

MICHELE LUPPI

Il Cav del Medio Verbano compie 40 anni

Dall'archivio del Centro di Aiuto alla Vita del Medio Verbano spunta un ritaglio di giornale: La Prealpina (il giornale di Varese) del 31/01/2002. "Aiuto alla vita, 28 famiglie assistite. 17 volontari impegnati ogni giorno nel dare una mano a chi bussa alla loro porta". Sono passati 20 anni, i numeri sono cambiati: nel 2022 sono state 60 le mamme seguite e 24 le volontarie a vario titolo nel CAV. Lo spirito, però, è rimasto lo stesso: accoglienza della donna e del figlio che porta in grembo, gratuità del servizio, nella consapevolezza che "tutto ci è donato da un Altro e che neppure il progetto buono che possiamo avere su una persona è nelle nostre mani". Così scrivevamo allora, così sottoscriviamo adesso.

Negli anni è diventato sempre più difficile intercettare le donne nel momento della decisione: "Continuo la gravidanza o la interrompo?" Ma quando ciò è capitato ci siamo rese conto della solitudine in cui viene vissuta questa scelta e dei condizionamenti sociali e culturali che impediscono una vera libertà. Aiutare a mettere la donna davanti alla realtà dei fatti (figlio concepito, aborto

e conseguenze, aspetti positivi e sostegni concreti, difficoltà...) implica una convinzione profonda e un atteggiamento accogliente da parte delle volontarie. E non sempre questo viene spontaneo! Così abbiamo sentito il bisogno di riprendere maggior consapevolezza dei motivi del nostro impegno a difesa della vita nascente e dei metodi migliori per entrare in una relazione positiva con le mamme che seguiamo, per questo:

- 1) Ci siamo fatte aiutare dai Padri Passionisti di Caravate nei due ritiri organizzati in preparazione alla Quaresima e all'Avvento 2022.
- 2) Avendo la fortuna di poter contare tra i nostri volontari anche una psicologa, stiamo "camminando" insieme in un per-corso fatto di incontri formativi e di verifica, molto vivaci e incisivi.
- 3) Il nostro sguardo cerca sempre di "spaziare oltre" e a marzo 2022 siamo riuscite ad ospitare a Laveno Mombello la giornalista e scrittrice, Costanza Miriano, che ci ha aperto il cuore ad una visione "grande" della femminilità e ci ha rafforzato nella bellezza del nostro compito. Continuiamo oggi ad arricchirci di

esempi positivi, proponendo un incontro a Gavirate il prossimo 17 febbraio con Elisa Corbella, sorella di Chiara, una giovane madre che ha offerto la sua vita per salvare il figlio, testimoniando così, una gioia di vivere incredibile.

L'attenzione all'aspetto educativo nella vita delle persone si rivolge anche alle mamme nostre assistite. Si è ripetuta con successo l'esperienza di un corso di lingua italiana tenuta da nostre volontarie e da collaboratrici esperte, presso l'oratorio di Cittiglio. Sempre a Cittiglio, in municipio, con il sostegno della Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus, si sono tenuti quattro incontri dal titolo "Vivere la maternità", aperti a tutti, con la presenza di figure professionali qualificate. Si pensa di ripetere il corso anche quest'anno nella zona di Luino.

Infine, abbiamo dato la nostra disponibilità ai parroci della zona, che comprende la Diocesi di Milano con i Decanati di Luino e di Besozzo e la Diocesi di Como con i Vicariati di Canonica-Cittiglio e di Marchirolo, per incontrare i ragazzi. Proponiamo anche la visione di un film "October Baby", molto coinvolgente e adatto per lanciare messaggi positivi in un



DEL MEDIO VERBANO ODV

Sede: Via Verdi 18 - 21014 LAVENO MOMBELLO
Tel. e Fax 0332/667111 - Email: cav@medioverbano.odv.it
Martedì ore 17.00-18.30; Sabato ore 14.30-16.00
2ª sede operativa: Via Martiri 40 (ang. Via Gortola) - VOLDOMINO DI LUINO
Tel. 331/8541252 - Giovedì 16.30-18.00
Iscr. Reg. Gen. Volontariato Reg. Lombardia

*Aspetti un bambino e sei in difficoltà?
Non prendere decisioni affrettate.*

*Se vuoi, parlare con noi, cercheremo
di affrontare insieme i problemi.*

Non avere paura!

*Per il sorriso
del tuo bambino,
per il tuo sorriso
di mamma,
scegli la vita!*



SABATO 4 E
DOMENICA 5
FEBBRAIO LE
VOLONTARIE DEL
CAV SARANNO
PRESENTI SUI
SAGRATI DI MOLTE
CHIESE PER LA
TRADIZIONALE
VENDITA DELLE
PRIMULE PER LA
VITA

mondo come quello attuale, fatto di confusione e indifferenza. Abbiamo iniziato questo articolo con un ricordo del passato e allo stesso modo vogliamo finire: 1983 nascita del Centro di Aiuto del Medio Verbano, 2023 quarantesimo di fondazione. Buon compleanno e buon cammino a noi stesse, alle mamme e ai bambini che abbiamo incontrato e che incontreremo!

Mandello del Lario

Anche a Mandello l'associazione è attiva da ormai quarant'anni: ecco gli appuntamenti

Preghiera e parole per la vita

Le primule sono i primissimi fiori che annunciano una nuova stagione e nella loro simbologia trasmettono messaggi di amicizie nascenti e giovinezza. Non casualmente questi multicolori frutti della terra sono stati scelti e verranno distribuiti nel contesto della "45esima Giornata per la Vita", indetta dal Consiglio Episcopale Italiano. Evento in calendario il 5 febbraio a Mandello del Lario, centro che con altre realtà comunitarie diocesane vivranno questo momento. Il locale Centro Aiuto alla Vita, associazione organizzatrice dell'appuntamento celebrerà in concomitanza l'anniversario dei quarant'anni di attività sul territorio. Con la rivisitazione di un lungo percorso in cui i volontari del sodalizio hanno sempre sempre teso una mano, aperto le porte e accolto con grande umanità e dedizione le richieste materiali e morali a sostegno della vita. Grazie a

queste persone, con la fondatrice presidente Paola Ciampitti, che mettono in disparte il proprio privato per dedicarsi agli altri, sono da vero encomio. Senza distinzione alcuna di credo religioso, di appartenenza etnica, le porte del Centro, operante oltre Mandello e nei Comuni limitrofi di Abbazia e Lierna si sono sempre aperte e tali rimarranno per il resto degli anni. L'appuntamento del prossimo fine settimana, vedrà da sabato 4 febbraio la recita del rosario e la preghiera dell'Accoglienza della vita di San Giovanni Paolo II a precedere la celebrazione della messe prefestive nelle chiese del territorio. Domenica 5 alle 16.30 presso l'oratorio Sacro Cuore di Mandello, don Tullio Salvetti già vicario della zona Grigne e parroco di

Abbadia Lariana illustrerà il messaggio della Giornata della vita. Un momento per dar spazio a riflessioni sulla diffusione della cultura della vita stessa, messa a dura prova dai mass-media in questi ultimi anni. Alle 18 le messa vespertina celebrata dallo stesso sacerdote sarà preceduta dalla benedizione della statua della "Madonna dei bimbi non nati", commissionata da un artigiano in occasione del quarantesimo del Centro aiuto alla vita di Mandello. A seguire l'apericena per festeggiare i quarant'anni di attività associativa, farà da momento ludico e di condivisione a mostrare alle giovani generazioni orizzonti e nuovi spazi in cui operare a sostegno delle umane fragilità.

ALBERTO BOTTANI



◆ Stella polare

di don Angelo Riva

Pace, guerra e armamenti...

La Giornata della Vita ci interroga a tutto tondo sulla vita e sulla morte, e chiama in causa anche i bagliori della guerra. Con una domanda: giusto o sbagliato mandare armi in Ucraina, alimentando così il calderone della guerra? Si accorda questo con il magistero della Chiesa?

IL MAGISTERO DEL PAPA

Il giudizio di papa Francesco sulla guerra lo troviamo espresso nell'enciclica *Fratelli tutti* (256-262), ed è un giudizio nella linea di quel «mai più la guerra» pronunciato con tanta veemenza dal predecessore san Giovanni Paolo II. In buona sostanza papa Francesco applica alla guerra ciò che già da tempo il magistero cattolico va dicendo sulla «pena di morte» (che infatti segue subito dopo, nel discorso dell'enciclica: 263-270): e cioè che, benché in teoria non si possa escludere la possibilità di una «guerra difensiva», in caso di ingiusta aggressione (secondo tutte le severe condizioni elencate da *Catechismo della Chiesa Cattolica* 2309 e da *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* 500), siamo arrivati al punto di dover mettere definitivamente al bando le azioni di violenza bellica. Anche difensive. Ci troviamo cioè - esattamente come per la pena di morte - nella condizione di poter e dover proclamare una moratoria universale sulla guerra. Per almeno due motivi. *Anzitutto* perché l'internazionalizzazione dei rapporti fra gli Stati (un frutto della globalizzazione), e il conseguente sviluppo della diplomazia internazionale, ci pone fra le mani, per risolvere le controversie fra i popoli, strumenti e strategie differenti rispetto



alla brutalità della guerra: il diritto internazionale, i negoziati, gli accordi bilaterali, gli arbitrati da parte della comunità internazionale, insieme anche a sanzioni economiche, forme di boicottaggio e di resistenza popolare non violenta etc... *Secondariamente* - e soprattutto - perché la potenza degli armamenti bellici (anche quelli convenzionali) è diventata ormai talmente distruttiva (non solo sulla popolazione civile ma anche sull'ambiente) da rendere ogni conflitto bellico «*alienum a ratione*»: non solo la guerra nucleare, o quella chimica/batterologica, ma ogni guerra. Appare cioè ormai praticamente impossibile ottemperare alla condizione, enunciata dal Catechismo, secondo la quale l'azione bellica non dovrebbero trascinare «*mali e disordini più gravi del male da eliminare*» (CCC 2309).

Di più. La *Fratelli tutti* (258) appare piuttosto scettica circa le «*rigorose condizioni di legittimità morale*» della «guerra difensiva» elencate dal Catechismo. Il motivo è che «*si cade facilmente in una interpretazione troppo larga di questo possibile diritto [all'auto-difesa bellica]... avanzando ogni tipo di scuse apparentemente umanitarie, difensive o preventive...*». L'invito del Papa suona perciò perentorio: «*non fermiamoci su discussioni teoriche [presumibilmente per "discussioni teoriche" si deve intendere proprio l'enunciazione delle condizioni di legittimità della guerra difensiva fatta dal Catechismo], prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali". Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi... alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace*».

La conclusione dell'enciclica è che «*la guerra è la negazione di tutti i diritti e una drammatica aggressione all'ambiente*» (257), «*lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato*» (261), e va quindi superata. Piuttosto «*bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso al negoziato*» (257).

GLI EVENTI DEL 2022

La *Fratelli tutti* porta la data del 3 ottobre 2020, e registra il livello eccellente di maturazione raggiunto dalla coscienza cristiana (e forse anche da quella umana) su un tema eterno come quello della guerra (sul quale molto si è discusso in passato, dalla «guerra giusta» medievale allo *jus in bello* dei moderni). Un anno e mezzo dopo quella data, però, è cambiato il mondo.



Nel febbraio del 2022 l'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa ha riportato le lancette della storia indietro di 80 anni. Cose che pensavamo ormai per lo più superate - almeno in Europa - sono ritornate drammaticamente presenti: nazionalismo, espansionismo territoriale, guerra di invasione, violazione del diritto internazionale, scempio di territori e massacro di popolazioni civili, crimini di guerra e contro l'umanità. Per questo - e diciamo «*pur troppo*» - anche la coscienza cristiana si trova obbligata a una dolorosa retro-marcia, speriamo solo provvisoria: dalla profezia al realismo, dal «mai più la guerra» al riprendere in mano i vecchi criteri della «guerra difensiva» enunciati dal Catechismo. Cominciando da CCC 2265: «*la legittima difesa può essere non soltanto un diritto, ma un grave dovere, per chi è responsabile della vita di altri, del bene comune della famiglia e della comunità civile*». Per questo l'auto-difesa armata degli ucraini appare legittima e anche doverosa: anche se da essa sorgeranno inevitabilmente nuovi mali, rinunciandovi non sorgerebbe un mondo migliore. E legittimo e doveroso appare anche sostenere la resistenza all'ingiusta aggressione, anche militarmente.

Dopo di che, è giusto e normale che fiocchino tantissimi «*ma*». Su quali sistemi d'arma inviare. Sui rischi di un'escalation militare e di una *de-escalation* del senso morale (è un amen saltare dalla giustizia alla vendetta). Sui limiti della reazione ucraina (è un amen saltare dalla difesa proporzionata alla controffensiva di conquista). Sulla necessità di insistere sulla via diplomatica (prima o poi si dovrà convincere anche Zelensky a trattare). Sulla necessità di mantenere viva la fiammella della pace (disarmo progressivo, sistemi popolari di difesa non violenta...). La speranza è che il gelo dell'inverno ucraino possa presto lasciare spazio a una nuova primavera di pace. E che la profezia della *Fratelli tutti* possa tornare al più presto realistica e praticabile.

Il problema nasce dalla delocalizzazione

E ora mancano i farmaci essenziali

In Sanità credevamo di essere già nella tempesta perfetta con un pesante lascito dopo ben tre anni di pandemia. Ci ritroviamo infatti liste d'attesa interminabili, ospedali inaccessibili, medici di base introvabili. Non ci crederete ma c'è di peggio: siamo arrivati ai farmaci irrimediabili. Insomma mancano le medicine nelle farmacie. E non proprio sostanze per malattie rare o integratori superflui. Mancano farmaci essenziali, per la febbre, per il dolore, per gli acciacchi di stagione. AIFA, l'Agenzia del farmaco italiana, dice che 3200 sono di difficile reperibilità e 900 carenti. Parliamo di paracetamolo, acido acetilsalicilico, naprossene, ibuprofene e tanti altri. I farmacisti stanno facendo i salti mortali per trovare approvvigionamenti alternativi, per proporre soluzioni diverse o cercare equivalenti sul mercato. Ma la situazione è oggettivamente difficile. Ma come ci siamo ridotti così? Cerchiamo di capire: già dagli anni '90 si è molto delocalizzato riguardo le filiere delle medicine. Molte industrie, soprattutto per motivi di risparmio, hanno spostato la produzione in Oriente. Siamo così arrivati ai giorni nostri, che vedono il 74% delle filiere all'estero ed il 70% delle stesse in Cina. In questa nazione, ahimè ben sappiamo, il Covid tra varie ondate e lockdown stretti anzi strettissimi ha fatto disastri di vario genere, con cali drammatici della produttività. In un mondo globalizzato, di fronte a tale scenario, non possiamo alzare le spalle o far finta di

rattristarsi per il popolo cinese, perché le ricadute, indirette ma anche direttissime, sono anche sulle nostre spalle. In questo

caso sul bancone della farmacia: mancano aspirine e tachipirine. Il problema, anche se la notizia non ci consola molto, è di tutta l'Unione Europea, benché l'Italia ne sembri più esposta. Si cerca di rimediare. Sapete come? Spostando su altre Nazioni, ovviamente economicamente vantaggiose per quanto riguarda il costo della produzione (ma non abbiamo notizie riguardo al rispetto per i diritti e la protezione dei lavoratori). Queste sono sempre in Oriente, come Singapore e India. E in tutta sincerità non ci sembra proprio una pensatona, se ricordate infatti la crisi diplomatica Italia-India in occasione dell'incidente tra i nostri Marò e pescatori del posto. Insomma, già dobbiamo barcamenarci tra attese di 9-10 mesi per una TAC ambulatoriale e 6-8 per una visita specialistica. Già rischiamo, per una colica o una sciatica, di aspettare 6-8 ore in Pronto Soccorso per una presa in carico. Già per una polmonite è possibile che un anziano venga dirottato in un ospedale a 100 chilometri di distanza perché nel nosocomio cittadino non c'è posto. Già abbiamo buone probabilità di non trovare medici di base con liste libere. Ci doveva anche capitare di non trovare più le medicine per l'influenza e il mal di gola? Perdi più in inverno? Per quello che



ne sappiamo, ci sono settori industriali di cosiddetto «interesse nazionale», di rilevanza strategica, per il bene di un Paese sovrano. È il caso delle telecomunicazioni, dell'energia, di talune caratteristiche. Bene, perché i farmaci non lo sono? Non dovrebbero, talune filiere produttive mirate alla salute, essere rigorosamente normate nell'interesse pubblico e non soltanto sulla base dei meri conti economici aziendali? Qualcuno ricorderà quando, a cavallo tra il 2020 e 2021, si sono affacciati i primi vaccini anti-Covid sul mercato mondiale e non sembrava ce ne fossero poi così tanti per tutti. Gran Bretagna, USA e Israele ne hanno fatto subito incetta strapagandoli. A noi non è andata proprio così male, ma che cosa ne sarebbe stato se fossimo stati fuori dall'Unione Europea? La mancanza di una visione planetaria è stata di una miopia assoluta. Perché proteggere poche nazioni permettendo il dilagare del virus nel mondo è stata la causa di varie ondate dovute a ceppi diversi. Ricordate a tale proposito il discorso del Santo Padre il giorno di Pasqua 2021, a proposito di «pace e vaccini»? Come sarebbe bello che dalle lezioni anche del recente passato imparassimo di più!

MARIO GUIDOTTI - neurologo

**NOSTRA INTERVISTA
CON PADRE RIGGIO**
Giovedì 2 febbraio
una serata sul tema
elettorale: possibile
collegarsi sul canale
YouTube del Settimanale

Una politica attenta ai progetti

«I temi dell'impegno e della partecipazione in ambito politico restano una sfida con la quale confrontarsi in qualsiasi appuntamento elettorale». Ne è convinto **padre Giuseppe Riggio**, da un anno direttore responsabile di *Aggiornamenti Sociali*, la rivista fondata nel 1950 dai Gesuiti. La pubblicazione, mensilmente, si propone di informare e formare, offrendo strumenti e condividendo iniziative o progetti in ambiti come formazione politica ed etica, lavoro, ambiente, fede e giustizia, nel solco del pensiero sociale della Chiesa. **Padre Riggio interverrà a Como il 2 febbraio, alle ore 20.45, al Centro Cardinal Ferrari (ingresso libero), all'incontro dal titolo Dalla parte della Regione.** La serata, promossa da **Acli, Azione Cattolica, Caritas e Compagnia delle Opere**, si inserisce nel solco di una riflessione culturale e sociale che, guardando anche all'ormai prossima scadenza del 12 e 13 febbraio con il voto per la Regione Lombardia, si interroga sulla

tenuta e sul futuro della democrazia nel nostro Paese. Un percorso, questo, sviluppato nell'orizzonte della **Consulta diocesana delle aggregazioni laicali** (la Cdal, di cui le quattro realtà ricordate prima fanno parte) e del **Laboratorio Bene Comune** (Lbc), un contesto di ascolto e progettualità nato quattro anni fa a Como per iniziativa di un gruppo di giovani.

L'antipolitica sembra essere una questione meno presente nel dibattito pubblico. Padre Giuseppe: è così oppure la sfiducia verso le istituzioni esiste ed è reale?

«L'antipolitica - ci risponde padre Riggio - conserva la sua attualità. Il problema principale riguarda il coinvolgimento dei cittadini. Da una parte, gli strumenti digitali favoriscono la formazione di una vera e propria "bolla comunicativa", all'interno della quale si ricevono tante informazioni, che rischiano, però, di essere sempre le stesse, fino ad alimentare convinzioni che già si hanno, senza creare un dibattito critico. Dall'altra assistiamo alla crescita di un sentimento di distacco, anzi, di indifferenza: molte persone percepiscono le istituzioni come lontane e, alla fine, ritengono che partecipare o meno non faccia una grande differenza per la loro vita. Questa porzione di cittadini è sempre più ampia e, dal

punto di vista sociale, merita una grande attenzione. Perché la contrapposizione implica, in qualche modo, la reciproca conoscenza e il riconoscimento che vi sia un legame fra cittadini, espressioni politiche, istituzioni... L'indifferenza, invece, significa ignorare del tutto l'esistenza dell'altro».

Si avvicina l'appuntamento con le regionali. L'astensione da qualche anno interessa anche questa scadenza elettorale che, di solito, vedeva una buona partecipazione. C'è "lontananza", dunque, persino sul locale?

«I dati sull'affluenza certificano che l'astensione riguarda tutti i tipi di elezioni. Anzi, negli ultimi anni, in alcuni territori, l'astensione alle amministrative è stata persino maggiore che per le politiche. Questo significa che, a prescindere dalle appartenenze partitiche, la vicinanza territoriale fra candidati ed elettori non è più come un tempo una spinta significativa alla partecipazione, ma è diventata insignificante. Si coglie ancora di più il senso di distacco: poco importa chi governa se nella quotidianità nulla cambia».

In che modo, allora, si può sollecitare una riflessione su una buona partecipazione, sia diretta, sia indiretta, per una politica attenta al bene comune?

«Innanzitutto, dobbiamo recuperare la consapevolezza del fatto che già votare "è" partecipazione: temo che questo non sia più così evidente. Inoltre, è importante il lavoro di chi può creare dibattito nella società civile, a partire dai media. Soprattutto su temi ad alto impatto, occorre far capire che le idee non sono tutte uguali. Ci sono ambiti che incidono sulla qualità della vita delle persone, per esempio la salute, e scegliere una posizione piuttosto che un'altra può avere conseguenze significative. In un contesto come l'attuale, poi, nel quale prevale l'astensione, ogni voto diventa "pesante" rispetto all'esito del confronto elettorale. Quello sulla partecipazione è un lavoro "culturale", educativo, che richiede impegno, progettualità, tempo, a partire dal recupero dei valori e del confronto e della vita insieme».

Lei ha colto una questione cruciale, quella del tempo... Forse bisognerebbe interrogarsi su questa società sempre più veloce e meno riflessiva?

«Senza dubbio abbiamo bisogno di progettualità, come risposta a chi pretende di avere sempre risposte immediate. Fare progetti significa essere capaci di sognare. Spesso la velocità ci porta a replicare qualcosa che è stato già fatto. Progettare, invece, richiede pensiero, valutazione delle risorse di partenza e dei risultati che si vogliono ottenere: in una parola serve impegno... e, al tempo stesso, anche un atteggiamento di umiltà, perché potrebbe esserci un insuccesso, perché anche impegnandosi non sempre si ottiene quello che si desidera. Progettare, però, è un dono, perché significa prendere tempo per fare delle scelte e dare risposte creative alle istanze della comunità».

«Nell'incontro del 2 febbraio - ci spiegano le quattro realtà che lo promuovono - sono poste a tema alcune domande, tra le quali l'identità e il ruolo dell'ente Regione alla luce della Costituzione e del dibattito in corso, il rapporto tra Regione e territorio, tra Regione e Stato, tra Regione ed Europa. In questo contesto verranno prese in considerazione alcune tematiche di particolare rilievo per la Regione Lombardia: sanità, povertà, lavoro, ambiente, giovani». Ricordiamo che i candidati alla presidenza di Regione Lombardia sono quattro, sostenuti da un totale di 12 liste. Il governatore uscente, **Attilio Fontana**, è espressione di cinque liste del centro destra.

Letizia Moratti, (già vice-presidente lombarda ed ex assessore al Welfare della legislatura regionale in scadenza), si presenta, sostenuta da una lista civica e dal terzo polo (Azione e Italia Viva). **Pierfrancesco Majorino**, eurodeputato del Partito democratico, è il candidato di quattro liste fra centro-sinistra e Movimento5Stelle. Infine, **Mara Ghidoni** è espressione della sinistra radicale. **L'incontro del 2 febbraio può essere seguito sul canale YouTube del nostro Settimanale.**

pagina a cura di
ENRICA LATTANZI

**Verso il voto
del 12-13 febbraio 2023**

DALLA PARTE DELLA REGIONE

Il significato e il valore dell'appuntamento elettorale per il futuro della Lombardia

Incontro pubblico con
Giuseppe Riggio
direttore di *Aggiornamenti Sociali*

**Giovedì 2 febbraio 2023
ore 20.45**

Centro socio-pastorale Card. Ferrari
Como - Viale Battisti 8



d'intesa con la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali

INIZIATIVA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

La Consulta ecclesiale lombarda sul sociale, la politica e la cura del creato interpreta il desiderio dei vescovi e delle comunità ecclesiali delle Diocesi lombarde di aiutare le persone a cercare, attraverso un confronto aperto e costruttivo, una matura assunzione di responsabilità civile proprio attraverso l'esercizio del potere elettorale. A tale fine la Consulta ha invitato i candidati presidenti della futura Giunta Regionale a un confronto su alcune domande di interesse politico e sociale, particolarmente importanti e relative alle competenze politiche regionali. I candidati alla presidenza hanno accolto con favore la richiesta di questo confronto, pubblicato mercoledì 1 febbraio, alle ore 18.00, sul canale YouTube della Pastorale Sociale, del Lavoro e Cura del Creato della diocesi di Bergamo. Cinque le tematiche affrontate. La prima è quella relativa al **sistema sanitario**. La seconda riguarda il **lavoro**, con particolare attenzione alla condizione giovanile e familiare e con stimoli relativi alle condizioni generali dell'ambiente e della pace. La terza tocca le **infrastrutture**, anche in considerazione del PNRR e della preoccupazione del consumo del suolo e delle aree interne. La quarta affronta il delicato tema dell'**abitazione**, soprattutto per le persone più povere e deboli, nella direzione del favore da accordare alle condizioni di accesso al lavoro e ai servizi sociali essenziali. La quinta, infine, apre un confronto sul **tema dell'inclusione e dell'integrazione**, sia in senso sociale, sia in senso culturale e interreligioso, con particolare attenzione alle dinamiche legate alla dimensione demografica.



L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

È ora di compiere le riforme



Prima la relazione del nuovo ministro guardasigilli alle Camere; poi la seduta comune del Parlamento per il completamento del Consiglio superiore della magistratura riformato, con la designazione dei membri "laici"; quindi l'elezione del vice del presidente Mattarella al Csm; infine l'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione e nelle corti d'appello sul territorio. In meno di due settimane il pianeta giustizia ha attraversato una serie di passaggi istituzionali non solo necessari, ma di grande delicatezza "politica". Sì, perché l'amministrazione della giustizia è attività politica in senso eminente, ma con la P maiuscola, come funzione essenziale e qualificante della vita della polis. Purtroppo, invece, essa deve fare i conti con il rischio insistente di pericolosi cortocircuiti e di reciproche invasioni di campo rispetto alla sfera della politica con la p minuscola. Talvolta questo rischio si concretizza in fenomeni degenerativi che riguardano una minoranza di persone ma finiscono per gettare una luce inquietante su

tutto il comparto, che è decisivo non soltanto sul piano che gli è proprio in modo specifico ma anche per le cospicue ricadute in campo economico e sociale. Tant'è vero che un capitolo rilevante del Pnrr riguarda l'amministrazione della giustizia. Alcune importantissime riforme previste dal Piano sono state approvate o avviate già nella precedente legislatura. Si tratta ora di portarle a compimento e di renderle effettive, intervenendo in corso d'opera su quei singoli snodi che in base all'esperienza risultassero bisognosi di correzione, ma rifuggendo dalla

tentazione di neutralizzare il percorso già realizzato o addirittura di ribaltarne la prospettiva. Alle riforme vanno date gambe per camminare e, quando è il caso, per correre (si stimano in oltre 4 milioni le controversie in attesa di un giudizio).

Ovviamente nessuno può caldeggiare una giustizia frettolosa per recuperare l'arretrato - la giustizia ha da essere soprattutto... giusta - ma bisogna aver chiaro che se non si investono nel settore risorse adeguate anche le riforme migliori sono destinate al fallimento. Non si pensi soltanto al problema dell'ancora insufficiente digitalizzazione, per citare uno degli aspetti organizzativi che più ha concorso a sviluppare un'aneddotica ironicamente amara sulle disfunzioni provocate. Quel che sta emergendo, in particolare alla luce delle relazioni delle

corti d'appello delle diverse articolazioni territoriali, è un problema ancora più radicale: una crescente carenza di magistrati che rischia di mettere in grave difficoltà anche gli uffici storicamente più efficienti sul piano gestionale e in talune situazioni di compromettere la stessa amministrazione della giustizia. Alla fine a fare la differenza, come in ogni settore della vita sociale, sono soprattutto le persone. Per una singolare quanto felice coincidenza, quelle stesse sedi istituzionali in cui il tema della giustizia è stato in primo piano, e in parte proprio negli stessi giorni, sono state visitate dalla camicia insanguinata di Rosario Livatino, giunta a Roma per un pellegrinaggio di fede. Ma quella reliquia sa parlare in modo eloquente (ed esigente) a credenti e non credenti. A tutti - politici e magistrati - ha ricordato il dovere di non vanificare in nome di interessi personali e di parte il sacrificio di chi ha pagato con il sangue la sua testimonianza di amore per la giustizia. In nome di una Giustizia più grande.

È più urgente intervenire sull'edilizia oppure sullo stipendio dei docenti?

Scuola: ci sono priorità da stabilire

Tra i tanti problemi che ha indubbiamente la scuola italiana, la vera difficoltà è stabilire le priorità. In altri termini: da dove cominciare per costruire una scuola migliore? Senza peraltro cadere nell'equivoco di gettare il bambino con l'acqua sporca e cioè di pensare che il sistema scolastico italiano sia da rottamare nella sua totalità. Di recente, a questo proposito, le note polemiche sulle critiche della "mamma finlandese" e sul sistema ideale del Nord Europa contrapposto al presunto sfascio della scuola italiana hanno contribuito non poco a dare un'immagine falsata di quella che è la nostra realtà. Se dovessimo replicare in breve potremmo usare le parole di un'insegnante affidate ai media: "Al netto delle mani che ogni neoministro mette sulla scuola, con slogan da campagna elettorale che ogni volta la decreterebbero finalmente come il carro trainante del Paese (ma nel quale nessuno ha mai seriamente investito negli ultimi cinquant'anni), la scuola italiana non è quel mostro bicefalo fatto di incompetenza e faticanza che viene fuori da questo ritratto impietoso". E in effetti è così: la scuola italiana da sempre fa del proprio meglio per galleggiare sul mare in tempesta, soprendo spesso a compiti non suoi, venendo incontro alle mancanze di famiglie logore e appesantite da mille problemi, diventando in molti casi l'unico presidio di intelligenza educativa in contesti spesso degradati. Insomma, la scuola italiana c'è, anche e soprattutto grazie a tantissime persone competenti che vi operano



con passione e spirito di servizio. Tuttavia le criticità sono tante e, come detto prima, il difficile è stabilire le priorità di intervento: prima l'edilizia scolastica? O gli stipendi ai docenti? Prima le norme "antibullismo"? O, per esempio, l'ennesima riforma della maturità? E si potrebbero aggiungere altre domande. Tutto insieme non si può fare. Però una cosa è certa: prima di tutto occorre decidersi ad aumentare i fondi a disposizione del sistema, fondi che poi servono ad affrontare di volta in volta le necessità. Non si può continuare,

infatti, ad essere tra gli ultimi Paesi europei per spesa pubblica rivolta alla scuola. A questo proposito il ministro Valditara ha appena dichiarato che la scuola pubblica "ha bisogno di nuove forme di finanziamento, anche per coprire gli stipendi dei professori che potrebbero subire una differenziazione regionale. E per trovarle, si potrebbe aprire ai finanziamenti privati". A parte la questione della differenziazione regionale, che ha immediatamente sollevato un polverone, la frase è un'ammissione di impotenza. Come a dire: lo Stato non ce la fa. Niente di nuovo, forse, ma se pure si continua a dichiarare la centralità della scuola per il Paese, l'ammissione lascia quantomeno sconcertati. Per il ministro, dunque, bisogna "trovare nuove strade, anche sperimentali, di sinergia tra il sistema produttivo, la società civile e la scuola, per finanziare l'istruzione, oltre allo sforzo del governo". In realtà una strada "mista" come quella ipotizzata, non è così facile da immaginare e soprattutto lascia aperti scenari problematici. Chi si fa carico della scuola? E a che scopo? Il sistema produttivo opera per sé, i "privati" non avranno qualche interesse? E la scuola pubblica sancita dalla nostra Costituzione, che è rivolta a tutti, potrebbe correre rischi? Insomma, prospettive tutt'altro che banali e che meriterebbero approfondimenti. Sicuramente a Viale Trastevere (e più in generale nelle stanze della politica) non mancheranno di pensarci.

ALBERTO CAMPOLEONI

Economia. Dopo la globalizzazione estremizzata, ora c'è un rischio di chiudersi in se stessi. Siamo al ritorno del protezionismo nel mercato?



La sigla è Ira, sta per Inflation reduction act ed è il piano americano da 391 miliardi di dollari voluto dal presidente Joe Biden, incentrato sul principio del "Buy America": compra ciò che viene prodotto negli Usa, e si dovrà produrlo

proprio lì se non niente (abbondantissimi) aiuti pubblici. E l'Europa, che in un primo tempo aveva sognato di agganciarsi a questa poderosa locomotiva d'oltreoceano, ora ha gli incubi. I possenti sussidi e sconti fiscali americani convinceranno più di un'azienda europea a spostarsi lì, come molte filiali americane a tornare nella più conveniente madrepatria. Dopo l'enorme fase centrifuga della globalizzazione iniziata dal 2000 in poi, l'economia planetaria si sta ripiegando su sé stessa. La liberalizzazione di merci e trasporti ha abbattuto il prezzo delle merci stesse, favorendo i consumatori occidentali; ci siamo dimenticati però che, prima di essere consumatori, dobbiamo lavorare per avere un reddito spendibile. Peccato che le fabbriche nel frattempo si siano trasferite nell'Est Europa, in Cina, India, Pakistan, Bangladesh, Vietnam, Nord Africa... ovunque la manodopera costasse meno. Que-

sto ha desertificato interi distretti industriali, quali quello siderurgico e motoristico di Detroit, il centro-nord dell'Inghilterra, il nord della Francia, la Ruhr tedesca fino alle chiusure registrate in Lombardia e nel Nordest. Da lì quei mugugni sfociati in proteste (e in voto di protesta) che hanno portato a Brexit, a Donald Trump, ai populismi europei. Da qui la retromarcia bruscamente innestata da Biden negli Usa, con lo scopo di calmare un'inflazione che li è stata gonfiata da un eccesso di domanda rispetto all'offerta di beni. Il Covid, l'ingolfamento dei trasporti marittimi, le guerre e le sanzioni hanno portato diversi problemi negli scaffali (e non solo) americani e pure europei: si pensi alla difficoltà di produrre automobili. Quindi che fare dopo la mossa americana? E qui casca l'asino, in sella al quale sta l'Unione Europea. Per l'ennesima volta affronta i problemi in ordine sparso, quindi senza

costrutto e forza. Francia e Germania sono favorevoli ad allargare i cordoni della spesa pubblica, loro che possono farlo. Altri Paesi (vedi Italia) sono così indebitati da non prendere nemmeno in considerazione l'ipotesi; altri ancora non vogliono inimicarsi il mercato americano. In pochi vogliono - per ragioni varie - che sia l'Europa unita a fare nuovo debito comune. Tutti tremano: oltre alla fuga di imprese e lavoro, si teme la concorrenza americana, dopata dai forti aiuti statali. Vedremo cosa succederà. A rischiare di più sono i Paesi con forte export (Cina, Germania ma anche Italia) e quelli del Terzo mondo, che stavano salendo al Secondo grazie alla globalizzazione. Giova infine ricordare che protezionismo e autarchia sono stati i fertilizzanti che storicamente hanno alimentato le guerre e i periodi di minore prosperità per l'umanità.

NICOLA SALVAGNIN

Rotta Balcanica. Dopo una flessione, legata alla pausa imposta dal Covid, la frontiera est è tornata ad essere una delle vie privilegiate per entrare nel vecchio Continente

TRIESTE, PORTA D'EUROPA

Quasi ogni stato nei Balcani ha registrato un numero più alto di migranti e rifugiati nel 2022 rispetto all'anno precedente. Per molti, i numeri sono stati i più alti dal 2015, anno in cui ha aperto la Rotta. Ma l'aumento dei flussi non è l'unica novità portata dall'anno da poco concluso. Insieme alla crescita, i paesi dei Balcani hanno visto nuove tendenze e nazionalità inusuali in viaggio sulla rotta. Due eventi principali - l'ingresso della Croazia in Schengen e la pressione europea per la cancellazione degli accordi di liberalizzazione dei visti serbi - hanno contribuito a modellare la rotta e segnalano una probabile crescita della rilevanza geopolitica dell'area per l'Unione Europea e gli stati membri. Frontex, l'agenzia di sicurezza dei confini europei, ha rilasciato il report finale sugli attraversamenti di confine ai primi di gennaio 2023. "Nel 2022 ci sono stati 145.600 attraversamenti di confini irregolari lungo la Rotta Balcanica Occidentale, 136% in più rispetto al 2021", scrive l'agenzia. "Il numero è il più alto registrato dal 2015 e ammonta a circa metà di tutti gli ingressi irregolari avvenuti in Europa nel 2022". Nello stesso report, Frontex sottolinea che, nonostante Siria, Afghanistan e Turchia rappresentino ancora i paesi di provenienza della maggior parte delle persone fermate, "sono state riportate nazionalità precedentemente non molto presenti sulla rotta, come tunisini, indiani e burundesi". Come tutti questi dati dimostrano, la Rotta Balcanica è diventata il primo punto di accesso per l'UE per rifugiati e migranti. Due paesi, in particolare, sono sotto i riflettori mediatici delle ultime settimane: Bosnia e Italia.

LA BOSNIA AI CONFINI DI SCHENGEN
La Bosnia ed Erzegovina è sempre stata sotto pressione dal 2018, quando la Rotta ha iniziato a passare dal paese. Il 2022, iniziato con numeri piuttosto bassi, ha sorpreso: diversi attivisti ed esperti vedevano già la fine della Rotta Balcanica in Bosnia. "La Rotta è molto attiva, ma in un certo senso è cambiata rispetto a come la conosceavamo" dice **Silvia Maraone**, coordinatrice in Bosnia ed Erzegovina per l'ONG italiana IPSIA. Con 25462 persone registrate nei campi bosniaci, il paese ha visto un incremento dei flussi di più del 60%. Oltre alle nuove nazionalità che sono diventate in alcuni periodi la



Trieste è bella di notte
CINEMA ASTRA - COMO
9 febbraio ore 21
INGRESSO 5 EURO
*viale Giulio Cesare 3

Nel corso della serata verranno presentati i progetti della rete Caritas a sostegno dei migranti lungo la Balkan Route
www.caritascomo.it

A Como una serata sulla Balkan Route

La Caritas diocesana di Como ha organizzato la proiezione di "Trieste è bella di notte" l'ultimo film-documentario prodotto da Zalab per la regia di Matteo Calore, Stefano Collizzoli e Andrea Segre. Il film racconta le vicende di alcuni delle migliaia di migranti passati in questi anni dalla città friulana dopo aver percorso la Rotta balcanica. La serata sarà anche l'occasione per presentare i progetti che la Caritas diocesana di Como sostiene da anni in Bosnia (anche attraverso la colletta diocesana dell'Avvento di quest'anno). Sarà presente **Silvia Maraone**, operatrice di Ipsia, referente dei progetti in loco.

maggioranza, come cubani, burundesi e indiani, "la permanenza nei campi e nel paese si è molto abbassata lo scorso anno. Eravamo abituate a persone bloccate in Bosnia per mesi o anni, quest'anno in media si è trattato di una settimana/dieci giorni". Secondo Maraone, questo significa che i network di movimenti interni ed esterni al paese sono più presenti e più efficienti di quanto non fossero prima e che il numero di migranti nel paese è più alto di quanto sia registrato dalle autorità. Guardando al 2023, l'accesso croato all'area Schengen cambierà le carte in tavola in termini di una maggiore militarizzazione e sicurezza dei confini. Se al momento non sembra che Frontex sia presente nel paese, "sappiamo che ci sono investimenti e fondi, sarà probabilmente solo questione di tempo", ha concluso Maraone.

TRIESTE E IL RUOLO DELL'ITALIA

Durante gli ultimi tre mesi del 2022, 5690 migranti e rifugiati hanno raggiunto Trieste, il punto d'ingresso italiano della Rotta Balcanica. Confrontandolo con lo stesso periodo del 2021, il numero di persone entrate dal confine sloveno è aumentato di quasi 5 volte. I dati, gli unici pubblicamente disponibili, sono stati riferiti dal Prefetto di Trieste dopo un incontro tenutosi il 24 gennaio 2023, dove il Ministro degli Interni **Matteo Piantedosi** e il Ministro per le relazioni con il Parlamento **Luca Ciriani** hanno incontrato le autorità locali per confrontarsi sul tema. Nella conferenza stampa successiva, Piantedosi ha riferito che l'obiettivo del governo, oltre a continuare le operazioni congiunte di sorveglianza dei confini con la polizia slovena, è quello di "riattivare e rafforzare" lo strumento delle riammissioni da Italia a Slovenia. Nonostante una decisione del Tribunale di Roma del gennaio 2021 abbia dichiarato le riammissioni uno strumento illegale, il Ministro ha dichiarato che non gli risultino tali. Questa crescita di arrivi dalla Rotta è uno dei motivi del ritrovato interesse per i Balcani del governo italiano. Un attivissimo Tajani si sta prodigando per l'organizzazione in primavera di una conferenza "di alto livello" sui Balcani a Roma, di cui per ora non sono ancora stati annunciati date né ospiti.

Da Sarajevo
TOMMASO SIVIERO

Dal 5 al 12 febbraio

A Praga la tappa europea del Sinodo



Comunione, partecipazione, missione. Sono queste le tre parole chiave che guideranno la fase continentale del Sinodo per quanto riguarda l'Europa, che si svolgerà a Praga dal 5 al 12 febbraio prossimo. L'evento è organizzato dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE), dalla Conferenza episcopale ceca e all'arcidionosi di Praga e prende le mosse dal Documento per la tappa continentale, pubblicato di recente e che riunisce le riflessioni del popolo di Dio sui temi sinodali a livello nazionale e diocesano. Nella capitale della Repubblica ceca saranno presenti 200 delegati in presenza, ovvero i 39 presidenti delle conferenze episcopali nazionali, accompagnati ciascuno da tre rappresentanti, e 44 esponenti

di delle realtà ecclesiali più rappresentative a livello europeo, invitati direttamente dalla CCEE. A questi si aggiungeranno 390 partecipanti in remoto, dieci per ogni conferenza episcopale. Inoltre parteciperanno ai lavori anche alcuni delegati di altre confessioni cristiane. L'assemblea si dividerà in due fasi: la prima dal 5 al 9 febbraio coinvolgerà tutti i delegati, la seconda, dal 9 al 12, solo i presidenti delle conferenze episcopali. La Santa Messa di apertura si terrà alle 19 del 5 febbraio nella Chiesa dei Premonstratensi a Strahov e sarà presieduta dall'arcivescovo di Praga, mons. Jan Graubner. Dal 30 gennaio è on line il sito ufficiale (prague.synod2023.org) dell'incontro dove saranno proposti notizie e aggiornamenti dal sinodo.

Euro



In aumento i sequestri di banconote false

Nel 2022 sono state intercettate e ritirate dalla circolazione 376mila banconote di euro falsi, per un tasso di 13 falsi per ogni milione di banconote autentiche in uso. Si tratta del secondo livello più basso mai registrato, fa sapere la Banca centrale europea. A essere falsificati soprattutto i tagli da 20 e 50 euro, che insieme hanno rappresentato "circa due terzi" del totale contraffatto rimosso, e che confermano tendenze consolidate.

Sangue a Jenin e Gerusalemme: l'appello delle Chiese unite per la pace

L'esercito israeliano fa strage a Jenin e un terrorista palestinese colpisce la sinagoga di Ateret Avraham. Da inizio anno una lunga scia di sangue



Cresce la tensione in Terra Santa. Giovedì scorso, un raid dell'esercito israeliano nel campo profughi di Jenin in Cisgiordania si è concluso con l'uccisione di 9 palestinesi (più un altro, ucciso vicino Gerusalemme), in quello che l'Autorità nazionale palestinese ha definito "un massacro". L'indomani sono seguiti prima uno scambio di missili e razzi tra Israele e la Striscia di Gaza, e poi due attentati ravvicinati a Gerusalemme Est. Nel primo, un uomo di 21 anni ha ucciso a colpi di pistola sette persone che stavano uscendo da una sinagoga, mentre nel secondo due persone sono rimaste ferite quando un ragazzino, di appena 13 anni, ha aperto il fuoco contro di loro nell'area di Silwan, da sempre teatro di tensioni. Il segretario di stato incontrerà il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il leader palestinese Mahmoud Abbas, con l'obiettivo dichiarato di "far rientrare l'escalation".

PIÙ ARMI PIÙ SICUREZZA?

A pochi giorni dall'attentato, il premier Netanyahu ha annunciato che il suo governo sta lavorando per rendere più semplice per i cittadini israeliani il possesso di un'arma. "La nostra risposta al terrorismo è il pugno di ferro e una risposta potente, rapida e precisa", ha dichiarato il premier, dicendosi convinto che la diffusione di più armi "aumenterà la capacità di risposta" ai possibili attacchi palestinesi. L'annuncio di Netanyahu però è stato molto criticato dall'opposizione: il partito di sinistra Hadash ha definito "irresponsabile" la sua iniziativa che porterà a spargimenti di sangue e a "un aumento della violenza e degli omicidi". La spirale di violenze delle ultime ore sta alimentando i timori che le tensioni possano sfociare in un conflitto più ampio proprio a causa della risposta israeliana: Netanyahu ha approvato

alcune misure immediate in risposta agli attacchi, come il sequestro delle abitazioni dei responsabili e la revoca della carta d'identità e del diritto di residenza per i loro familiari.

PROTESTE IN TUTTO IL PAESE

Gli accadimenti rappresentano un altro banco di prova per il nuovo governo israeliano, dominato dall'estrema destra e da partiti ultrareligiosi, che è salito al potere il mese scorso impegnandosi ad ispirare la linea contro i palestinesi. L'Autorità nazionale palestinese, pesantemente indebolita, ha condannato i piani come "punizioni collettive razziste che incitano a un'ulteriore escalation e violenza"; appelli allo sciopero generale e alla rappresaglia riecheggiano dalla Cisgiordania a Gaza, tanto più che dai vertici israeliani è stato scelto un approccio intransigente. Ma il malcontento cresce anche dentro lo stato ebraico: sabato scorso - come tutti i sabati da qualche settimana a questa parte - le manifestazioni di protesta contro il governo e la sua annunciata

riforma del sistema giudiziario hanno mobilitato oltre 150mila persone. Dalle rivendicazioni della piazza, tuttavia, è assente o quasi la questione palestinese, che le divisioni della sinistra e il fallimento degli accordi di Oslo hanno contribuito a relegare in fondo alle preoccupazioni dell'opinione pubblica israeliana. Anche per questo, alle manifestazioni non partecipano i cittadini arabi israeliani per cui protestare contro "l'erosione della democrazia in Israele" suona come un'amara beffa.

RISCHIO ESCALATION

A complicare il quadro, il Wall Street Journal, citando fonti dell'amministrazione americana, ha attribuito a Israele l'attacco con droni contro un sito di produzione militare a Isfahan, in Iran, nello scorso fine settimana. Lo stato ebraico non conferma né smentisce mentre il Jerusalem Post riferisce che secondo fonti dei servizi occidentali l'attacco sarebbe da considerarsi come un "enorme successo". L'attacco, su cui

il vice governatore della provincia di Isfahan ha annunciato l'apertura di una inchiesta, arriva in un Iran scosso dalle proteste per la morte di Mahsa Amini a settembre, dalle tensioni sul programma nucleare e dalle accuse di aver rifornito di droni la Russia per la guerra in Ucraina. Mosca da parte sua censura l'azione. "Condanniamo fermamente qualsiasi azione provocatoria che potrebbe potenzialmente scatenare un'escalation incontrollata delle tensioni in una regione già poco tranquilla. Tali azioni distruttive possono avere conseguenze imprevedibili per la pace e la stabilità in Medio Oriente", ha affermato la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova in una nota. Da Kiev, anche se non è immediatamente chiaro cosa produca il sito oggetto del raid, il consigliere presidenziale ucraino, Mykhailo Podolyak, ha parlato invece di "notte esplosiva", osservando su Twitter che "la logica della guerra è inesorabile e assassina. E impone un conto pesante agli autori e ai loro complici".

L'appello delle Chiese di Gerusalemme

Un forte invito alla "moderazione" è arrivato dai patriarchi e capi delle Chiese di Gerusalemme, dopo "la proliferazione di violenza" che ha portato "alla morte ingiustificata di 32 palestinesi e 7 israeliani dall'inizio del nuovo anno". In una nota, diffusa dal Patriarcato latino di Gerusalemme e dalla Custodia di Terra Santa, i leader delle Chiese di Gerusalemme ricordano di aver "costantemente messo in guardia da un ciclo di violenza sempre più crescente e insensato che causerà per tutti solo dolore e sofferenza. Un tale stato di cose porterà quasi certamente ulteriori atti efferati, allontanandoci dalla tanto ricercata pace e stabilità che tutti noi cerchiamo". Sulla situazione in Terra Santa, con particolare riferimento ai fatti di Jenin e all'attacco alla sinagoga di Ateret Avraham a Gerusalemme si è espresso anche Papa Francesco durante l'Angelus: "La spirale di morte che aumenta di giorno in giorno non fa altro che chiudere i pochi spiragli di fiducia che ci sono tra i due popoli. Dall'inizio dell'anno - sono state le parole del Pontefice - decine di palestinesi sono rimasti uccisi negli scontri a fuoco con l'esercito israeliano. Faccio appello ai due Governi e alla Comunità internazionale, affinché si trovino, subito e senza indugio, altre strade, che comprendano il dialogo e la ricerca sincera della pace".

America. Un nuovo caso di violenza da parte della polizia con la morte di Tyre Nichols Stati Uniti: un altro uomo ucciso dagli agenti



Il nome e il sangue di Tyre Nichols sono iscritti dal 7 gennaio nelle pagine della storia di Memphis e degli Stati Uniti, come simboli di una cultura di deumanizzazione delle persone di colore che imperversa nonostante battaglie civili e leggi. Il nome di questo giovane padre afroamericano, pestato da cinque agenti di polizia anch'essi afroamericani, si affianca a quello di Larry Payne, un sedicenne ucciso dalla polizia nel marzo del 1968 per aver partecipato ad uno sciopero. Nella città che vide spirare Elvis Presley, venne ucciso il 4 aprile, sempre del 1968, Martin Luther King e nel 1971 il diciassettenne Elton Hayes. Tyre Nichols, non conosceva i dettagli della crudele eredità di Memphis. Vi si era trovato per caso durante la pandemia, quando da Sacramento in California si era recato nella città del Tennessee per visitare la sua mamma e alla fine le circostanze lo avevano convinto a rimanere. La sera del pestaggio stava tornando dalla mamma, prima di essere fermato dalla pattuglia per un'infrazione stradale,

ancora da chiarire. Il nome della sua mamma era tatuato sul braccio martoriato dalla polizia e "Mamma, mamma, mamma" è stato il grido con cui ha cercato di placare la follia degli agenti che lo hanno aggredito e picchiato con brutalità, incuranti di essere ripresi dalle videocamere di servizio e da quelle del quartiere. Tyler è morto dopo tre giorni a causa degli "abusi fisici" che il capo della polizia di Memphis, una donna afroamericana, ha definito "atroci, sconsiderati e disumani". I cinque agenti sono stati licenziati e sono ora accusati di omicidio di secondo grado, aggressione e rapimento. Sotto indagine sono finiti anche i primi soccorritori, accusati di negligenza. Il video del violento attacco degli agenti "senza alcuna umanità", ha acceso manifestazioni in tutto il Paese. La madre di Tyler, RowVaughn Wells ha chiesto che fossero pacifiche. A Washington i manifestanti hanno proiettato il volto di questo giovane appassionato di skateboard e fotografia sui muri dei palazzi. Stavolta non sono agenti bianchi ad aver assa-

lito cittadini neri, ma afroamericani che si sono scagliati contro un membro della loro stessa comunità "a prova che questa violenza è qualcosa di più profondo e che è difficile da estirpare nella cultura della polizia". Dal 1980 ad oggi sono oltre 17.000 le morti causate erroneamente dalla polizia. La diocesi di Memphis ha invitato i fedeli a un rosario per la pace il 27 gennaio nella Cattedrale e il vescovo, David P. Talley, ha pubblicato diversi messaggi su Twitter esortando alla pace e alla preghiera per la città. "Chiediamo la pace nella nostra città. Preghiamo affinché uno spirito di unità, amore e pace guidi i nostri pensieri, azioni e parole", ha twittato il vescovo. La Chiesa Episcopaliana del Tennessee occidentale chiede di passare all'azione, insistendo che "sono necessari cambiamenti nelle politiche e nelle procedure delle forze dell'ordine in modo che nessun altro debba sperimentare ciò che sta attraversando la famiglia di Nichols".

MADDALENA MALTESE

R. D. del Congo

Dal 31 gennaio al 5 febbraio la visita del Papa il cui motto è "Tutti riconciliati in Gesù Cristo"

Un viaggio per rompere il silenzio



Non ci sarà la tanto desiderata visita a Goma, irraggiungibile per motivi di sicurezza, ma quella di Repubblica Democratica del Congo resta per Papa Francesco una visita fortemente voluta e desiderata, nonostante i problemi fisici al ginocchio che lo costringono spesso sulla sedia a rotelle. Una visita in un Paese dove i cattolici sono oltre 50 milioni (50% della popolazione), ma dove la popolazione convive - specie nell'est - con guerra e instabilità. Alla vigilia della visita alcune associazioni italiane impegnate in Congo hanno scritto al Papa una lettera di cui vi proponiamo alcuni stralci.

La speranza è che la visita del papa in Repubblica Democratica del Congo, il 31 gennaio prossimo, possa aprire un varco nell'informazione mainstream e far luce sull'inferno del Kivu. «Il papa è la vera scorta mediatica del Congo oggi». A dirlo sono i rappresentanti della società civile e del mondo missionario, intervenuti che hanno organizza-

to una conferenza stampa per parlare di pace nell'est della RDC, a pochi giorni dal viaggio apostolico. «Aiutateci a rompere il silenzio e a metter fine all'ipocrisia della comunità internazionale» sui crimini commessi in Congo, ha incalzato l'attivista John Mpaliza. Se il papa «non andrà a Goma è perché lì c'è l'inferno», ribadisce. Tra i Paesi coinvolti nel conflitto e finanziatori delle milizie armate ci sono Ruanda e Uganda, protetti dall'Occidente: «Dietro i paesi limitrofi si nascondono con ogni evidenza quelli occidentali», denuncia gli attivisti. La direttiva dell'Unione europea sui minerali insanguinati, la 821 del 2017, che avrebbe dovuto contribuire a tracciarne la provenienza, «non sta funzionando», dice Mpaliza, anche perché non conteneva il riferimento al cobalto che invece è cruciale in Congo.

Svelare responsabilità e connivenze

in un conflitto per le risorse minerarie che dura da troppo tempo, è uno degli obiettivi delle 107 associazioni della società civile italiana che hanno scritto una lettera al Pontefice.

«La sua venuta è stata lungamente attesa dal popolo congolese, di ogni appartenenza religiosa», scrivono nella missiva al papa. «Perché chi si sente fra i dimenticati della storia, trova un soffio di speranza presso chi gli si fa prossimo. Perché, attraverso di lei, il mondo potrà infine guardare alla sofferenza senza fine di questo popolo, soprattutto all'Est, e mettere in atto strumenti che sanzionino gli aggressori e scoraggino la guerra», si legge in uno stralcio.

All'origine del conflitto nel Kivu, che vede coinvolti diversi attori in posizione piramidale (dai ribelli sul campo alle nazioni africane confinanti, agli europei che traggono vantaggio dai commerci) ci sono le vaste riserve di minerali e terre rare. Nello specifico le 107 organizzazioni chiedono di «togliere terreno al Movimento armato M23 e agli oltre 100 gruppi ribelli presenti nell'area con la realizzazione di un programma concreto di disarmo, smobilitazione e, dove possibile, con la reintegrazione dei combattenti nella società civile».

M.L.

Sud Sudan. Dal 3 al 5 febbraio Papa Francesco compirà una visita storica insieme al primate della Chiesa Anglicana e al moderatore della Chiesa Presbiteriana di Scozia

Una visita che "Trasfigura"

Juba, la capitale del Sud Sudan, da sabato 28 gennaio 2023 ha una via intitolata a Papa Francesco. Appena finiti i lavori per mettere l'asfalto, il Presidente Salva Kiir e il Primo Vice-Presidente Riak Machar hanno congiuntamente inaugurato la nuova strada. Nella foto di gruppo i due storici rivali si mostrano soddisfatti del gesto, definito "il dono del popolo del Sud Sudan a Papa Francesco". Ben venga la strada! Dopo la partenza del Papa è un bene che rimarrà per i cittadini di Juba che di strade asfaltate non ne hanno molte. Il Governo del Sud Sudan è impegnato in prima persona nei preparativi per la visita ecumenica del capo della Chiesa Cattolica insieme al primate della Chiesa Anglicana e al moderatore della Chiesa Presbiteriana di Scozia. In particolare la visita del Papa è vista come la risposta all'invito rivoltagli dal Presidente Salva Kiir durante i due giorni trascorsi in Vaticano nel 2019 per meditare su come favorire pace e stabilità in Sud Sudan. Dal 2019 le relazioni fra i politici di questo Paese e il Vaticano si sono mantenute cordiali. E a Roma, attraverso la mediazione della Comunità di S. Egidio, movimento cattolico per la pace, che dal 2019 si stanno conducendo difficili negoziati fra governo e gruppi di opposizione armata che non avevano firmato l'accordo di pace del 2018 che pose fine alla guerra civile. Sebbene il fulcro dell'evento sia la visita del Papa, la valenza ecumenica della circostanza è di portata storica. Per la prima volta dopo 500 anni, da quando il re Enrico VIII e il suo governo resero la Chiesa d'Inghilterra indipendente dalla Chiesa Cattolica, il Papa, capo dei cattolici, e il primate anglicano Justin Welby, compiono insieme una visita pastorale. Si tratta di un ecumenismo nei fatti, della capacità di operare insieme per una buona causa, ciò che diventa testimonianza che



l'armonia fra le diverse Chiese è possibile. I preparativi a Juba per accogliere Francesco e gli altri due leader religiosi sono stati infatti compiuti non dai cattolici in maniera indipendente, ma dal locale Consiglio Ecumenico delle Chiese di cui la Chiesa Cattolica è membro. La collaborazione in loco non è sempre facile, ma è di per se stessa un valore. Dunque i preparativi per la visita papale sono in corso. Una nuova strada è inaugurata, le vie dove Francesco e la delegazione ufficiale passerà vengono ripulite, poster di benvenuto sono affissi qua e là, misure eccezionali di sicurezza sono previste già a partire dai primi giorni della settimana, centinaia di pellegrini cattolici ma anche anglicani e presbiteriani sono in arrivo a Juba da tutto il Sud Sudan, e migliaia di persone cercheranno di entrare nella piazza dove verranno celebrate

la preghiera ecumenica e la messa finale. C'è un buon clima di aspettativa. La speranza della gente è focalizzata sulla pace. Cristiani e non, sanno che un personaggio di rilievo mondiale come il leader spirituale della

Chiesa Cattolica, nella sua età avanzata e con problemi di salute compie questo viaggio per uno scopo fondamentale, che è ribadire ancora una volta l'importanza della pace come bene inestimabile per

la nazione sud sudanese (e non solo). Parecchie persone commentano con un senso di disincanto dicendo che il Papa, dopo aver incontrato i governanti del Sud Sudan in Vaticano nel 2019 e avere addirittura baciato loro i piedi supplicandoli di riconciliarsi e lavorare come 'padri della nazione', ora viene per vedere se il compito dato è stato fatto. Il disincanto della gente viene dalla constatazione che non ci sono stati sostanziali cambiamenti nel Paese nel senso di una maggiore stabilità; anzi, violenza e conflitti localizzati sono continuati. La crisi economica rende la vita della maggior parte dei cittadini difficile, e le alluvioni legate al cambiamento climatico globale hanno peggiorato una situazione già critica. La gente sa che i politici hanno la tendenza a mostrare solo ciò che va a loro credito, ma il Papa e gli altri ospiti avranno la possibilità di cogliere come stanno le cose per decine di migliaia di sud sudanesi durante l'incontro con gli sfollati interni a causa della guerra, dai campi allestiti dalle Nazioni Unite a Juba, Malakal e Bentiu. Dunque durante i giorni della visita del Papa la capitale verrà parata a festa e le migliaia di pellegrini gioiranno sinceramente nel partecipare a un evento unico dalla grande forza spirituale. Sarà un po' come essere sul monte Tabor per una sorta di trasfigurazione. Per un momento la dura realtà verrà dimenticata e molti si preparano a cantare e danzare. Una volta terminata la visita e partito il Papa, preghiamo che le celebrazioni e i messaggi rimangano come punto di riferimento e orientamento, come fu per gli apostoli che videro il Signore trasfigurato e compresero qualcosa in più a riguardo della sua missione e del loro ruolo, per rendere questo mondo un po' migliore.

sr. ELENA BALATTI
Missionarie Comboniane
Sud Sudan

Il programma della visita



società civile e il corpo diplomatico. Il 4 febbraio al mattino incontrerà i vescovi e i rappresentanti della Chiesa locale, a seguire incontrerà i membri della Compagnia di Gesù. Nel pomeriggio l'incontro con gli sfollati interni e alle 18 la preghiera ecumenica. Domenica 5 febbraio la S. Messa presso il Mausoleo "John Garang" e a seguire il ritorno in Italia. Il motto del viaggio è: "Prego perché tutti siano una cosa sola" (Giovanni 17,21)

L'arrivo a Juba di Papa Francesco è fissato per le ore 15 del 3 febbraio. Seguirà la visita di cortesia al Presidente della Repubblica e l'incontro con le autorità, la

AGENDA
DEL VESCOVO

2 FEBBRAIO

A **Como**: in Episcopio, al mattino, udienze; in Cattedrale, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica per la Giornata della Vita Consacrata.

4 FEBBRAIO

A **Sondrio**, in Collegiata, alle ore 11.00, Celebrazione Eucaristica per la Giornata della Vita Consacrata.

5 FEBBRAIO

A **Sondalo**, chiesa di San Francesco, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità. A **Tirano**, in Santuario, alle ore 16.30 Celebrazione Eucaristica.

6 FEBBRAIO

A **Gravedona**, alle ore 20.30, Celebrazione Eucaristica nella memoria di San Francesco Spinelli.

7 FEBBRAIO

A **Como**, al mattino, in Episcopio, Consiglio Episcopale. A **Canonica di Cuveglio**, alle ore 21.00, incontro intervicariale.

8 FEBBRAIO

A **Somasca (Lc)**, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica nella memoria di San Girolamo Emiliani.

9 FEBBRAIO

A **Brescia**, presso il seminario, Coesolo (Coordinamento Seminari Lombardi).

10 FEBBRAIO

A **Como-San Fermo**, presso l'ospedale Sant'Anna, alle ore 15.00, Celebrazione Eucaristica per la giornata mondiale del malato. A **Como**, in Seminario, alle ore 21.00, incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale Giovanile.

11 FEBBRAIO

A **Como**, al mattino, in Episcopio, udienze. Ad **Albate**, alle ore 15.00, Ingresso del nuovo parroco della Comunità pastorale di Albate e Muggio don Giovanni Corradini.

12 FEBBRAIO

A **Roma**, presso la parrocchia Santa Maria Regina Pacis in Monteverde, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Confermazione.

■ Due celebrazioni: il 2 febbraio a Como, il 4 febbraio a Sondrio

La Giornata della Vita consacrata in Diocesi

Il 12 febbraio si celebra la Giornata Mondiale della Vita Consacrata, alla sua ventisettesima edizione. Questo è un giorno dedicato alla conoscenza e alla celebrazione della vita consacrata in questo particolare momento della storia della Chiesa in cui siamo chiamati ad assumere la sinodalità come elemento costitutivo della Chiesa. «Data la particolare conformazione della nostra Diocesi – spiega il delegato diocesano per la Vita Consacrata, **padre Gabriele Ferrari** –, la Giornata sarà celebrata a Como e a Sondrio per permettere a tutti/e di parteciparvi e di godere della presenza del nostro Vescovo, il cardinale Oscar Cantoni. Tutti e tutte sono invitati a partecipare o il 2 febbraio o il 4 febbraio, secondo il programma che approntato, che prevede un momento di formazione oltre alla Celebrazione eucaristica. Alla sessione di formazione e alle celebrazioni eucaristiche sono invitati tutti i consacrati, ma anche i sacerdoti e i laici. Il tema della Giornata, infatti, riguarda tutti i fedeli della Chiesa ed è il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi».

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO A COMO:

- ore 14.00: accoglienza dei partecipanti nell'Auditorium dei PP. Guanelliani, Via Tommaso Grossi 18 Como;



- ore 14.15: preghiera iniziale, saluto del Delegato del Vescovo e relazione: "Sinodalità nella Chiesa e nella vita consacrata", relatore **padre Lorenzo Prezzi**, dehoniano, direttore di *Testimoni* e di *Settimana News*;
- ore 15.15: breve pausa;
- ore 15.30: ripresa del tema per eventuali chiarificazioni e domande;
- ore 16.30: trasferimento in Duomo;
- ore 17.00: Celebrazione eucaristica della Presentazione del Signore, presieduta dal nostro Vescovo.

SABATO 4 FEBBRAIO A SONDRIO:

- ore 9.00: accoglienza dei partecipanti nella sala del

Cinema Excelsior, via Cesare Battisti 18, a Sondrio;
- ore 9.15: preghiera iniziale, saluto del Delegato del Vescovo e relazione: "Sinodalità nella Chiesa e nella vita consacrata", relatore **padre Lorenzo Prezzi**, dehoniano, direttore di *Testimoni* e di *Settimana News*;
- ore 10.00: pausa;
- ore 10.15: ripresa del tema per eventuali chiarificazioni e domande;
- ore 11.00: Celebrazione eucaristica nella Collegiata di Sondrio, presieduta dal nostro Vescovo.

NOMINE

- **Don Paolo Barocco** è nominato prevosto di Moltrasio e di Laglio, parroco di Urio, di Carate e di Brieno e responsabile della Comunità pastorale ora costituita dalle suddette parrocchie.

- **Don Enrico Brogginì** è nominato assistente spirituale diocesano dei gruppi del Rinnovamento nello Spirito.

■ Il Vangelo della domenica: 5 febbraio - Quinta domenica del Tempo Ordinario - Anno A

Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo...

Prima Lettura:
Is 53, 7-10

Salmi:
Sal 111 (112)

Seconda Lettura:
1 Cor 2, 1-5

Vangelo: Mt 5, 13-16

Liturgia Ore:
Prima Settimana

«Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo». Il passo del vangelo di oggi è l'immediato proseguimento delle beatitudini di Matteo e, come vedremo, ci trasmette un messaggio altrettanto positivo e luminoso. Se proviamo a leggerlo senza soluzione di continuità con le beatitudini ci accorgeremo che forma con esse un unico discorso. Dalla nona beatitudine sulla persecuzione Gesù passa alla rivelazione del sale e della luce: è proprio quando sembriamo sconfitti che la nostra testimonianza porta i più grandi frutti. "Rivelazione" è, credo, il termine adatto per spiegare il tenore di queste parole che non sono da considerare comandamenti - sarebbe un errore leggerle come tali - ma da prendere, appunto, come una rivelazione che ci svela chi siamo. È lo sguardo di Dio che si posa su noi e ci comunica, ci ricorda, la nostra identità e, in particolare modo, qual è la nostra missione nella storia umana: essere sale della terra e luce del mondo. Avevamo bisogno di sentircelo dire, di riscoprire la nostra grandezza. Preoccupati dalle riduzioni - numeriche, ma anche di forze interiori - che le nostre comunità stanno patendo rischiavamo di credere che il cristianesimo avesse esaurito la sua carica vitale. La Parola invece ci sprona: in noi riposano un sapore e una luce divini

che potete ancora donare a tanti, voi siete portatori di qualcosa di buono e di necessario per tutti, non scoraggiatevi.

SALE DELLA TERRA

Il sale in antichità assolveva soprattutto a due funzioni: dare gusto al cibo e conservarlo. Il compito dei cristiani nel mondo è qualcosa di analogo: infondere un gusto nuovo alla vita della famiglia umana, portare un contributo di sapienza nella società, contribuire a conservare fra gli uomini la fraternità, la ricerca del bene comune, il rispetto del creato. Il sale, inoltre, si consuma in piccole dosi rispetto alla quantità dell'intero cibo. Niente di più attuale: anche noi siamo divenuti una piccola minoranza all'interno della moderna società multiculturale, ma questo non deve rattristarci, è perfettamente in linea con il pensiero di Gesù. Egli non parlava mai dei suoi discepoli come di una potenza numerica, al contrario, li chiamava "piccolo gregge", li paragonava a un grano di senape, a un pugno di lievito, a un poco di sale. Le prime comunità cristiane vivevano esattamente questa situazione: essere una modesta minoranza in un mondo completamente pagano. Oggi ci stiamo ritrovando,



quindi, in una situazione nuova, ma per noi antichissima, scritta nel nostro DNA cristiano. Il fatto di rappresentare nella società una maggioranza dominante, una potenza economica, una religione nazionale, questo sì che, nella logica del vangelo, costituiva un'anomalia. Scoprire il positivo, o forse è giusto dire la grazia, del riscoprirsi minoritari non significa però rifugiarsi nel "pochi, ma buoni" che usiamo talvolta per consolare l'esiguità delle nostre assemblee. Come il sale non si gusta da solo, ma si pone "a servizio" degli altri cibi così la comunità cristiana non è chiamata a chiudersi in se stessa come fosse un club esclusivo, ma trova la sua ragione d'esistenza nell'aprirsi e donarsi al di fuori di sé. Chiusa e scoraggiata diverrebbe quel sale che ha perso sapore e viene gettato e calpestato.

LUCE DEL MONDO

La luce del mondo, metafora a parte, è il sole: siete come il sole per la terra, ci sta dicendo Gesù. Nella visione biblica la luce è fonte di vita (nel racconto della Genesi essa viene creata all'inizio, addirittura

prima del sole). I cristiani quindi sono coloro che portano luce, cioè vita, e vita significa gioia di esistere, passione in ciò che si fa, speranza per il domani, desiderio di rinnovare il mondo... Al termine di questo paragone della luce Gesù ci trasmette quelle che sono probabilmente le parole chiave: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». In che modo, dunque, possiamo essere sale e luce per gli altri? Compiendo "opere buone", un termine svuotato di forza dall'uso pietistico che ne è stato fatto utilizzando per indicare fioretti ed elemosine. Tutto il vangelo è una grande rassegna di opere buone da mettere in pratica, le impariamo innanzitutto dalla vita di Gesù. Pensiamo poi al giudizio finale descritto da Matteo: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto...» (Mt 25,35 ss.). Nella liturgia di questa domenica, inoltre, cade in modo davvero illuminante lo splendido brano di Isaia nella prima lettura. Vi troviamo un elenco di opere dal valore intramontabile che ci trasmettono il profumo di una umanità calorosa: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?». Come non apprezzare quest'ultima attenzione verso i nostri familiari? A questo punto anche in Isaia sorge profeticamente il tema della luce: «Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto». Lo stesso avviene nella seconda parte del brano che, per la sua bellezza, merita una lettura personale.

padre MICHELE MARONGIU - C.R.S.



FOTO MICHELE LUPPI

«**A**ll'interno della società create mentalità, create opinione. Avete, quindi, un compito di alta responsabilità per le conseguenze delle vostre affermazioni presso chi vi legge». Così ha esordito il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, rivolgendosi ai giornalisti in occasione della ricorrenza liturgica di San Francesco di Sales. L'incontro è avvenuto lo scorso 24 gennaio, al termine della Messa celebrata nella chiesa del monastero della Visitazione, un luogo divenuto familiare agli operatori della comunicazione della diocesi di Como che, con le claustrali, condividono la memoria del patrono. Nell'omelia il cardinale aveva sottolineato, commentando le letture del giorno, come san Francesco di Sales abbia avuto «l'accortezza di leggere con verità il suo tempo», consapevole «del passaggio d'epoca che il mondo stava affrontando». Da qui ha saputo creare «linguaggi e stili nuovi... Vale anche per noi ciò che san Francesco raccomanda: imparare a leggere la storia e abitarla con fiducia». Nel successivo dialogo con i giornalisti, Cantoni ha declinato le sue riflessioni guardando alla professione giornalistica. Dopo aver ringraziato gli operatori della comunicazione per il loro impegno, il Vescovo ha evidenziato che «le notizie scandalistiche sono le più



allettanti. Fanno gola. Oggi non mancano, purtroppo anche nella Chiesa e noi ne proviamo profonda vergogna», ha affermato con tono deciso. Invitando a rifuggire le facili generalizzazioni, il porporato ha raccomandato ai giornalisti: «Non dimenticatevi di essere educatori di chi vi legge. Potete costruire, ma anche potete distruggere con molta facilità ed immediatezza. Avete una responsabilità gravosa. Non sminuite questa altissima responsabilità». Ribadendo che non «è lecito distruggere la dignità delle persone... tanto più con giudizi spesso sommarî e, magari, per fatti non provati», il cardinale è tornato a chiedere di aiutare «chi legge o chi ascolta ad avere uno sguardo positivo sulla società». Occorre «educare a vedere il bene che esiste ed è abbondante», ma che è soffocato «come se prevalesse sempre e solo il male». Da qui l'invito a «infondere coraggio ed eliminare la conflittualità». In chiusura un'osservazione sulle tante critiche a papa Francesco. «Attacchi che tradiscono una visione lontana dalla fede - ha chiosato Cantoni - perché la Chiesa è in mano allo Spirito Santo, che sa guidarci nonostante le fatiche e le cadute, perché siamo profondamente umani».

pagina a cura di
ENRICA LATTANZI

In un tempo di contrapposizioni, cercare parole che "fanno bene"

«**N**el drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo è urgente affermare una comunicazione non ostile. Abbiamo bisogno di comunicatori coinvolti nel favorire un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori». È un passaggio di estrema attualità contenuto nel Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2023 che quest'anno si celebrerà domenica 21 maggio. Il Papa si rivolge in modo particolare agli operatori della comunicazione ma osserva che l'impegno per una comunicazione «dal cuore e dalle braccia aperte» è responsabilità di ciascuno. La dinamica del «comunicare cordialmente» Il tema si collega idealmente a quello del 2022, che invitava all'ascolto e a quello precedente che esortava a «andare e vedere» quali condizioni per una buona comunicazione. Questa volta il Papa vuol soffermarsi sul «parlare con il cuore». Il cuore è infatti ciò che muove all'accoglienza, al dialogo e alla condivisione, innescando una dinamica che Francesco definisce come quella del «comunicare cordialmente». L'accoglienza dell'altro è ciò che permette, dopo l'ascolto, di «parlare seguendo la verità dell'amore». Scrive: «Non dobbiamo temere di proclamare la verità, anche se a volte scomoda, ma di farlo senza carità, senza cuore». Perché «il programma del cristiano -

come scrisse Benedetto XVI - è un cuore che vede». Un cuore che con il suo palpito rivela la verità del nostro essere e che per questo va ascoltato. Questo porta chi ascolta a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda, al punto da arrivare a sentire nel proprio cuore anche il palpito dell'altro. Allora può avvenire il miracolo dell'incontro. Parlare con il cuore significa lasciar intravedere la partecipazione «alle gioie e alle paure, alle speranze e alle sofferenze delle donne e degli uomini del nostro tempo», afferma il Papa. È un appello che interpella particolarmente chi comunica in un contesto oggi «così propenso all'indifferenza e all'indignazione, a volte anche sulla base della disinformazione, che falsifica e strumentalizza la verità». Papa Francesco indica l'esempio di un comunicatore con il cuore nel «misterioso Viandante che dialoga con i discepoli diretti a Emmaus»: parlando con amore, Gesù accompagna «il cammino del loro dolore», rispettando i loro tempi di comprensione. Il Papa scrive ancora: «In un periodo storico segnato da polarizzazioni e contrapposizioni - da cui purtroppo anche la comunità ecclesiale non è immune - l'impegno per una comunicazione dal cuore e dalle braccia aperte» non riguarda esclusivamente gli operatori dell'informazione, ma è responsabilità di ciascuno. Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità e a farlo con carità. Questo richiamo interpella in modo particolare

i cristiani, prosegue Francesco, dalla cui bocca «non dovrebbero mai uscire parole cattive», ma solo parole capaci di fare del bene agli altri e di scalfire anche i «cuori più induriti». È la «forza gentile dell'amore» che il Papa indica, invitando a ripensare alle sue conseguenze sociali: «Ne facciamo esperienza nella convivenza civica dove la gentilezza non è solo questione di galateo, ma un vero e proprio antidoto alla crudeltà, che purtroppo può avvelenare i cuori e intossicare le relazioni. Ne abbiamo bisogno nell'ambito dei media, perché la comunicazione non fomenta un livore che esaspera, genera rabbia e porta allo scontro, ma aiuti le persone a riflettere pacatamente, a decifrare, con spirito critico e sempre rispettoso, la realtà in cui vivono». Di san Francesco di Sales, dottore della Chiesa, vescovo di Ginevra in un tempo di accese dispute con i calvinisti e proclamato da Pio XI patrono dei giornalisti cattolici, Francesco dice che «il suo atteggiamento mite, la sua umanità, la disposizione a dialogare pazientemente con tutti e specialmente con chi lo contrastava lo resero un testimone straordinario dell'amore misericordioso di Dio». Per il santo la comunicazione era un «riflesso dell'animo» e una manifestazione di amore. Noi «siamo ciò che comunichiamo» ci ricorda e il suo insegnamento, osserva il Papa, appare «controcorrente» in un tempo in cui spesso la comunicazione viene

strumentalizzata. I suoi scritti suscitano una lettura «sommamente piacevole, istruttiva, stimolante» dice Papa Francesco citando le parole di san Paolo VI e poi commenta: «Se guardiamo oggi al panorama della comunicazione, non sono proprio queste le caratteristiche che un articolo, un reportage, un servizio radiotelevisivo o un post sui social dovrebbero soddisfare? Gli operatori della comunicazione possano sentirsi ispirati da questo santo della tenerezza, ricercando e raccontando la verità con coraggio e libertà, ma respingendo la tentazione di usare espressioni eclatanti e aggressive». «Parlare con il cuore», il tema di questa Giornata mondiale si inserisce nel processo sinodale che la Chiesa sta vivendo e Papa Francesco osserva che l'ascolto reciproco è il dono più prezioso che possiamo farci. C'è tanto bisogno, scrive, di un linguaggio «secondo lo stile di Dio, nutrito di vicinanza, compassione e tenerezza». E descrive il suo sogno: «Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale».



XXXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Venerdì 10 febbraio 2023

Celebrazioni Santa Messa

Ore 7:30 e ore 15

La funzione delle ore 15 sarà officiata
da SE Cardinal Oscar Cantoni, Vescovo di Como

Chiesa Ospedale Sant'Anna
Via Ravona - San Fermo della Battaglia (Co)

Tutti gli apparecchi TV delle degenze (canale 100)
saranno attivati gratuitamente
per seguire in diretta le celebrazioni

La funzione sarà trasmessa in streaming
sul canale YouTube de Il Settimanale



È obbligatorio l'uso della mascherina.

(DGR n. XI 6082/2022. Circolare Ministero della Salute prot. 0051961 del 31.12.2022)



Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ASST Lariana



Giovani verso Lisbona

Sono aperte le iscrizioni per la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona per i giovani della diocesi di Como. «Ci stiamo avvicinando, anche se manca ancora qualche mese, alla Giornata Mondiale della Gioventù, e ci sono già 400 mila giovani iscritti - ha detto papa Francesco in un video messaggio inviato ai giovani di tutto il mondo -. Sono sorpreso e felice che vengano così tanti giovani, perché hanno bisogno di partecipare. Qualcuno dirà "vado per turismo". Ma il giovane che viene è perché, in fondo, ha sete di partecipare, di condividere, di raccontare la sua esperienza e ricevere l'esperienza dell'altro. Ha sete di orizzonti. Voi giovani, che vi siete già iscritti in 400 mila, avete sete di orizzonti. In questo incontro, in questa Giornata, imparate a guardare sempre l'orizzonte, a guardare sempre oltre. Non costruite un muro davanti alla vostra vita. I muri ti chiudono, l'orizzonte ti fa crescere! Guardate

sempre l'orizzonte, con gli occhi, ma soprattutto con il cuore! Aprite il cuore! Ad altre culture, ad altri ragazzi e ragazze che vengono anche loro a questa Giornata. Preparatevi a questo: ad aprire l'orizzonte e il cuore! E grazie per esservi già iscritti, con largo anticipo. Speriamo che anche altri seguano il vostro esempio! Che Dio vi benedica e la Madonna vi custodisca. Pregate per me, io prego per voi. E non dimenticate: muri no, orizzonti sì! Grazie». Possono partecipare alla GMG i nati fino al 2005. Dal Centro per la Pastorale Giovanile Diocesana non verranno accolte iscrizioni per i nati dal 2006 e successivi. Nel caso di minorenni, coloro che alla data della partenza non avessero ancora compiuto 18 anni, sarà necessario far compilare e firmare l'autorizzazione apposita. Per le iscrizioni è necessario fare riferimento al proprio sacerdote, all'educatore, all'animatore in parrocchia o nel vicariato.

Centro per la Pastorale Giovanile Vocazionale

GMG Lisbona

31 LUGLIO
8 AGOSTO

Programma

Lunedì 31 luglio 2023
Partenza da Como e viaggio notturno fino a San Sebastian.

Martedì 1 agosto 2023
Giornata a San Sebastian, MESSA e CATECHESI in cattedrale. Pomeriggio libero per visita città e bagno al mare, pernottamento in Hotel.

Mercoledì 2 agosto 2023
In mattinata MESSA e CATECHESI in cattedrale a Burgos. Tempo libero per visita alla città. Arrivo a Palencia nel pomeriggio sistemazione in scuola. Cena insieme e serata di festa.

Giovedì 3 agosto 2023
Viaggio verso la nostra destinazione nei pressi di Lisbona con sosta lungo il tragitto.

Lisbona GMG
Venerdì 4 Agosto 2023 - Via Crucis.
Sabato 5 Agosto 2023 - Veglia.
Domenica 6 Agosto 2023 - Eucaristia.

Domenica 6 Agosto 2023
Nel pomeriggio partenza per Barcellona. Viaggio notturno.

Lunedì 7 agosto 2023
Arrivo in mattinata a Barcellona. Giornata libera con visita alla Sagrada Família nel tardo pomeriggio. Pernottamento in hotel.

Martedì 8 agosto 2023
In mattinata partenza per Como. Arrivo in serata

031-5370214 349-3189549 @ segreteriaigiovani@diocesidicomo.it

FACCIAMO FUORI L'ORATORIO

"Facciamo fuori l'Oratorio" viene proposto per il terzo anno: dopo il primo incontro di mercoledì 1 febbraio, si prosegue con le due serate del 10 e del 17 febbraio, il primo a Como, in Seminario, il secondo a Morbegno, nel Salone Ipogeo. «La serie di incontri che racchiudiamo nel titolo FFO - spiegano dalla Pastorale Giovanile-Vocazionale della nostra diocesi - ha visto la sua prima edizione nel febbraio 2021: dopo le chiusure forzate dovute alla pandemia ci sembrava doveroso e necessario dare una nuova spinta agli oratori e alle nostre comunità per ritrovare un po' di coraggio e di slancio. Siamo arrivati alla terza edizione proprio perché ci è sembrato che i percorsi proposti negli anni abbiano incontrato l'interesse di molti. Non parliamo solo di numeri: le persone che hanno partecipato agli incontri sono state davvero molte. Ci riferiamo soprattutto a quei segnali, a quelle esperienze e alle richieste che abbiamo visto rinascere e crescere in più parti del territorio diocesano. Quest'anno abbiamo voluto arricchire la proposta: le serate saranno ben tre e siamo ben contenti di poter proporre la partecipazione in presenza. Pur mantenendo la possibilità di seguire in streaming gli interventi per chi abita più lontano, ci sembra importante condividere anche fisicamente questa opportunità di confronto, condivisione riflessione. Il KIT è stato realizzato proprio a partire da quella prima esperienza: un insieme di materiali, strumenti, giochi dedicati alle diverse fasce d'età che abitano le nostre realtà e che possono essere utilizzati in maniera molto versatile, per aiutare i gruppi a rimettersi in gioco ripensando e rileggendo il proprio vissuto, e ancora di più le prospettive e le aspettative. È sicuramente ancora attuale, anzi: può essere integrato con delle nuove schede redatte a partire dalle serate proposte nel febbraio 2022, che saranno disponibili proprio durante i prossimi incontri. A seguito di questa nuova annata, verranno elaborati altri materiali formativi e operativi che pensiamo di poter avere disponibili per il prossimo settembre. Ricordiamo che la partecipazione alle serate è gratuita, ma è necessaria l'iscrizione da inviare compilando il form che trovate sul sito della PG». Dagli oratori «ci aspettiamo che si mettano in discussione e che comincino un cammino di progettazione per ripensare e ripensarsi. La PG continuerà a proporre percorsi e idee, ma soprattutto cercherà di farsi sempre più presente sui territori per incoraggiare, proporre, formare, accompagnare».

LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE PRESENTA

FACCIAMO FUORI L'ORATORIO

PERCHÈ CONTINUI AD ESSERE UNA BELLA STORIA...

PER TUTTI I SACERDOTI, RESPONSABILI, EDUCATORI, OPERATORI DI PASTORALE GIOVANILE...



**VENERDÌ
10 FEBBRAIO**

20.45 - SEMINARIO VESCOVILE DI COMO

PAOLA BIGNARDI
Pedagogista e ricercatrice

D(io) a modo mio! La fede dei giovani oggi.
L'oratorio: una strada che porta a Dio!?!?

**VENERDÌ
17 FEBBRAIO**

20.45 - SALONE IPOGEO MORBEGNO

PIER CESARE RIVOLTELLA
Presidente e direttore del Cremit

I media come luoghi e tempi di annuncio ai giovani.



Gli incontri saranno in presenza. Vi invitiamo a partecipare numerosi. Per le comunità più lontane ci sarà la possibilità di collegamento online. Iscrizione necessaria: giovani.diocesidicomo.it

SERVIZIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI
martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.30
Tel. 031.3312232

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO
guidato dal Cardinale Oscar Cantoni

Piacenza e il santo Scalabrini



FINO MORNASCO **S. BARTOLOMEO - COMO** **ANDALO VALTELLINO**

07.30 Partenza dai luoghi stabiliti
10.00 Incontro con i Padri Scalabriniani e visita ai luoghi
12.30 Pranzo in ristorante
14.45 Santa Messa in Cattedrale

50 € ACCONTO ALL'ISCRIZIONE 20 €

4 MARZO 2023

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Don Gianluigi 335.8078784 / Don Giuseppe 346.0419066
Servizio Diocesano Pellegrinaggi 031.3312232

CHE COSA CERCAATE?

Gv 1,38



DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale della FAMIGLIA

Incontro del nostro
VESCOVO CARDINALE OSCAR
con le coppie in cammino
verso il Matrimonio Cristiano

SABATO
18 FEBBRAIO
2023

alle ore 21.00
su piattaforma digitale.

Iscrizioni sul sito
famiglia.diocesidicomo.it
nell'apposito form
Per info:
ufficiofamiglia@diocesidicomo.it
Tel: 031 5370218
lun-ven. dalle 9.00 alle 12.00



A Madrid

Il 4 febbraio sarà ordinato
diacono per la Compagnia
di Gesù Andrea Bonavita

Sabato 4 febbraio alle 12.00 a Madrid verrà
ordinato diacono per la Compagnia di
Gesù Andrea Bonavita, originario della
parrocchia di Cermenate. Il rito di ordinazione
sarà presieduto dall' Arcivescovo di Madrid, Sua

Eminenza il cardinale Carlos Osoro Sierra.
Il Vescovo Oscar e l'intera Chiesa di Como,
gioiscono per questa chiamata e per la scelta
di Andrea di donare la sua vita al Signore e
così essere testimone e annunciatore della Sua
misericordia.

A lui, ai suoi familiari, alla Compagnia di
Gesù e alla comunità di Cermenate i più
sentiti auguri, accompagnati dalla preghiera,
affinché ancora oggi, altri giovani possano,
sull'esempio di Andrea, pronunciare il loro
"eccomi", per amore di Dio e dei fratelli.

anno associativo 2022/2023

Adulti che sperano

La vita è difficile, ma ciò non è grave. Dobbiamo cominciare a prendere sul serio il nostro lato serio, il resto allora verrà da sé: e "lavorare a se stessi" non è proprio una forma d'individualismo malattico. (Hetty Hillesum)

SERATE ONLINE dalle h.21 alle h.22
canale YouTube dell'Azione Cattolica di Como

1 febbraio
don Maurizio Mosconi
la speranza cristiana

8 febbraio
M. Teresa Antognazza
Armida Barelli,
testimone di speranza

15 febbraio
don Ezio Prato
l'uomo desidera,
Dio promette

per informazioni:
031/0353565
info@azionecattolicacomito.it

ACIERRIADI INVERNALI

DOMENICA 5 FEBBRAIO 2023
CENTRO POLIFUNZIONALE RASIN
VALDIDENTRO (SO)



DALLE 9:30 ACCOGLIENZA, GIOCHI, ATTIVITÀ
12:30 PRANZO AL SACCO
14:00 GARA DELLE SLITTE
15:00 S.MESSA
16:30 MERENDA E CONCLUSIONE

CONTRIBUTO 2€

Iscrizioni e prenotazione
del Pullman da Como:
info@azionecattolicacomito.it

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI
DIOCESI DI COMO

I dati. Dopo la pandemia i numeri sono tornati a crescere



Ripresi i flussi verso l'Europa

Cifre ancora ben lontane dall'estate 2016, però il segnale di una crescita appare evidente. Come confermato da parte svizzera, secondo le cifre fornite dall'Ufficio federale della dogana relative ai soggiorni illegali nel 2022: più di 52 mila, il triplo dell'anno precedente

Dopo il rallentamento legato alla pandemia il 2022 è stato un anno di ripresa dei flussi migratori dall'Italia verso

l'Europa. Non solo per l'intensificarsi degli sbarchi (che non hanno tuttavia raggiunto i picchi del periodo 2015-2017), ma anche per la pressione costante della direttrice orientale con gli ingressi in Italia attraverso la Rotta Balcanica (si veda articolo a pagina 7). Non stupisce dunque constatare come anche le frontiere a nord della Penisola - direttrice Como - Lugano compresa - abbiano registrato nel corso degli ultimi dodici mesi un aumento dei flussi, senza tuttavia raggiungere, nemmeno lontanamente, i numeri della "straordinaria" estate del 2016. A confermare una certa preoccupazione, soprattutto da parte Svizzera, sono i dati diffusi a metà gennaio l'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC). Nel corso del 2022 i soggiorni illegali in Svizzera sono stati più di 52 mila, il triplo dell'anno precedente: erano state 18.859 nel 2021 e 11.043 nel 2020. Un numero che supera addirittura i 48 mila del 2016. Il numero elevato di soggiorni illegali - afgani e marocchini sono le principali nazionalità riscontrate - è dovuto

principalmente agli attraversamenti irregolari del confine orientale (con l'Austria) e meridionale (Italia), indica l'ufficio federale.

Da parte Svizzera, dunque, massima allerta come ha dimostrato la visita di pochi giorni fa nel Basso Mendrisiotto della neo consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider, a capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia. A confermare il trend è anche il dato relativo alle richieste di asilo in Svizzera: sono state nel corso del 2022 24.500, provenienti soprattutto da Afghanistan e Turchia, con un aumento del 64% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda l'andamento del 2023, precisa la SEM, «saranno determinanti l'evoluzione della migrazione in provenienza dalla Turchia verso Grecia e Bulgaria e del conseguente flusso migratorio lungo la rotta balcanica, nonché la migrazione che, sempre dalla Turchia, arriverà direttamente in Italia via mare». E a Como? Purtroppo i dati diffusi dalle autorità svizzere non aiutano a comprendere con esattezza il

coinvolgimento del "corridoio" Como-Lugano in questi flussi. Rispetto agli anni scorsi, infatti, i dati diffusi da Berna non presentano il dettaglio dei singoli Cantoni rendendo difficile quantificare quanti dei 52 mila soggiorni illegali siano da ricondurre alla frontiera di Chiasso o, più in generale, al Ticino. Per cercare di avere il polso della situazione abbiamo chiesto a chi, in città, si occupa quotidianamente dell'assistenza legale ai migranti in transito. **Anna Merlo**, operatrice della Caritas diocesana, in servizio a Porta Aperta commenta: «Per quanto ci riguarda nel corso del 2022 non abbiamo riscontrato un aumento di persone che si sono rivolte a noi dopo essere state respinte dalla Svizzera. I flussi certamente continuano, in particolare provenienti dalla Rotta Balcanica, ma senza particolari picchi». Una percezione che è confermata dall'avvocato **Antonio Lamaruccia** dell'Osservatorio Giuridico per i Migranti «Anche ai nostri sportelli non abbiamo osservato nessun fenomeno anomalo, compatibile con un aumento così netto come quello mostrato dai numeri diffusi dalle autorità svizzere. Certo la mobilità resta, ma senza fenomeni che facciano pensare agli anni più caldi. Probabilmente a pesare su quei dati sono gli attraversamenti che avvengono più a est lungo il confine con l'Austria oppure si tratta di persone organizzate che una volta respinte hanno luoghi in cui stare e non finiscono per trovarsi in strada». A detta dell'avvocato l'unico fenomeno migratorio che in questo momento sta coinvolgendo la città e meriterebbe più attenzione è quello relativo ai minori stranieri non accompagnati. «Dal mese di agosto - conclude Lamaruccia - è stato un continuo e costante aumento. Minori, soprattutto egiziani, che arrivano nella nostra città e vengono intercettati dalle autorità. Purtroppo le strutture sul territorio sono carenti e diventa difficile trovare comunità che possano farsene carico. La sola parrocchia di Rebbio in queste settimane ne sta ospitando oltre quaranta. Una situazione davvero difficile».

MICHELE LUPPI

Incontro informativo l'8 marzo al Don Guanella

Associazione per il Bambino in Ospedale: un nuovo corso per volontari

Dopo oltre due lunghi anni di assenza i volontari di ABIO Como da alcuni mesi hanno per fortuna potuto riprendere l'attività di accoglienza nei reparti di Pediatria degli ospedali del territorio. Un'attività preziosa e fondamentale. L'ospedalizzazione è infatti un fattore di rischio per lo sviluppo psichico del bambino, tanto più grave quanto più il bambino è piccolo. Fu proprio sulla base di questa considerazione e di esperienze personali, che il prof. Giuseppe Zaffaroni, primario di Chirurgia Infantile presso il padiglione 'Alfieri' dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e un gruppo di persone particolarmente sensibili ai problemi del bambino ospedalizzato, pensarono, nel lontano 1978, di affiancare alle figure classiche presenti in reparto, quelle di volontari che potessero essere vicini ai piccoli ricoverati e alle loro famiglie, inserendosi con discrezione e disponibilità tra l'operatore sanitario e l'utente.

La pandemia ha interrotto questo prezioso servizio, fortunatamente ripreso, come si accennava,

da diversi mesi. Purtroppo, però, per vari e diversi motivi alcuni volontari non sono rientrati e ciò ha comportato la riduzione del numero di presenze attive in corsia; da qui la necessità di acquisire nuovi volontari per assicurare una presenza in tutti i turni per accogliere bambini, adolescenti e i loro famigliari e far vivere l'ospedalizzazione anche con momenti ricreativi, di gioco, di ascolto, di sereno intrattenimento. Ed ora, finalmente, l'associazione può programmare un nuovo corso di formazione per aspiranti volontari interessati ad operare nelle pediatrie di Como provincia dove ABIO COMO è presente. Nella locandina qui accanto sono indicate le informazioni necessarie per partecipare al corso.



NELLA FOTO IL DOTT. GIUSEPPE ZAFFARONI



ABIO è l'Associazione nata per creare un'atmosfera serena intorno ai bambini ricoverati e per offrire a loro e alle loro famiglie assistenza e sostegno.

INSIEME PER ABIO

Se sei maggiorenne e non superi i 69 anni

ABIO COMO ODV
- Associazione per il Bambino In Ospedale -

HA BISOGNO ANCHE DI TE
per il servizio di Volontariato presso la Pediatria

Ospedale S.F. Fatebenefratelli - Erba

dopo aver frequentato il Corso Base di Formazione
composto da 5 incontri obbligatori in aula e 60 ore di tirocinio in ospedale.

Se sei interessato partecipa all' **INCONTRO INFORMATIVO**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 2023 dalle ore 16.30 alle ore 19.00

presso

Istituto don Guanella - Sala Arcobaleno (1° Piano)
Via T. Grossi nr.18 Como
(possibilità di parcheggio interno)

Per ulteriori informazioni telefonare
al n. 031 305258
o
inviare email a : volontariato@formazione@abiocomo.org

La partecipazione al corso è gratuita

Gennaio 2023

Il futuro delle FNM tra tecnologia e... ritardi

Un programma di rinnovamento della "flotta" convogli, che si concluderà nel 2025, punta ad elevare la qualità dell'azienda. Restano però problemi legati al rispetto degli orari delle corse

50 nuovi treni alcuni dei quali ad "idrogeno", vera e propria novità assoluta che entro la fine dell'anno effettueranno le prime corse prova sulla linea FNM Brescia-Iseo-Edo per entrare poi in servizio "ufficiale" l'anno prossimo. È questo l'impegno di Trenord per migliorare il servizio sui binari lombardi che, come abbiamo avuto modo di rilevare qualche mese fa, ha visto un deciso incremento nel numero di utenti a tal punto che sono stati abbondantemente superati i livelli pre-covid per ciò che concerne i viaggiatori. Una serie di investimenti che ha visto l'arrivo sulle rotaie della nostra regione di 46 nuovi treni l'anno scorso e che fa parte di un programma di rinnovamento della flotta convogli che si concluderà solo nel 2025 quando, nelle nostre stazioni, faranno servizio i 222 nuovi convogli acquistati con un investimento di 1,7 miliardi di euro che consentiranno di smaltire tutti i treni lasciati in eredità da Trenitalia a Trenord. I nuovi acquisti si caratterizzano per un maggiore confort ed una migliore affidabilità del servizio. Statistiche alla mano la politica di progressivi miglioramenti nel parco

dei mezzi viaggiatori ha comunque già portato a progressi sulla puntualità delle corse. Ad esempio, la linea S8 Milano-Carnate-Lecco - su cui il servizio è effettuato per il 100% da nuovi treni - dal 2019 al 2022 ha guadagnato 17 punti percentuali, salendo dal 71% all'88%; la direttrice Milano-Gallarate-Domodossola 21 punti percentuali, dal 63% all'84%; la direttrice Chiasso-Como-Monza-Milano 12 punti, dal 70% all'82%. Nel 2022 i nuovi convogli di tipo "Caravaggio" hanno fatto il primo ingresso sulla rete Ferrovienord, entrando in servizio dal 5 settembre sulla Milano Cadorna-Varese Nord-Laveno Mombello Lago. I treni "Donizetti" invece si attestano su una puntualità del 95% sulla linea Colico-Chiavenna, su cui effettuano il 100% delle corse, e sulla Bergamo-Treviglio. Inoltre, grazie ai nuovi treni a media capacità sulla linea Bergamo-Brescia la puntualità è cresciuta di 30 punti percentuale, dal 53% all'83%; sulla linea Lecco-Bergamo di 15 punti, dal 64% al 79%. Sulle linee FNM da Como per Milano, dove sono sempre stati impiegati



tanti convogli Colleoni che, negli ultimi tempi, hanno ripreso a circolare dopo gli inconvenienti tecnici iniziali che hanno richiesto l'intervento risolutivo di manutenzione da parte del produttore svizzero Stadler. Un quadro tutto lindo, pulito e incoraggiante per quanto riguarda il trasporto ferroviario regionale? Beh, non è del tutto così. Quotidianamente, statistiche alla mano, sulle linee Trenord continuano comunque ad accumulare complessivamente ore di ritardo anche se è vero che i problemi maggiori sono percepiti soprattutto da tutti coloro che utilizzano a Milano il passante ferroviario. Indagini giornalistiche effettuate tra gli utilizzatori del treno nel capoluogo lombardo hanno evidenziato come i ritardi sotto i 10 minuti siano interpretati dai cittadini come un imprevisto tutto sommato tollerabile; quelli tra i 10 e 15 iniziando a creare qualche irritazione ma quando il ritardo supera i 20 minuti si incomincia a non voler sentire ragioni. Senza paura di smentita le stesse

considerazioni valgono anche per gli utilizzatori dei treni nelle tratte tra il Comasco e Milano. E allora perché si registrano ancora tante problematicità? Da più parti l'indice viene puntato su RFI, Rete Ferroviaria Italiana, ovvero la società che si occupa dell'infrastruttura ferroviaria sulla quale circolano i convogli. Da parte sua RFI ha recentemente siglato con il Ministero delle Infrastrutture e trasporti due contratti per un valore totale di circa 23 miliardi di euro. Si tratta degli accordi di programma 2022-2026 per servizi e investimenti che prevedono una spesa di 13 miliardi per lo sviluppo ed il potenziamento tecnologico ed infrastrutturale della rete con una particolare attenzione alla sicurezza delle strade ferrate (5,1 miliardi di euro saranno destinati alla manutenzione straordinaria e alla sicurezza della circolazione). L'auspicio è che una parte di tali investimenti trovi concreta applicazione in Lombardia per migliorare il servizio di un mezzo di trasporto sempre più importante per la vita dei cittadini (l.c.l.)

All'Enfapi di Erba un corso per la conduzione di macchine utensili tradizionali

Manpower Academy, il progetto di "upskilling" di Manpower per trasmettere competenze specifiche di settore sui profili più difficili da trovare per i distretti produttivi italiani presenti in molte regioni, lancia in partnership con ENFAPI Como, ente accreditato per i servizi formativi ed i Servizi al lavoro da Regione Lombardia, il corso di formazione e qualificazione rivolto a personale disoccupato relativo alle "Tecniche di conduzione di macchine utensili tradizionali e CNC". Il percorso, che nasce dall'esigenza di sviluppare la professionalità dell'operaio metalmeccanico CNC, approfondirà i contenuti di ordine teorico e metodologico per la formazione di specialisti

in grado di utilizzare macchine tradizionali di officina e macchine a controllo numerico CNC. Gli insegnamenti principali riguarderanno: disegno tecnico, tecnologia meccanica, principi di metallurgia, principi di metrologia e controllo qualità, elementi di programmazione CNC, esercitazioni pratiche su macchine utensili. Il programma formativo è rivolto a 12 giovani o adulti disoccupati, preferibilmente in possesso di diploma tecnico-scientifico e si terrà dal 7 febbraio, per 80 ore complessive (lezioni dal lunedì al venerdì), presso la sede ENFAPI di Erba (CO). I limitati posti a disposizione verranno assegnati a seguito di selezione tecnica, motivazionale, attitudinale. La partecipazione al

corso è propedeutica all'inserimento delle persone formate nelle migliori aziende metalmeccaniche del territorio di Como e Lecco attraverso contratti di somministrazione. La partnership tra Manpower Academy ed ENFAPI Como, associazione che progetta ed eroga attività formative in ambito tecnico e servizi al lavoro per disoccupati ed aziende, nasce infatti per offrire corsi realmente innovativi e professionalizzanti ai candidati e rispondere in modo pragmatico a questa crescente richiesta di competenze altamente qualificate per il territorio di Como e Lecco, storicamente legato alla presenza di realtà produttive e manifatturiere. Per info sito: <https://www.manpower.it/annuncio-lavoro/operai-metalmeccanici-cnc/528968>.

La Soprintendenza non ha ancora dato un parere sulla fattibilità del parcheggio promesso dal sindaco di Como fin dalla campagna elettorale nell'area ex Stecav di viale Innocenzo XI. Sarebbero 350 posti auto realizzati e gestiti da Como Servizi Urbani, la società partecipata dal Comune. Che cosa ha a che fare la Soprintendenza? Siamo in presenza di vecchi capannoni dismessi e da abbattere, ma proprio la loro vetustà richiede questo parere, che è vincolante. Viene in mente una situazione diversa, quella delle terme di viale Lecco, che per decenni hanno bloccato l'area dove sorge l'autosilo dell'ospedale Valduce e dove oggi, chi desidera, può vedere quelle vestigia attraverso un vetro posato come pavimento. Prima di arrivare a quella soluzione ne è passata davvero tanta di acqua sotto i ponti. Non era la Villa Romana con i mosaici di Piazza Armerina, in Sicilia, ma quanto meno si trattava di resti di un luogo significativo dell'antica Como (I secolo d.C.). Qui abbiamo soltanto edifici vecchi e lamiere arrugginite e,



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Tempi lunghi e paradossali: il caso del parcheggio ex Stecav



per quanto la Soprintendenza sia operata di lavoro e di

richieste, forse un sopralluogo e una valutazione conclusiva

che è evidente. Nella pubblica amministrazione la forbice è

particolarmente ampia. Ogni sindaco e ogni amministrazione comunale hanno programmi che rischiano regolarmente di slittare in modo indefinito nel tempo perché tra il dire e il fare c'è davvero di mezzo il mare. Non si tratta sempre di progetti utopistici, di grandi opere destinate a diventare soltanto miraggi. A volte si tratta di piccole operazioni, ma le buone intenzioni non si traducono facilmente e in modo rapido nei fatti e lasciarsi tarpare le ali è un rischio reale. Così, anche alla nuova Amministrazione comunale e al sindaco armato di sacro furore, com'è giusto che sia per ogni primo cittadino (ciascuno, naturalmente con lo stile che lo contraddistingue), verrebbe da dire: benvenuti nella complessità. Che è una realtà e che, talvolta, può anche essere un impiccio incomprensibile. Ma ci si deve sempre fare i conti, esattamente come ha dovuto fare la lunga processione di tutti i predecessori, che non erano necessariamente sfaticati. Dovevano semplicemente fare i conti con lo stesso identico, dannato problema.

L'incontro. La scorsa settimana in Biblioteca Comunale

I Forum delle Associazioni familiari della provincia di Como ha compiuto 20 anni e ha celebrato la ricorrenza con un convegno, lo scorso 23 gennaio, ospitato nella Sala Stemmì di Palazzo Cervezzi del Comune capoluogo, che ha dato il suo patrocinio. Evocativo il titolo scelto: "20 di Forum - Venti di Forum". Non una ripetizione, ma una doppia valenza: il ricordo dell'anniversario raggiunto e la volontà di interrogarsi sull'aria che tira per le famiglie. Il Forum comasco nacque nel dicembre del 2002, formato da una dozzina di associazioni che a tutt'oggi ne fanno parte. Oggi il Forum conta 18 associazioni che a vario titolo si occupano di famiglia. La presidente, **Serena Frangi**, è al suo secondo mandato. L'esperienza sul territorio lariano si concretizzò cinque anni dopo la nascita del Forum lombardo - datato 1997 - mentre il Forum nazionale era nato una decina di anni prima, nel 1992, con l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale. «Da allora - ci ricorda Frangi - ha riunito movimenti ed associazioni del mondo cattolico: attualmente conta una cinquantina di aderenti più 18 Forum regionali che sono espressione di quasi 600 realtà associative». A **Francesco Belletti**, presidente del Forum nazionale dal 2009 al 2015 e oggi direttore del Centro Internazionale Studi sulla Famiglia, è stato affidato l'intervento portante della mattinata di lavori. Tre le sue idee cardine. La "famiglia" è un fatto privato o ha a che fare con il bene comune? Cosa è successo dal 1992 a oggi? Quali sono - o dovrebbero essere - i pilastri delle politiche familiari in Italia? «Partiamo dal presupposto che oggi le cose vanno meglio rispetto a quando il Forum nazionale cominciò a muovere i suoi primi passi a inizio Anni Novanta». La famiglia ha una «dimensione valoriale umana. C'è una irrinunciabilità antropologica a essere famiglia. Senza famiglia nemmeno esistiamo, anche da soli "siamo famiglia", perché siamo inseriti in un contesto che ci ha generati». Da qui l'evidenza che la famiglia è certamente il luogo degli affetti, «ma è un luogo di bene comune,

info@forumfamigliecomo.org
Mobile 335 8186734



con il patrocinio di:



Vent'anni di Forum

La ricorrenza dell'anniversario ha offerto lo spunto per la promozione di un incontro di riflessione sulla condizione delle famiglie oggi

perché è qui che attraverso le relazioni si trasmettono i valori della responsabilità, della solidarietà, dell'attenzione all'altro, il senso dei diritti ma anche dei doveri». La famiglia è uno spaccato della società, leggere la famiglia significa leggere i cambiamenti in atto. «L'uomo - ha osservato Belletti - è relazione. La totale libertà può diventare solitudine e senza legami nessuno ce la fa. È concetto che va oltre le convinzioni religiose». Il problema delle azioni finalizzate in modo specifico alla famiglia nasce dalla mancanza di sufficienti finanziamenti. «In Italia fare figli impoverisce e le famiglie numerose sono tre volte più povere delle famiglie senza figli o con un solo figlio». Per aiutare le famiglie servono

interventi per la fiscalità (ed è in questa direzione che vanno la riforma dell'ISEE, ma anche l'assegno unico) e a sostegno della natalità (quindi asili nido, sostegno ai genitori per la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro), senza dimenticare che quello familiare è un progetto a lungo termine (quindi politiche per la casa, l'occupazione, lo studio). «La famiglia è un valore per il quale vale la pena spendere la propria vita: occuparsi, bene, di famiglia, significa occuparsi, bene, del proprio comune, della propria regione, del proprio Stato», ha concluso Belletti. «Non servono i bonus, ma serve il bonum», è in sintesi il pensiero di **Cristina Riccardi**, vicepresidente del Forum famiglia nazionale. «Negli ultimi dieci anni il Forum è stato

una risorsa. Non dovrebbe più esserci la dicotomia fra occupazione e famiglia». E ora, da dove si riparte? «Si riparte da una strada che continua - ci risponde Serena Frangi - per dare continuità alle relazioni avviate durante i rinnovi amministrativi e portare le nostre competenze ai tavoli dove si pianificano le azioni e le politiche familiari, da tutti i livelli, dal locale al nazionale». In questi 20 anni il Forum comasco ha collaborato attivamente con i comuni dell'Erbese, dell'Olgiatese e della stessa Como. Piani di zona, migrazioni, accoglienza minori... «Noi ci siamo - chiosa Serena - pronti a metterci in gioco con le nostre competenze, per avere cura e prendersi cura della famiglia».

ENRICA LATTANZI

Il percorso promosso dalla Fraternità Evangelii Gaudium. Protagonisti 430 tra studenti e insegnanti

"Tutto è connesso!" Si riflette al Gallio



"Tutto è connesso: contiamo anche noi in questa crisi?". È questo il titolo del percorso, promosso a Como dalla Fraternità Evangelii Gaudium, che vedrà protagonisti circa 430 studenti delle scuole superiori della città e i loro insegnanti. A partire dallo scorso 1° febbraio, per un totale di tre incontri, gli studenti saranno aiutati a comprendere qual è la portata della crisi sociale e ambientale in atto. Il percorso - che per le scuole rientra all'interno delle ore riservate all'Educazione Civica - prende le mosse dall'enciclica Laudato Si' di Papa Francesco. Il primo incontro si è tenuto il 1° febbraio con il titolo "Qual è il mio impatto?": guidati da due formatori - **Isabella Brianza** e **Sergio Sereno** - i ragazzi sono stati accompagnati in un viaggio che, a partire dal calcolo della nostra impronta ecologica, li ha portati a mettere in discussione le nostre modalità di acquisto veloce - tra cibo,

moda e altri beni di consumo. Il secondo incontro, mercoledì 8 febbraio, dal titolo "Davvero tutto è connesso?" esplorerà invece le nostre motivazioni forti e aiuterà i giovani a costruire insieme una mappa per orientarsi nella crisi. Saranno presenti il giornalista, inviato speciale di Avvenire, **Nello Scavo**, e suor **Katia Roncalli**, docente dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi. L'incontro sarà moderato dal giornalista del Settimanale **Michele Luppi**. Il terzo e ultimo incontro dal titolo "Testimonianze di impegno e di passione" vedrà la partecipazione di tre realtà, di cui due giovanili, impegnate sul territorio comasco nella lotta al cambiamento climatico e nella tutela ambientale: We for the Planet, Proteus e Fuorifuoco. La mattinata si chiuderà con l'intervento di **Johnny Dotti**, pedagogista e imprenditore sociale. Tutti gli incontri si terranno all'auditorium del Collegio Gallio di Como.

■ Dal 7 al 13 febbraio

Torna la Giornata di Raccolta del Farmaco

Si avvicina la Giornata di Raccolta del Farmaco, l'iniziativa a sostegno delle persone svantaggiate che il Banco Farmaceutico ripropone per il 23° anno consecutivo. Da martedì 7 a lunedì 13 febbraio, in provincia di Como come in tutta Italia, si svolgerà la raccolta di farmaci da banco (quelli che non richiedono ricetta medica). Nel Comasco vi aderiscono 92 farmacie, riconoscibili perché espongono la locandina dell'iniziativa, come spiega Rosanna Jemoli, cardiologa e volontaria locale

del Banco. I farmaci raccolti grazie alla generosità di tutti coloro che daranno un piccolo contributo permetteranno di sostenere 33 realtà del territorio che si prendono cura di chi necessita di medicine. Ciascuna farmacia è abbinata a un ente o a un'associazione, che ha già segnalato i farmaci di cui ha bisogno. Nella giornata di sabato 11 febbraio saranno presenti nelle farmacie aderenti alcuni volontari che spiegheranno le motivazioni

della raccolta.

Nella settimana dello scorso anno in provincia di Como sono state raccolte 8.768 confezioni di farmaci per un valore di 67.392 euro, che hanno permesso di aiutare oltre 3.000 persone. Il recente 10° Rapporto sulla Povertà Sanitaria indica che in Italia 390mila persone non avrebbero potuto curarsi senza l'aiuto di realtà assistenziali e caritative, sottolinea ancora Rosanna Jemoli. Chi è povero può spendere infatti soltanto 5,85 euro al mese per l'acquisto di farmaci.



UN MOMENTO DELLA CENE BENEFICA AL CFP DI MONTE OLIMPINO



Lo scorso 27 gennaio si è tenuta, sui canali social di Memorando TV, la premiazione del Concorso di idee "Le Vittime del dovere e il principio costituzionale di uguaglianza", dedicato alle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia. Si tratta dell'ultima iniziativa, in ordine di tempo, promossa, dall'associazione "Vittime del dovere" (in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito). Sono proprio i giovani, infatti, uno dei "terreni d'azione" su cui si muove questa realtà, fondata nel 2007 da Emanuela Piantadosi, figlia del carabiniere Stefano Piantadosi, ucciso nell'80 a Locate Triulzi (MI) e dalla vedova del maresciallo dei Carabinieri Di Pietro.

Vista questa premessa non appare un caso sia stato proprio il Cfp di Monte Olimpino ad ospitare, nelle scorse settimane, una cena benefica e di presentazione dell'associazione, la cui sede è a Monza. Appuntamento promosso da Isabella Ricci, presidente di "Sicuramente Impresa" (associazione che promuove la cultura della legalità tra imprese e professionisti) e che ha avuto, come protagonisti, oltre a Emanuela Piantadosi, anche, la dott.ssa Monica Forte, presidente della Commissione Antimafia di Regione Lombardia e il dott. Pasquale Adesso, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Che cosa fa "Vittime del dovere"? A spiegarlo è stata la stessa Piantadosi, nel salutare i presenti: «La nostra è un'associazione di volontariato, che si propone, innanzitutto, di fare memoria. Ricordare le centinaia di vittime cadute durante il servizio di contrasto alla criminalità comune, organizzata o di contrasto al terrorismo, e sostenere i loro familiari, piccoli orfani, vedove, genitori, fratelli e persone le cui ferite, dopo

un attentato, hanno lasciato segni profondamente invalidanti. Ma un altro degli obiettivi che ci poniamo è puntare sulla prevenzione. Parlare ai ragazzi di criminalità organizzata e di 'ndrangheta, purtroppo presente anche in questi territori, è, in questo senso, una preziosa occasione. L'appuntamento del 27 gennaio va proprio in questa direzione, con la premiazione di quei giovani che hanno partecipato ad un progetto di approfondimento dell'articolo 3 della nostra Costituzione. Ragazzi che ogni volta ci sorprendono per l'interesse manifestato su tematiche come queste, oltre che per la capacità di produrre lavori originali (elaborati video, canzoni, poesie, spettacoli teatrali) assolutamente di alto profilo».

LA STRADA DELLA PREVENZIONE
Sull'importanza della prevenzione e dell'educazione delle giovani generazioni si è soffermato anche il dott. Pasquale Adesso, offrendo un'interessante fotografia sulla capacità di infiltrazione mafiosa anche nei nostri territori. «Il compito educativo che svolgete nei confronti di questi ragazzi rappresenta il primo antidoto alla formazione di uomini che siano meno permeabili a delle logiche di criminalità - ha dichiarato Adesso rivolgendosi ai promotori della serata -. L'educazione è un problema che riguarda il mondo degli adulti, nel senso che noi tutti, come genitori, insegnanti, uomini della società siamo tenuti a dare ai nostri ragazzi risposte che rendano evidente quanto sia più conveniente impostare la propria vita sul rispetto delle regole piuttosto che sul seguire strade apparentemente più semplici, ma che perseguono logiche di profitto o di tornaconto personale. I ragazzi di oggi saranno gli imprenditori di domani, e se saranno chiamati a svolgere attività d'impresa dovranno scegliere come farlo, decidere se

La formazione dei giovani, presidio di legalità

Qualche giorno fa, presso il Cfp di Monte Olimpino, una cena benefica promossa dall'associazione "Sicuramente impresa", a sostegno delle vittime della criminalità organizzata e per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'infiltrazione mafiosa nella società

Un'occasione per parlare di criminalità organizzata, la cui presenza sul nostro territorio è ormai un fatto, e richiamare l'importanza dell'educazione.

di MARCO GATTI

ottimizzare il profitto, sempre e ad ogni costo, oppure se nella loro attività riconosceranno anche un valore sociale. Nel mio lavoro ho avuto la fortuna di occuparmi quasi sempre di criminalità economica. E ogni volta, anche nelle province di Como e di Varese, questo mi ha portato alla criminalità organizzata. Ho incontrato tanti imprenditori appassionati del loro fare impresa, coscienti del suo valore sociale e dell'importanza di ciò che costruivano, in termini di bene comune e di relazioni. Nello stesso tempo ho visto però anche come possa essere facile cedere alla tentazione dell'illegalità. Quell'illegalità che non dobbiamo immaginare lontana da noi soltanto perché non la vediamo. Io vivo a Como ormai da dieci anni, e la percezione che si ha girando per la città non è certo di una presenza criminosa di matrice 'ndranghetista. Eppure, la 'ndrangheta c'è, e ha cambiato pelle rispetto a stereotipi del passato, rivelando una notevole capacità imprenditoriale. La Lombardia è una regione dall'economia reale tangibile, che da sola regge buona parte del Pil nazionale, per cui appare ovvio che la criminalità organizzata non possa che puntare ad inserirsi in questa filiera, in risposta ad alcune richieste del territorio. Che cosa domanda una parte del mondo imprenditoriale lombardo? Servizi illegali: evasione, denaro contante, apparentemente convenienti, o perlomeno di reciproca convenienza». Cosa fare per limitare l'accesso a questi "servizi" allora? «Il primo consiglio che darei a chi fa impresa è di abbandonare la logica di considerare il 'ndranghetista un costo aziendale. Lo dico perché molto spesso si entra in una

logica per cui le vecchie figure dell'estorto e dell'estortore non appaiono poi così nitide. Non esistono più, da un lato, la vittima classica e dall'altro il soggetto che, attraverso l'esplorazione della violenza o del metodo mafioso la costringe all'azione; ma si viene invece a generare una confusione tale che l'estorto e l'estortore diventano soci, e l'estorsione diventa una sorta di "distrazione". Attraverso l'indagine "Cavalli di razza" noi siamo riusciti ad apprendere tanto della "presenza della 'ndrangheta in Lombardia attraverso le insolvenze. Indagine in cui furono dichiarate in fallimento, su istanza del Pubblico ministero, 20-25 società. Perché queste società fallivano? E perché quei fallimenti presentavano elementi sintomatici di mafiosità? A rivelarlo era una serie di elementi comuni: in primo luogo si trattava sempre di fallimenti in cui il principale creditore era lo Stato... Avete idea di quale sia il credito dello Stato incagliato nelle procedure concorsuali? 100 miliardi. 100 miliardi di crediti che non saranno mai pagati, perché frutto di sistemi fraudolenti nei quali c'è un beneficiario, che spesso non è la società fallita, e dove si intrecciano logiche di frode e logiche di ottimizzazione dei profitti. Andando ad analizzare queste relazioni non si trovano atti intimidatori, ma tutto passa attraverso la fluidità delle operazioni economiche. Quando abbiamo un soggetto che aumenta la sua competitività non pagando le tasse, oppure non per la qualità del servizio e del prodotto che offre ma perché riesce a fornire determinate prestazioni ad un prezzo non concorrenziale rispetto a quello di un imprenditore legale, allora appare ovvio che il costo della legalità per chi lo sostiene diventa un macigno, e la risposta del mercato nei confronti di chi fa uso di sistemi illegali è l'espulsione dell'imprenditore sano. Come arginare questo fenomeno? Certo noi abbiamo i nostri strumenti d'indagine, ma fondamentale è che il mondo dei professionisti, la società civile, svolga il ruolo di sentinella, restando nelle regole. Io credo abbiamo ancora gli anticorpi per reagire, ma per farlo dobbiamo avere la massima allerta, lo ribadisco, nel convincere

■ C'è tempo fino al 10 febbraio per presentare domanda

Servizio Civile con l'Opera don Guanella, si può!

Per i giovani interessati, c'è tempo fino alle ore 14.00 di venerdì 10 febbraio per presentare la domanda sul bando nazionale per il Servizio Civile Universale per l'anno 2023-2024. Ricordiamo che anche la Congregazione dei Servi della Carità-Opera don Guanella offre questa importante opportunità con 29 posti nelle sue Case del Nord Italia (di cui 4 nella Casa Divina Provvidenza di Como) e 16 posti nelle Case africane della Congregazione in Repubblica Democratica del Congo, Ghana e Nigeria con otto progetti in diversi ambiti, presentati attraverso il Coordinamento Enti per il Servizio Civile - CESC Project.

Nel dettaglio:
"Terzo Tempo" area anziani: Case di Como (2 volontari), Barza d'Ispra (2 volontari), Caidate (2 volontari), Nuova Olonio (2 volontari).
"Una gentile attenzione" area adulti e terza età in condizioni di disagio: Casa di Gasto-

ne Milano (2 volontari), Castano Primo (2 volontari).

"Il valore della differenza" area disabili: Casa di Gatteo (2 volontari).

"Sole che nasce" area minori e giovani in condizione di disagio o di esclusione sociale: Casa di Como (2 volontari).

"Pin e Puk" area minori e giovani in condizione di disagio o di esclusione sociale: Casa di Milano (3 volontari).

"Guarda caso" area minori e giovani in condizione di disagio o di esclusione sociale: Case di Valmadrera (2 volontari), Lecco (2 volontari).

"Storie a colori" area minori e giovani in condizione di disagio o di esclusione sociale: Case di Genova (4 volontari), Novara (2 volontari).

"Insieme a bambini e disabili in Repubblica Democratica del Congo, Ghana e Nigeria": "St. Theresa Centre for Handi-

capped" di Abor-Ghana (4 volontari), "God Samaritan Home" di Adidome-Ghana (2 volontari), "House of Providence" di Ibadan-Nigeria (2 volontari), "Don Guanella Centre for Mentally Disabled" di Moniya-Nigeria (2 volontari), Centro di Limete a Kinshasa-R. D. del Congo (4 volontari), Comunità residenziale "Maria mama wa mosala" al Plateau de Batéké- R. D. del Congo (2 volontari).

Le schede di ogni progetto, con i dettagli per la presentazione della domanda (che dovrà essere fatta esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it/>), sono pubblicati sul sito www.cescproject.org. Per informazioni ci si può rivolgere a Elisabetta Caronni, tel. 031.296783; e-mail serviziocivile.nord@guanelliani.it (per le Case italiane) o a Silvio Verga, tel. 031.296785; e-mail guanella.missio@guanelliani.it (per le Case africane). (s. fa.)



quelli che saranno gli imprenditori del domani che ognuno debba fare la sua parte, non scegliendo la strada corta, la piccola illegalità, o anche solo facendo finta di non vedere, ma che occorra puntare su valori forti, resistendo alla tentazione dell'illegalità.

A riprendere e rilanciare i medesimi concetti anche la dott. ssa Monica Forte, partendo da un aneddoto del tutto personale: «Io sono calabrese, ho vissuto in Calabria fino alla mia maggiore età, in un ambiente profondamente permeato dalla 'ndrangheta. Una 'ndrangheta non particolarmente violenta, ma con atteggiamenti che ho imparato a riconoscere pian piano, attraverso le risposte e le reazioni di mio padre, prima impiegato nella Società autostrade, poi geometra dell'Enel, con la responsabilità di assegnare gli appalti alle imprese che dovevano lavorare sul territorio. Ricordo fin da bambina, prima i tentativi di avvicinamento bonari... Si partiva con il trovarsi al bar, persone che si avvicinavano e offrivano al geometra Forte un gelato alla figlia. E mio padre, con disappunto della sottoscritta, declinava sempre, rispondendo che poteva permettersi di pagarlo anche da solo quel gelato. Risposte che io non comprendevo. Poi siamo andati avanti. Ricordo arrivare a casa meravigliosi cesti di Natale, colmi di cibi gustosi. Io non vedevo l'ora di aprirli, eppure mio padre mi intimava di non toccarli. E poi lì buttava nei cassonetti, sotto casa, in modo che fossero ben visibili, perché si capisse bene che non erano stati aperti. Piano piano siamo arrivati addirittura a ricevere le chiavi di un'automobile nuova, parcheggiata sotto la nostra abitazione, messe in una busta e recapitata a casa. A me non sarebbe dispiaciuta l'idea di avere un'auto nuova, ma la risposta di mio padre era perentoria: "no, non possiamo accettare e lo denunciare ai Carabinieri". Superate le fasi bonarie, sono poi arrivate quelle un po' più esplicite, con qualche forma di intimidazione. Fino a quando, essendo mio padre una persona che non si piegava facilmente, né a tentativi di corruzione, tantomeno a delle minacce di morte, quello che probabilmente è accaduto è che abbiamo scelto di rivolgersi a qualcun altro, lasciando perdere una persona che si era compreso non avrebbe ceduto in alcuna maniera, e che comunque, anche da morto, gli appalti non avrebbe potuto assegnarli in ogni caso. Racconto questa storia perché crescendo, tanti piccoli gesti che sul momento non ho compreso, ho capito fino in fondo solo a distanza di anni. Credo sia un po' questo il messaggio di educazione che dobbiamo dare ai nostri ragazzi: non accettare il servizio o la soluzione alla via più breve, così come non accettare un caffè da una persona che si sa appartenere alla 'ndrangheta, perché nei contesti piccoli i nomi sono noti, significa dare un segnale forte. Aiutare oggi i giovani ad acquisire questo tipo di mentalità



I GIOVANI ALLIEVI DEL CFP DI MONTE OLIMPIO

significa creare le condizioni perché non solo i futuri imprenditori, ma anche i futuri amministratori, i futuri politici, i futuri professionisti siano ispirati ad un modello di legalità. In Lombardia spesso e volentieri ci troviamo con processi in cui imprenditori pensano di risolvere un contenzioso non migliorando l'offerta qualitativa del prodotto, o partecipandovi in maniera lecita, ma rivolgendosi a famiglie contrapposte sul proprio territorio per cercare di capire chi abbia la meglio sull'altro».

LA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE DELLA 'NDRANGHETA

Uno dei problemi principali che può avvicinare le imprese alla criminalità organizzata è la carenza di liquidità, con conseguente fragilità economica. Molte, in questo senso, sono state le piccole e medie imprese lombarde che, dopo il 2020, a seguito del lockdown prima e della crisi seguita all'invasione dell'Ucraina, si

sono trovate in seria difficoltà, costrette a cercare strade brevi per sopravvivere. «Entrando dentro queste crisi ci siamo resi conto - ha proseguito la dott.ssa Forte - di come la 'ndrangheta ne stesse approfittando. Come? Avvicinando gli imprenditori in difficoltà, offrendo loro un servizio, magari quel credito di cui avevano bisogno, che gli istituti bancari non erogavano. Arrivando poi, pian piano, proprio attraverso questo credito ad impossessarsi della loro impresa. Questo perché la 'ndrangheta ha sete di imprese legali, così da poter accedere, attraverso queste imprese, agli appalti pubblici. Un approccio imprenditoriale da parte della criminalità organizzata iniziato con largo anticipo, che ha saputo leggere la situazione, certa, com'è poi avvenuto, che sarebbero presto arrivati contributi importanti da parte delle istituzioni per rispondere alla crisi. Si pensi ai fondi del Pnr, o ai contributi previsti per le Olimpiadi del 2026».

Anche qui, allora, la domanda si replica: come arrestare questo fenomeno? «La strada è duplice, come spiegava la dott. Adesso, se da un lato il contrasto diretto compete alle forze di polizia, dall'altro occorre puntare sulla prevenzione. Cosa che abbiamo fatto, ad esempio, lavorando molto sul fenomeno dell'usura, strettamente connesso al sovraindebitamento. Situazione che purtroppo porta spesso a quella fragilità che rende permeabili ad offerte non lecite e non convenzionali. L'usura è purtroppo molto diffusa sul nostro territorio. Le ragioni per cui l'imprenditore usurato non denuncia sono svariate: dal senso di vergogna, al senso di incapacità per non aver salvato la propria impresa, alla percezione di fallimento personale che coinvolge anche la famiglia, che quasi sempre viene tenuta all'oscuro di questa situazione. Altro motivo che "frena" la denuncia è il timore di possibili azioni violente che l'usuraio può esercitare nei confronti dell'usurato e della sua famiglia. Tant'è vero che buona parte degli imprenditori usurati arrivano alla denuncia proprio quando le minacce iniziano a toccare figli. Ma a frenare la denuncia è talvolta anche un malsano senso di riconoscenza nei confronti di chi c'era a concedere quel prestito laddove l'istituto bancario o altri canali legali non erano presenti. Allora come si fa a portare un imprenditore usurato alla decisione di denunciare? È qui che il ruolo di associazioni come "Sicuramente Impresa" diventa fondamentale, associazioni in grado di assistere e accompagnare l'imprenditore, perché non si senta solo e trovi così la forza di portare la sua situazione davanti alle autorità. Realtà che devono saper unire le forze, fare squadra con il mondo delle imprese e delle associazioni di categoria, perché insieme si veicolino un messaggio di vicinanza e di legalità. Non dev'essere l'imprenditore ad arrivare all'istituzione, ma deve accadere il contrario, con delicatezza e intelligenza, conoscendo il fenomeno, comprendendo lo stato psicologico delle "vittime" e offrendo delle soluzioni. Per fare questo, come Commissione Antimafia abbiamo previsto l'istituzione, a partire dal prossimo anno, di un tavolo di lavoro regionale dove siederanno il mondo del terzo settore, le associazioni di categoria e gli ordini professionali, che rappresentano un altro importante tassello di questa fitta rete di collaborazione essenziale nella prevenzione delle infiltrazioni mafiose. Pensiamo all'Ordine dei Commercialisti, il commercialista, quando si rende conto che l'impresa è in crisi, può egli stesso fare prevenzione, così come l'Ordine degli Avvocati. Come gli amministratori possono rendersi promotori di occasioni di concertazione, confronto, per alimentare quella cultura della legalità che renda i nostri territori ostili alle mafie. Ad ognuno, insomma, il compito di fare la sua parte, mettendoci la faccia, sempre».

LA PROPOSTA

Un progetto nato nel 2021 nel tentativo di sopperire ad alcune mancanze territoriali, dovute alle scarse proposte per le giovani generazioni

“Sinergie” per “ridare” Como ai Giovani

Negli anni, Como è diventata una città sempre meno per giovani. A testimoniarlo è il consistente fenomeno dell'emigrazione giovanile, che dimostra come i ragazzi e le ragazze oggi scelgano di spostarsi altrove per poter costruire il proprio futuro. La mancanza di luoghi e momenti di aggregazione e di una proposta culturale stimolante, unita alla frammentazione della socialità causata dalla pandemia, hanno portato un gruppo di realtà territoriali ad unirsi per lavorare sulla proposta culturale a Como. “Giovani Sinergie Comasche” è un progetto nato nel 2021 nel tentativo di sopperire ad alcune mancanze territoriali, dovute alle scarse proposte per le politiche giovanili. L'iniziativa è finanziata dal Bando Giovani SMART di Regione Lombardia, che mira a sostenere azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso lo sport, la musica e l'arte. Le realtà che vi partecipano

operano tutte in ambito culturale sul comasco e tra queste troviamo Luminanda APS (capofila del progetto), WeRoof APS, Circolo Olmo, Lumilhub, CSV Insubria, Comune di Como, Ostello Bello Lake Como e Fuorifuoco. «Sinergie è un'iniziativa che coinvolge giovani tra i 16 e i 24 anni, che appartengono o meno a realtà associazionistiche del comasco - racconta **Lucia Villani**, collaboratrice dell'Impresa Sociale Lumilhub -. L'idea è quella di riportare al centro il protagonismo giovanile, promuovendo occasioni di confronto tra i ragazzi e il resto della cittadinanza. Attraverso la cooperazione e la coprogettazione di attività artistiche e culturali che animeranno la città fino a settembre 2023, si punta a riscoprire i legami e relazioni, nella speranza di ricucire il tessuto sociale». Il ventaglio di iniziative proposte da Sinergie è ampio e variegato: tra queste “Talk&Drink”, appuntamento mensile con la psicologa Valentina Cecchi; Orientabello, momento di orientamento al lavoro, allo studio e al volontariato e le Agorà, momenti di condivisione per la costruzione di momenti di

approfondimento su tematiche di interesse per i giovani da proporre alla cittadinanza tutta. «L'obiettivo è che queste iniziative non si limitino alla realizzazione del progetto in sé: Sinergie vuole essere un punto di partenza, l'opportunità per innescare una serie di collaborazioni e progetti futuri anche tra le associazioni comasche», continua Lucia Villani. Il progetto, quindi, vuole essere un tentativo di invertire la rotta, di rendere possibile una partecipazione attiva e inclusiva a più livelli. «Questa iniziativa vuole essere uno strumento attraverso cui rivendicare un'esigenza di socialità che negli anni si è persa progressivamente - afferma **Riccardo Soriano**, collaboratore di Fuorifuoco -. Dobbiamo chiederci come vogliamo che sia la nostra città, battendoci per dare la possibilità ai giovani di sperare in un futuro, pur rimanendo a Como». Per conoscere le proposte e le iniziative del progetto “Giovani Sinergie Comasche” è possibile consultare il sito all'indirizzo www.sinergiecomo.it o sulle pagine instagram @sinergie.como e facebook. Per rimanere aggiornati è inoltre possibile iscriversi alla newsletter, compilando il form presente sul sito.

EMMA BESSEGHINI



Emigrazione giovanile

Nel documentario online “Lago della bilancia”, realizzato dalla redazione di Fuorifuoco, sono riportati alcuni dati che delineano la situazione comasca. Da un questionario sottoposto a poco più di cento giovani abitanti di Como, di età compresa tra i 18 e i 35 anni, emerge che il 54% ritenga che non ci siano prospettive per un futuro a Como e l'82% sostiene che le istituzioni non si occupino adeguatamente delle politiche giovanili. Confrontando queste evidenze con dei dati relativi a dieci comuni sul ramo del lago, la tendenza viene confermata: dal 2002 la popolazione giovanile compresa tra i 18 e i 35 anni è diminuita di una percentuale compresa tra il 20 e il 30% in 8 delle dieci località prese in considerazione. Confrontando questi dati con quelli del capoluogo, dove a fronte dell'aumento del 9% della popolazione totale, si registra una diminuzione del 7% di popolazione giovane, è possibile fare qualche considerazione: lo spopolamento giovanile si verifica in modo più o meno consistente in base alle opportunità presenti sul territorio, tuttavia è emblematico che il trend non si smentisca nemmeno nel capoluogo, dove i servizi e le proposte culturali dovrebbero essere più consistenti. Per consultare i dati e per approfondire il tema è possibile consultare il sito di Fuorifuoco al link www.fuorifuococomo.it alla sezione “Webdoc”.



■ Venerdì 3 febbraio, a Cantù. Iniziativa del Centro Culturale Luigi Padovese

Mobilità presente e futura: un viaggio tra sostenibilità e guida autonoma

Il Centro Culturale “Luigi Padovese” propone per venerdì 3 febbraio, alle ore 21.00, presso la Sala Convegni “Giovanni Zampese” (Corso Unità d'Italia 11) a Cantù, l'incontro “Mobilità presente e futura: un viaggio tra sostenibilità e guida autonoma”, con il prof. Sergio Savaresi, direttore del Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria (DEIB) e del Gruppo di Ricerca mOve del Politecnico di Milano e con un gruppo di giovani ricercatori del mOve. Si tratta del secondo evento organizzato dal Centro Culturale “Padovese” per il ciclo “Costruire il futuro vivendo il presente”. Spiegano gli organizzatori: «Sì, costruire, immaginare, progettare il futuro - un buon futuro - con un “cambiamento di rotta”, come ci suggerisce Papa Fran-

cesco, in cui ci si assuma la responsabilità di un reale impegno per la cura della “casa comune” e per una migliore qualità della vita. Un cambiamento di rotta che richiede ricerca, progettualità e concretezza. A tutto campo, in tutti gli ambiti, quelli che ci coinvolgono più indirettamente e quelli che ci toccano nel quotidiano, come la mobilità. Tutti ci spostiamo, di continuo. E lo stesso fanno le merci. Di giorno e di notte, all'interno della stessa città oppure da un continente all'altro. Il settore della mobilità ha quindi un grande impatto sull'ambiente, per questo è importante che sia sostenibile. Una mobilità sostenibile che riduca l'inquinamento dell'aria, abbatta i consumi di energia proveniente dai combustibili fossili, renda gli spostamenti più efficienti.

Insomma, una mobilità che migliori la qualità della vita dei cittadini e renda le città più smart, più pulite, più ordinate. E più belle». Le domande a cui l'incontro vuole provare a rispondere sono tante: «Come e quanto ci si muoverà nel prossimo futuro? Quali abitudini di vita indirizzeranno questi cambiamenti, che a loro volta determineranno nuove consuetudini? Quale il ruolo e lo sviluppo di recenti innovazioni tecnologiche, come l'auto elettrica? Come si muove la ricerca nell'ideazione e nella progettazione di nuovi modelli di utilizzo dell'automobile, ad esempio con guida autonoma? Un mondo da immaginare? No, piuttosto un mondo da progettare - anzi che si sta già progettando - e che apre a domande, curiosità, aspettative. Domande, cu-

riosità, aspettative che possiamo condividere insieme». Un viaggio nel futuro, quindi, con il prof. Sergio Savaresi, e nel contempo, si potrà comprendere come una parte di quel futuro sia già nel presente, ascoltando l'esperienza dei giovani ricercatori del Politecnico, protagonisti sui circuiti di Indianapolis e di Las Vegas, detentori del record di velocità (309,3 km/h) ottenuto con auto da corsa a guida autonoma sulla pista di atterraggio dello Space Shuttle al Kennedy Space Center della NASA di Cape Canaveral, e vincitori della seconda edizione della Indy Autonomous Challenge che si è svolta lo scorso 11 novembre in Texas. L'ingresso è libero. Prenotazione obbligatoria scrivendo a: eventicclp@gmail.com e segnalando i nominativi dei partecipanti.



Hai un **parente**
o un **amico**

con **problemi**
di **alcol?**

www.al-anon.it

Numero Verde
800 087 897

L'arte e l'estro della musica di Carlo Uboldi

Nato a Como nel 1966, può essere considerato fra i più quotati pianisti a livello internazionale. È un innovatore in grado di fondere stilemi dello swing di Oscar Peterson, la poetica di Bill Evans e la spontaneità di Art Tatum

Carlo Uboldi, nato a Como nel 1966, può essere considerato fra i più quotati pianisti a livello internazionale. È un innovatore in grado di fondere stilemi dello swing di Oscar Peterson, la poetica di Bill Evans e la spontaneità di Art Tatum. Non è comunque mai una copia di questi "personaggi" poiché il suo tipico linguaggio, del tutto personale, lo differenzia dai citati pianisti. È abile nelle evoluzioni tecniche solo laddove richieste, poiché il suo pianismo è anche liricità e dolcezza. È dotato inoltre di un timbro ricco e caldo, di un valido e influente fraseggio. L'ho incontrato nei giorni scorsi per ricordare il suo percorso artistico, dalle origini a oggi.

Carlo, l'ultimo tuo cd, da poco pubblicato, è intitolato "Rinascita naturale" ed è registrato con il pianoforte accordato a 432 Hz. A cosa è dovuta questa scelta?

«È dovuta al fatto di avere scritto dei brani ispirati a un parco di rinascita naturale, che è stato aperto recentemente a Lipomo, dove c'è Villa Fulvia, in cui ci sono dodici alberi. Sotto a ognuno vi è un cartello con la descrizione e una panchina. La ricostruzione del parco si deve a Paolo Lorenzini ed è lui stesso che mi ha proposto di registrare le varie composizioni a 432 Hz, considerando che sono gli Hertz che corrispondono alla frequenza dell'universo, del canto delle balene, del pianeta Terra, del cuore e anche degli alberi. Da qui l'idea di registrare il cd con il pianoforte accordato a 432 Hz».

In primavera uscirà il tuo primo libro "Avrei potuto essere un impiegato di banca invece sono un pianista jazz". Di che cosa si tratta?

«Sarà edito dalle Edizioni Blonk. Praticamente mi è stato chiesto di rivisitare tutta la mia carriera musicale. Però non volevo che fosse un'enciclopedia o un'autobiografia. Allora, per differenziarlo, l'Editore mi ha concesso carta bianca e così è nato un libro particolare in cui si trovano aneddoti e situazioni particolari, fra l'assurdo, il simpatico e l'equivoco. Praticamente, anche se visto con un'ottica insolita, raccoglie tutta la mia



vita musicale. Rispecchia la mia persona, come sono in realtà. E, potremmo dire, un libro comico-musicale».

Hai iniziato a studiare pianoforte con il M° Riccardo Mulazzi. Come lo ricordi?

«Lo ricordo come una bravissima persona. È stato lui che mi ha avviato allo studio del pianoforte però, fra me e lui, c'era un ostacolo che si chiamava jazz. Mio papà ascoltava jazz dalla mattina alla sera e, a dire il vero, non amavo in particolare la musica classica. Dovevo studiare gli esercizi che il Maestro Mulazzi mi assegnava, tuttavia improvvisavo continuamente brani jazz. Comunque l'approccio alla classica mi è servito moltissimo. Al di là di questa contrapposizione è stata una persona adorabile».

Come definiresti il tuo percorso artistico dalle origini a oggi?

«Una volta tu Alberto mi avevi definito "vulcanico", ma ora mi rendo conto che quel "vulcanico" che potevo essere quando avevo sedici o diciassette anni, oggi è diventato un modo di suonare molto più riflessivo, seguendo i consigli del mio ultimo maestro, Ettore Righello. Ho così cominciato a suonare risparmiando e pensando maggiormente quindi direi che, jazzisticamente parlando, sono passato dal vulcanico al rilassante. Da giovane il mio fraseggio era alla Oscar Peterson, cosa che non ho dimenticato, il suo swing mi è sempre rimasto nel cuore, come del resto oggi, però il fraseggio e l'improvvisazione sono molto



più calcolati, più pensati, e utilizzo soprattutto più pause. Magari meno note, ma più di qualità».

Collabori spesso con la vocalist Laura Fedele e con lei hai ottenuto preziosi riconoscimenti.

«Sì. Collaboro con lei da molti anni. Sono il suo pianista quando lei, diciamo, non suona il piano. Lei ha varie formazioni, non solo di jazz, ma anche di musica napoletana e, nella maggior parte dei casi, suona lei il pianoforte. Quando lei però vuole "reggere il palco", allora subentro io allo strumento. Una delle cose più belle con lei è stato un concerto a Milano ("Pianocity") in cui abbiamo suonato a quattro mani brani dei Beatles e dei Rolling Stone. È stato un bellissimo progetto».

Hai collaborato per una quindicina d'anni con il clarinetista e sassofonista Paolo Tomelleri. Come ricordi quegli anni?

«Li ricordo come gli anni della mia gavetta musicale. Dovrò sempre ringraziarlo per avermi fatto entrare nel mondo del jazz, quello vero e serio. Mi ricordo che per la prima serata mi presentai con il "Real Book", il libro che usano tutti i jazzisti, ma lui mi diede dei libretti con scritti alcuni accordi. Fu proprio il momento in cui capii la differenza fra il dilettantismo e il professionismo. Sono stati anni in cui ho fatto veramente un'esperienza fondamentale».

Importante è stato il tuo progetto con lo "Tsunami Trio" (Carlo Uboldi, Valerio Della Fonte, Massimo Manzi, ndr).

«È stato ed è tuttora un progetto bellissimo. Il nostro swing è paragonabile allo tsunami. Successivamente è subentrato al sassofono tenore Emanuele Cisi, un grandissimo musicista. Da qui ebbe una nuova denominazione: "Uboldi Trio featuring Emanuele Cisi". Ancora oggi collaboriamo».

Nel 2003 hai dato vita al "Dudecom" con il batterista Marco Castiglioni.

«Quello è stato il momento in cui mi sono sganciato da Paolo Tomelleri. Dopo quindici anni di lavoro con lui sentii l'esigenza di non essere più chiamato il "pianista di Tomelleri", ma Carlo Uboldi. In quel momento decisi di avere una

vita musicale propria così nacque il "Dudecom" che, in dialetto, significa il "Duo di Como".

Moltissimi sono i cd da te pubblicati dal 2003 con l'etichetta "Music Center" di Alessio Brocca.

«Sono quest'anno arrivato al quarantesimo disco, sia a nome mio sia con altre formazioni. Una ventina sono stati prodotti da Alessio Brocca, appunto con il "Dudecom", che è stato il primo cd. Alessio, scomparso da un paio d'anni, me lo ricorderò sempre. Era un autentico produttore. Ci teneva dare ai giovani l'opportunità di inserirsi nel mondo musicale. Una statistica di qualche anno fa asseriva che la "Music Center" aveva prodotto più dischi della "Blue Note". Per me è stato un grandissimo amico. Accontentare il musicista era la sua vita. È vissuto per aiutare i musicisti».

Nel 2017 è nato il tuo cd "Sapinori Dupi" con il vibrafonista comasco Marco Bianchi.

«È stato un esperimento bellissimo. Decidemmo di dare questo nome, che in realtà non esiste, ispirato a un personaggio inventato da me, che era stato disegnato da Paolo Gabrieli, che ha pure lavorato per la Walt Disney. Praticamente da quel disco i titoli dei brani dei miei dischi sono tutti nomi che non esistono».

Oltre che splendido pianista jazz sei anche un valido compositore.

«Ho composto circa 250 brani, sia di jazz che di spot musicali e sottofondi pubblicitari sino ad arrivare alle composizioni dell'ultimo cd "Rinascita Naturale". Ho cominciato a comporre all'età di quindici anni».

All'attività concertistica affianchi quella didattica.

«Devo dire che, negli anni, ho cominciato ad appassionarmi all'insegnamento e oggi, dopo varie esperienze, insegno a Mendrisio (Svizzera) presso la "Music School" del cantante Paolo Meneguzzi, dove mi trovo benissimo. L'insegnante, per me, non deve svolgere solo l'insegnamento della musica, ma deve anche essere psicologo e aiutare i giovani. Non è un rapporto insegnante e allievo, ma è anche un rapporto umano. L'insegnante non solo dà, ma anche riceve».

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

L'ultimo cd: "Rinascita Naturale"

"Rinascita Naturale" (vibrazioni dello Spirito a 432 Hz) è l'ultimo cd di Carlo Uboldi, nato da un progetto particolare. Si è seduto sotto i dodici alberi ubicati nel Parco di Villa Fulvia a Lipomo e lì sono nate le piacevoli melodie da lui stesso composte e suonate. Pochi sanno che le piante rilasciano effluvi e vibrazioni che, oltre a contraddistinguere nel mondo arboreo, aiutano le persone a stare meglio, in ogni senso, tanto per il proprio benessere personale quanto per quello spirituale. Uboldi ha trascorso molto tempo ad "ascoltare" le piante e ha messo in

musica le emozioni percepite. Un'esperienza per molti aspetti sconvolgenti, che gli ha permesso di migliorare la sua già profonda sensibilità. Dodici sono i brani contenuti, ciascuno dedicato a un albero: Tiglio (l'Albero della Dolcezza), Ginkgo Biloba (l'Albero della Vita), Tasso (l'Albero dell'Immortalità), Pino Silvestre (l'Albero Guerriero), Quercia (l'Albero della Saggiezza), Abete Rosso (l'Albero del Respiro), Sequoia (l'Albero della Forza), Acero (l'Albero della Direzione), Faggio (l'Albero della Consapevolezza), Magnolia (l'Albero della Tolleranza), Agrifoglio

(l'Albero della Protezione) e Cedro (l'Albero dell'Interezza). Il cd è completato da un canto dedicato al Natale ("Little Christmas"), la festa della Rinascita. Sono tutte composizioni estremamente delicate, in cui prevale una suadente melodia, secondo uno stile del tutto personale, che però non rinnega la musica jazz, tipica di Carlo. Ogni brano è infatti inframmezzato da improvvisazioni che hanno un risvolto jazzistico inimitabile. Un disco dunque di piacevole ascolto che contribuisce a mettere in luce l'arte di Carlo Uboldi, indice della sua maturità



Comunità pastorale di Faloppio

Il saluto a don Corradini

Salutare chi ci ha voluto bene e accettare che le strade si separino non è mai facile. Non lo è stato per la Comunità pastorale di Faloppio che però ha saputo trasformare il saluto a **don Giovanni Corradini** in un grande, intenso e gioioso rendimento di grazie vissuto - come lui stesso desiderava - nel corso di una settimana eucaristica. E se l'inizio è coinciso con la domenica dedicata alla Parola di Dio ed è stato vissuto da tutta la Comunità nella parrocchia di Camnago, la conclusione - con il saluto vero e proprio - è avvenuta nella festa patronale dell'altra parrocchia, quella di Gaggino, intitolata alla Conversione di S. Paolo. Nel corso della settimana, tanti sono stati i momenti di preghiera, di incontro, di festa, sempre con l'Eucaristia al centro, per dire grazie al Signore per i dieci anni vissuti con don Giovanni e a lui per tutto il bene che ha seminato. Ed è come se ciascuno abbia voluto dire il proprio grazie e avere uno spazio "dedicato" per stare col don, pregare con lui e per lui, averlo ancora un po' vicino... I bambini e i ragazzi del catechismo hanno partecipato davvero numerosi alla celebrazione eucaristica di mercoledì 25, nel giorno

della festa liturgica che ha visto presenti anche diversi parroci del Vicariato e non solo. La sera poi don Giovanni ha voluto incontrare la Comunità apostolica per dire il suo personale grazie a chi negli anni ha collaborato nei vari settori e attività pastorali. Giovedì sera è stata la volta degli adolescenti e dei giovani che hanno animato un tempo forte di adorazione prima di vivere in oratorio il "loro" momento di saluto. La preghiera del Rosario di venerdì sera ha aiutato tutti a "stare" davanti al Signore meditando sulla parrocchia come comunità eucaristica e sul buon pastore che l'accompagna, sulla bellezza del celebrare insieme e sull'importanza di momenti personali di adorazione... per essere nel mondo testimoni lieti della misericordia di Dio. La S. Messa prefestiva di sabato ha visto la presenza in particolare dei bambini e delle famiglie delle due Scuole dell'Infanzia parrocchiali che hanno voluto dire il loro grande grazie a don Giovanni che "con il suo sorriso sempre tenero e benevolo ha saputo mostrare ai piccoli il volto gioioso di Gesù". Quanta gioia e quanta commozione nel vedere il parroco in questa e altre occasioni chiamare i



FOTO RAFFAELLA ROFFINO

bambini intorno a sé sull'altare per dire insieme il Padre Nostro e poi salutarli ad uno ad uno tracciando un segno di benedizione! Gestì che toccano il cuore dei grandi e restano nel cuore dei piccoli! E infine, domenica 29, la celebrazione solenne segnata da una partecipazione corale davvero sentita, col desiderio di esprimere tutta la riconoscenza e augurare ogni bene a chi ha accompagnato con uno stile paziente e mite, la parola pacata e accogliente, l'attenzione agli ammalati e a chi è in difficoltà... e soprattutto a chi ha testimoniato in modo semplice e tenace la bellezza del credere in Gesù e del trovare rifugio nella protezione di Maria. E i bambini, in una piccola recita dopo i Vespri, hanno reso felice il

don con la storia di Bernadette e delle apparizioni a Lourdes. I grandi invece, nelle due domeniche, si sono impegnati anche perché la festa continuasse dopo la Celebrazione condividendo insieme la tavola, come amava fare anche Gesù con i suoi amici. Ed ora non resta che accompagnare con la preghiera don Giovanni nell'incarico pastorale che lo attende ad Albate e Muggio e prepararsi come Comunità Pastorale a continuare il cammino con don Marco Pessina, per far germogliare i doni ricevuti e soprattutto per crescere nell'unità. La strada è ancora lunga ma è bello riconoscere, insieme ai limiti e alle mancanze, i passi compiuti con la certezza che, con l'aiuto del Signore, se ne potranno vivere di nuovi. (ma. ca.)

Si cercano volontari per salvare i rospi del lago di Montorfano

Anche quest'anno il gruppo ambientalista "L'Ontano" lancia un appello per la ricerca di volontari per il salvataggio dei rospi presso il lago di Montorfano, secondo quanto stabilito da Regione Lombardia con la Legge Regionale n.10 del 31 marzo 2008. I rospi, come gli altri anfibi, sono infatti animali molto importanti per l'equilibrio dell'ecosistema, ma la loro popolazione sta diminuendo a causa dell'inquinamento, dei cambiamenti climatici e delle attività umane. In primavera, tra febbraio e maggio, gli Anfibi compiono infatti una migrazione dai boschi ai bacini di acqua per la riproduzione e ritorno; se nel loro tragitto incontrano una strada, possono essere

schiacciati in grandi quantità dalle auto in transito, causando la scomparsa di intere popolazioni. L'attività si strutturerà in due fasi, a partire dalla metà di febbraio circa: nella prima verranno posate barriere provvisorie in rete antigrandine e paletti in legno lungo il ciglio della via Como che costeggia il lago, mentre nella seconda i volontari, nelle ore serali (in due turni, dalle 18.30 alle 20.30 e dalle 20.30 alle 22.30), dotati di guanti e secchi, provvederanno a intercettare e raccogliere i rospi in migrazione e trasportarli al di là della strada. Tali attività saranno svolte nel pieno rispetto di tutte le prescrizioni di sicurezza stradale (cartelli di segnalazione, lampeggianti, abbigliamento ad

alta visibilità). Ricordiamo che il gruppo "L'Ontano" si è costituito nel settembre 2005 con lo scopo di tutelare e valorizzare le bellezze naturali e culturali del nostro territorio, in particolare di quello del comune di Montorfano. Oltre alla campagna di salvataggio Anfibi, "fiore all'occhiello" del Gruppo, altre importanti iniziative sono la valorizzazione del monte Orfano con i resti del castello medioevale (anche con il progetto in sinergia con il Gruppo Naturalistico della Brianza e Iubilantes) e l'attività nell'ambito del Comitato per il Parco Regionale delle Groane-Brughiera. Info: Matteo tel. 345.4427116, e-mail: associazione@gruppoontano.org; sito internet www.gruppoontano.org. (s. fa.)

Lo scorso 29 gennaio, nella memoria del santo patrono

Caversaccio in festa per don Bosco

Nell'abside della chiesa il santo è raffigurato nel dipinto realizzato dal maestro Mario Bogani assieme al beato padre Giuseppe Ambrosoli, don Renzo Beretta e don Luigi Todeschini

La comunità di Caversaccio in Valmorea ha vissuto una giornata di gioia e festa condivisa domenica 29 gennaio, nella memoria del suo santo patrono san Giovanni Bosco. La chiesa di Caversaccio, consacrata nel 1937 dall'allora Vescovo di Como Alessandro Macchi, è dedicata a San Giovanni Bosco; nell'abside della chiesa questo santo è raffigurato nel dipinto realizzato dal maestro Mario Bogani (1932-2016) assieme al beato padre Giuseppe Ambrosoli, don Renzo Beretta e don Luigi Todeschini, sacerdote che edificò la chiesa negli anni 1934-1936. Nella mattina, alle ore 10, la comunità si è radunata nella chiesa parrocchiale per celebrare la Santa Messa, trasmessa in diretta televisiva a tutta la diocesi da Espansione TV con il supporto della Cattedrale di Como **don Silvio Bellinello**, parroco della Comunità Pastorale dedicata a Maria Madre della Chiesa nella quale la comunità cristiana di Caversaccio è inserita assieme alle parrocchie di Casanova, Bizzarone e Roderò, ha celebrato la Liturgia Eucaristica accompagnata dai canti della corale diretta da Stefania Veronelli e arricchita per l'occasione da alcuni giovani musicisti. San Giovanni Bosco, valente sacerdote ed educatore, il cui carisma continua ancora oggi nella grande opera salesiana da lui fondata, ci insegna, queste le parole di don Silvio nell'omelia, ad essere cristiani contenti capaci di guardare a ciò che abbiamo e non a



ciò che ci appare mancante. Il Vangelo delle Beatitudini (Mt 5,1-12a), centro della liturgia domenicale, dimostra che noi siamo beati perché siamo amati da Dio e che la santità scaturisce dalla nostra libertà di aprire le porte del nostro cuore a Gesù, vita, verità e vita. Don Silvio ha incoraggiato i presenti a vivere nella gioia la nostra fede comunicandola agli altri perché anche loro si sentano amati da Dio: la Santa Messa sia il punto di partenza, da cui scaturisce nella semplicità di ciascuno, la nostra missione di propagare la "Buona Novella", il Vangelo di Gesù. Nella preghiera dei fedeli sono stati affidati all'intercessione di san Giovanni Bosco famiglie, catechisti ed educatori tutti della comunità perché facciano virtù della loro amorevolezza per crescere ed educare i giovani e bambini a loro affidati.

La bella giornata di festa è continuata per i bambini e i ragazzi della comunità nel vicino oratorio, con un pranzo insieme e momenti di gioco ed animazione proseguiti nel pomeriggio. Un grande e riconoscente GRAZIE! va a tutte le persone della comunità che si sono impegnate per la buona riuscita della festa per la gioia dei ragazzi e dei bambini partecipanti: in loro, nel loro impegno e sacrificio anche nascosto, continua il carisma di San Giovanni Bosco, dedicato alla cura amorevole dei giovani, e di cui il nostro mondo, come i fatti di cronaca ci mostrano, ha disperatamente bisogno. Ancora una volta si è dimostrato vero e bello il motto della comunità: insieme si può!

LA COMUNITÀ DI CAVERSACCIO - VALMOREA

La visita di Butti a ComoNext: «Il futuro è nel digitale»

Alessio Butti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la delega all'innovazione tecnologica e alla transizione digitale, nei giorni scorsi è stato a ComoNext, il polo tecnologico nato all'interno dell'ex cotonificio Somaini.

Innovazione e digitalizzazione. Questi i punti cardini dei progetti che dovrebbero adottare le pubbliche Amministrazioni e le Start Up. E per quel che riguarda i giovani, dovrebbero avere maggiori possibilità di un'occupazione. **Alessio Butti**, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la delega all'innovazione tecnologica e alla transizione digitale, ha puntato su questi obiettivi. Nei giorni scorsi è stato a ComoNext, il polo tecnologico nato all'interno dell'ex cotonificio Somaini, e ai giornalisti che ha incontrato ha sottolineato questi concetti. Con i vertici dell'azienda - con lui **Stefano Soliano**, il direttore; **Enrico Lironi**, il presidente e **Fiorenzo Bongiasca**, il presidente della Provincia - ha visitato l'incubatore di impresa. Nel suo "viaggio" tra le Start Up ha espresso degli obiettivi ben chiari. «Ritengo sia fondamentale investire sulle migliori start up mettendo le migliori energie che può offrire questo Paese sia in termini di dipartimenti di realtà come questa - ha affermato -. Non possiamo

parlare di innovazione digitale, di innovazione della Pubblica Amministrazione e quindi di servizi alle imprese se prima non riusciamo a cablare completamente il territorio con l'implementazione di questa banda ultra larga e cercando anche di renderla complementare con altre tecnologie». Uno dei primi passi, ritenuti fondamentali, è la digitalizzazione delle Pubblica Amministrazione e la formazione delle competenze. «Nella Pubblica Amministrazione c'è qualche problema in più. L'impresa invece sta adeguando i propri dipendenti - ha precisato -. Abbiamo decine di competenze scoperte nel mondo dell'innovazione». Secondo il sottosegretario Butti «ComoNext era già motivo di orgoglio, oggi lo è a maggior ragione. Dobbiamo finanziare gli investimenti. Abbiamo anche la possibilità di avere dei fondi con il Pnrr. Avere un contatto con tutti i Ministri, che in un modo o nell'altro sono coinvolti in questo progetto, può



essere importante per accelerare questo processo d'innovazione, indispensabile per mettere in rete anche una serie di progetti per la formazione dei giovani e non solo. Como, in questo momento, è un progetto pilota. Il mio obiettivo è di diffonderlo anche nel resto del Paese. È fondamentale che ci sia un accordo

con gli altri centri di eccellenza italiani». Ai giovani, infine, il Sottosegretario ha mandato un messaggio preciso: «Accanto agli studi umanistici bisogna mettere in conto due cose: le lingue e l'innovazione. Senza questo non si va da nessuna parte. Questa è la strada del futuro».

LAURA OMODEI

Il bilancio della Cri di Lomazzo

Per i 219 volontari aderenti al Comitato di Lomazzo della Croce Rossa Italiana - l'anno appena concluso si è distinto per le innumerevoli attività svolte a sostegno della comunità. Un anno emozionante in cui è stato celebrato il 40° fondazione con l'avvio dei lavori di costruzione della nuova sede che stanno ormai volgendo al termine. Nei prossimi mesi è previsto infatti il trasloco nella nuova struttura di 1500 mq realizzata - con fondi propri - su un terreno messo a disposizione dall'amministrazione comunale

di Lomazzo. Bastano due numeri per dare bene la dimensione dello sforzo profuso dalla CRI di Lomazzo: in 12 mesi le ambulanze ed i pulmini hanno percorso oltre 752mila chilometri ed effettuato 19.008 interventi di ordine primario o secondario. In dettaglio 2757 missioni di emergenza-urgenza disposte da NUE 112 e 16251 servizi di trasporto ed accompagnamento su prenotazione. Un incremento del 24% rispetto al 2021 ed una media di 52 interventi al giorno, se consideriamo che l'attività del personale è

garantita ininterrottamente per tutti i giorni dell'anno, festivi e domeniche comprese.

«Il nostro campo di azione è molto vasto - spiega il presidente **Paolo Rusconi** - ma l'attività che ci contraddistingue è quella in ambito socio-sanitario, rivolta ai più vulnerabili. Sono 152 gli utenti fissi, disabili o dializzati, giornalmente accompagnati dai nostri operatori. A ciò si aggiungono i trasporti di infermi e utenti che necessitano di ricovero, dimissione o visita medica specialistica oppure di essere accompagnati ai Centri Diurni nelle RSA del territorio. Infine, ma di sostanziale importanza, il nostro personale garantisce l'ambulanza d'urgenza ed emergenza, 24 ore su 24, 7 giorni

su 7". Tra le innumerevoli attività svolte dalla CRI di Lomazzo, una parte importante è rappresentata dalla formazione: «Teniamo corsi in materia di sicurezza sui posti di lavoro, nelle scuole, nelle aziende o per le famiglie. Le nostre entrate derivano per lo più dalle nostre attività e dalle iniziative che svolgiamo a livello locale». «Sono orgoglioso dei miei operatori, volontari e dipendenti, che nel 2022 hanno fatto un lavoro straordinario. Siamo un bel gruppo, capace di fare squadra - conclude Paolo Rusconi - ognuno ha un ruolo ben preciso ma estremamente importante. Ancora una volta abbiamo dato prova di resilienza, operando a 360° per la collettività e con la collettività».

Lo scorso 28 gennaio

Il parco giochi di Caslino al Piano intitolato ad Anna Franck

Il parco giochi a Caslino al Piano è stato intitolato ad Anna Franck. La cerimonia del taglio del nastro e della benedizione si è svolta sabato mattina, il 28 gennaio, alla presenza dei ragazzi delle scuole medie, dei loro insegnanti, del sindaco Paolo Clerici e dell'intera Giunta, e di tantissimi genitori. Al taglio del nastro hanno provveduto il sindaco Clerici e alcuni ragazzi; don Andrea Messaggi ha impartito la benedizione. «Mettiamo al centro i giovani che sono il nostro futuro - sono state le parole dell'assessore alle Politiche giovanili Massimo Aiolfi -. La vostra crescita però è fatta di regole e ci sono dei confini che non dovete superare. Noi, adulti, siamo i primi responsabili

nell'accompagnarvi in questo percorso. Siamo molto contenti che nella nostra comunità si sia creata e si creerà ancora di più una coesione, una rete tra associazioni, oratori e scuola. Magari con idee diverse ma al centro ci siete voi, per l'appunto il nostro futuro». Proprio allo scopo di raccogliere e accompagnare le istanze dei giovani, nei giorni scorsi si è radunato un Comitato eventi, che presto comunicherà i propri obiettivi: «che non sono prettamente organizzare una festa - ha spiegato l'assessore Aiolfi - ma soprattutto creare comunità. Noi genitori abbiamo il compito di "contaminare" voi giovani per quello che dovrà essere il futuro. Noi abbiamo bisogno di voi, voi però dovete sapere

che noi ci siamo. Non giratevi dall'altra parte. Se ci sono situazioni difficili o poco chiare non abbiate paura a denunciare, parlare, scrivere, far sapere che c'è qualcosa che non va. A breve partirà anche il Consiglio comunale dei ragazzi. C'è la disponibilità di alcuni insegnanti e stiamo mettendo a punto gli ultimi dettagli. E tutto questo grazie all'istituto comprensivo, alla preside, a tutti gli insegnanti, ma soprattutto grazie a voi. E voi, ragazzi, continuate a sognare. Ne avete il diritto». L'Amministrazione ha intanto già pensato a nuove intitolazioni. «Ne abbiamo in programma delle nuove per cui abbiamo già avviato le pratiche - ha spiegato il sindaco Clerici -. Una via sarà dedicata ad

Ada Negri, e sarà una traversa di via Ariosto. Ad Alda Merini sarà intitolato il parco di via Manfredini: anche in questo caso abbiamo già avviato le pratiche. I ragazzi ci hanno suggerito anche altri nomi: Rita Levi Montalcini, Marie Curie e Margherita Hack tra cui sceglieremo una nuova figura a cui intitolare la nuova ciclopedonale da Bulgorello a Cadorago. Ci avevano suggerito anche di scegliere, per le intitolazioni, dei cadoraghesi che hanno fatto qualcosa di significativo per la comunità. Questo passaggio è più problematico. L'intitolazione richiede i permessi della Prefettura. A persone che sono venute a mancare meno di vent'anni fa non è concessa l'autorizzazione». (l. o.)



Due nuovi parroci per la Comunità pastorale della Valle Albano

Grande festa a Dongo lo scorso 28 gennaio per l'ingresso nella comunità pastorale di don Ivan Manzoni e don Giuseppe Zoccola (già presente)



Preceduta da un triduo di preghiera e di preparazione, tenutosi presso il Santuario della Madonna delle Lacrime, sotto la sapiente regia di padre Simone, che ha visto la partecipazione di fedeli provenienti da Dongo e dalle altre parrocchie della Valle Albano, nella fredda ma soleggiata giornata del 28 gennaio 2023 hanno fatto il loro ingresso nella nostra comunità pastorale **don Ivan Manzoni** e **don Giuseppe Zoccola** (che in verità, nella Comunità, era già presente), nominati, il primo, Arciprete di Dongo, nonché Rettore del Santuario annesso, ed il secondo, parroco di Garzeno, Catasco, Gerasino e Stazzona, pur continuando a svolgere il suo servizio per la pastorale giovanile dell'intera comunità. Certo la curiosità, ma non solo quella, di conoscere il nuovo venuto, don Ivan, che arriva preceduto da notizie già a conoscenza di molti (missionario per quasi dieci anni in Perù, dono di fede per quelle comunità che grate l'hanno accolto e con le quali è entrato in gioiosa sinergia evangelica) ha indotto una folla significativa a radunarsi nel giardino del convento annesso al Santuario. In tale sede si è poi tenuto l'incontro dei due presbiteri e di un numero particolarmente significativo di parroci della zona e non, con Amministratori Locali e regionali, con alunni e docenti delle scuole dell'infanzia ed elementari, con rappresentanti delle parrocchie interessate e delle associazioni operanti sul territorio. Tutti hanno voluto salutare, ringraziare e congratularsi con i neo-nominati, augurando loro un buon lavoro e di avere la forza, la lucidità e il coraggio per fare sempre le scelte giuste.

La successiva processione, che si è snodata tra il Santuario e la chiesa arcipretale, ha condotto i partecipanti ed i presbiteri, accompagnati dal Vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, fino al sagrato di Santo Stefano.

In tale sede, il Vescovo ha dapprima



FOTO FABRIZIO ZECCA

Don Ivan è stato nominato Arciprete di Dongo, nonché Rettore del Santuario annesso; don Giuseppe parroco di Garzeno, Catasco, Gerasino e Stazzona, pur continuando a svolgere il suo servizio per la pastorale giovanile dell'intera comunità.

consegnato ai due sacerdoti le chiavi delle chiese di competenza, segno di inizio del mandato, simbolo di un tempio spirituale, fatto di pietre vive e scelte, e quindi, con l'accompagnamento della corale, ha presentato i parroci all'assemblea, riunita in Chiesa, sottolineando l'importanza dell'ingresso dei nuovi pastori: forze nuove per

rigenerare, per imprimere un nuovo passo al territorio, verso una crescita spirituale più significativa.

Non ha mancato però di sottolineare che lo sforzo posto in atto risulterebbe vano se i laici non facessero la loro doverosa parte. Tale monito ha accompagnato il rinnovo delle promesse fatte al momento dell'ordinazione sacerdotale.

Con voce ferma, don Ivan e don Giuseppe hanno assicurato la perseveranza nello svolgimento del loro ufficio, l'adempimento al ministero della Parola, la celebrazione dei misteri di Cristo, con devozione e fedeltà, la dedizione assidua alla preghiera, la loro consacrazione per la salvezza degli uomini, secondo il dettame di Gesù, l'obbedienza al Vescovo ed ai suoi successori.

La chiesa, stipata fino all'inverosimile, ha seguito con attenzione la funzione, conscia del momento significativo che stava avvenendo.

La successiva aspersione dell'assemblea con l'acqua benedetta da parte dei nuovi parroci, in processione nella navata centrale della chiesa, accompagnata dall'acclamazione del Gloria a Cristo, ha impresso sulla cerimonia un ulteriore senso di gioia, presente sui volti di tutti gli astanti.

Così, dopo i riti esplicativi, ha avuto inizio la Santa Messa. La liturgia della Parola è stata quanto mai significativa e idonea per il rito dell'ingresso: in particolare il vangelo di Matteo, con la narrazione delle Beatitudini, tracciava - come ricordato dal Vescovo nella successiva breve omelia - la strada maestra per essere discepoli di Cristo e anche maestri. Il messaggio di felicità, paradossale e rivoluzionario del discorso della montagna, fa emergere che quelli chiamati a edificare il regno di Dio, come regno di santità e di grazia, di libertà e di verità, di giustizia, di amore e di pace sono le persone considerate dal mondo povere, umili, misere perché il Signore rimane fedele sempre a loro. In un clima molto partecipato, la liturgia eucaristica è continuata fino ai riti di comunione. Prima della benedizione finale poi il Vescovo ha provveduto a consegnare a don Ivan i compiti della Presidenza della Comunità pastorale e, successivamente, entrambi i sacerdoti, don Ivan e don Giuseppe, accompagnati da rappresentanti delle comunità parrocchiali, hanno sottoscritto il decreto formale di nomina, controfirmato dal Vescovo. La consegna di un semplice dono a don Giuseppe da parte della Comunità, per il prezioso lavoro già svolto, e di un libro ad entrambi i parroci, da parte dei rappresentanti del Santuario, ha segnato la conclusione della cerimonia. Un rinfresco preparato presso l'Oratorio ha quindi concluso la giornata.

E' stata un'occasione meravigliosa di festa comunitaria dove tutti hanno partecipato e hanno aiutato come era nelle loro possibilità. Il commento migliore l'ha dato l'indomani don Ivan nella sua prima concelebrazione con padre Simone in Santuario alla messa delle nove. "Com'è andata ieri?"

"Benissimo, perché tutti hanno fatto e dato quello che potevano fare e dare col cuore! Buon lavoro cari don Ivan e don Giuseppe, col cuore!"

IRMA MARIA GRAZIA BARUFFALDI

■ Nasceva il 26 gennaio 1928, dalla fusione di Abbazia Sopr'Adda e Linzanico

Il Comune di Abbazia "festeggia" 95 anni

Rimangono ancora cinque anni prima di tagliare il traguardo del secolo di vita. In questi giorni il sindaco di Abbazia Lariana, **Roberto Azzoni**, spegne le novantacinque virtuali candeline poste sulla torta di compleanno del Comune, unitamente alla comunità di questo centro lacustre che oggi conta 3210 abitanti e si trova a ripercorrere lo storico passato che ne vide i suoi natali il 26 gennaio 1928. In quell'anno, Abbazia Sopr'Adda, così si chiamava, andava ad unirsi con il Comune di Linzanico, non senza qualche malumore generato dai locali campanilismi... Dal "matrimonio" tra le due amministrazioni nacque l'attuale Abbazia Lariana, comprendendo sotto questa giurisdizione i nuclei abitativi di Novegolo, Crebbio, Lombrino, Zana, rioni della parte alta del paese, fino a prima di quella unione appartenenti amministrativamente a Linzanico. Abbazia Sopr'Adda aveva sotto di sé il centro cittadino, Cascina S. Bartolomeo, i Molini e Borbino. Per gli amanti

della cronaca rosa, il 19 febbraio 1929 si celebrò il primo matrimonio nel neonato comune. A pronunciare il fatidico "Sì" furono Arturo Alippi, contadino ventinovenne, con Luigia Gaddi, trentenne filatrice. E per il cognome comunissimo, Alippi, l'ultimo scambio di fedeli nuziali prima dell'unione dei due comuni fu tra l'elettricista Mario e Gemma, casalinga a Linzanico il 27 ottobre 1927. Ancora dagli annali della storia abbadiese troviamo l'elenco della successione dei primi cittadini. 1928 il podestà Carlo Dell'Oro; 1935 Mario Bianchi; 1944 Filippo Usuardi; maggio 1945 Francesco Alvisi sindaco Clnai (Comitato di liberazione nazionale alta Italia); novembre 1945 Iginio Castagna sindaco Clnai; 1946 Attilio Alippi; 1951 Remo Adani; 1956 Attilio Alippi; 1967 Luigi Scola; 1975 Ezio Cameroni; 1980 Giovanni Invernizzi; 1985 Giuseppe Resinelli; febbraio 1994 Bruno De Carli; 1994 Antonio Locatelli; 1999 Rocco Cardamone; 2009 Cristina Bartesaghi; 2019 Roberto Azzoni. (al. bo.)



LA SEDE DEL COMUNE DI ABBADIA LARIANA



**Martedì
7 febbraio
il Vescovo
presenta il
libro sinodale**

L Vescovo, card. Oscar Cantoni, accogliendo l'invito rivoltogli da don Silvio Bernasconi, verrà nelle Valli Varesine per presentare ai Vicariati di Canonica/Cittiglio e di Marchirolo, il libro "Testimoni di Misericordia", riassuntivo dell'ultimo sinodo diocesano. L'appuntamento - inizialmente non programmato - è per le ore 21.00 di martedì 7 febbraio presso la chiesa plebana di

San Lorenzo a Canonica di Cuveglio. L'invito è rivolto a tutti gli operatori pastorali e collaboratori parrocchiali della zona che dalle parole del Vescovo e dai contenuti del libro potranno trarre indicazioni e spunti utili per il confronto che attende gruppi e parrocchie nei prossimi mesi e servirà per indirizzare il cammino futuro delle comunità parrocchiali/pastorali della Chiesa di Como.

Notizie flash

Giovani Facciamo fuori l'oratorio

Anche dalla Valcuvia/Valmarchirolo sarà possibile seguire on-line i tre incontri programmati a Como dalla commissione per la pastorale giovanile e vocazionale. I tre incontri potranno, infatti, essere seguiti il primo di mercoledì 1 febbraio (Silvano Petrosino: "Dal bene ricevuto a quello accolto", presso oratorio di Gemonio; il secondo del 10 febbraio (Paola Bignardi: "Dio a modo mio. La fede dei giovani oggi") e il terzo del 17 febbraio (Pier Cesare Rivoltella: "I media come luoghi e tempi di annuncio ai giovani"), presso l'oratorio di Caravate, sempre con inizio alle ore 20.45.

A.C.

Fabiasco In festa per la Madonna della Candelora

Sullo slancio dell'incontro avuto domenica 22 gennaio con il card. Cantoni, venuto in visita in paese, in occasione della conclusione dei restauri alla facciata della chiesa parrocchiale e del campanile, la Comunità di Cugliate Fabiasco (un unico comune suddiviso in due parrocchie), ha vissuto da 26 al 29 gennaio una serie di appuntamenti in preparazione alla festa patronale di S. Giulio Prete a Cugliate. In continuità con questa festa ecco per domenica 5 febbraio la festa patronale di Fabiasco dove si festeggia la Madonna Candelora. Il programma predisposto dagli organizzatori prevede: giovedì 2 febbraio (ricorrenza liturgica della festa) alle ore 15.30 S. Messa e benedizione dei ceri; domenica 5 febbraio alle ore 10.30 S. Messa solenne presieduta da don Giovanni Corradini (che è stato parroco a Cugliate dal 2005 al 2014 e, da pochi giorni, nominato parroco di Albate). A seguire, alle 14.30 Vespri, processione e Benedizione Eucaristica. Nei giorni di questa ultima ricorrenza (che vedrà - anche qui - il ritorno della processione pomeridiana dopo le sospensioni per Covid degli anni passati) sarà possibile ai parrocchiani lasciare in chiesa, durante le celebrazioni, una libera offerta quale segno di generosità a sostegno delle opere parrocchiali.

A.C.

Provincia Marco Magrini è il nuovo presidente

La scorsa domenica 29 gennaio si sono svolte le elezioni per scegliere il nuovo presidente della provincia di Varese. Al termine delle elezioni - indirette (ovvero a votare sono i sindaci e i consiglieri comunali) è risultato eletto Marco Magrini, dal 2020 sindaco di Masciago Primo, sostenuto da un gruppo di amministratori indipendenti e appoggiato dalla sinistra.

Valcuvia. Le celebrazioni per i SS. Fabiano e Sebastiano



Rancio e i suoi patroni

Rancio Valcuvia nei tempi passati era luogo di grande emigrazione: il periodo invernale era quello in cui il paese si rianimava, le famiglie tornavano a riunirsi e lì tutto si trasformava in una grande festa per l'intera collettività, in cui si ricordavano i santi patroni, S. Fabiano e S. Sebastiano. Nel calendario universale della Chiesa la loro memoria ricorre il 20 gennaio: in tale data alle 20.30 nella chiesa parrocchiale è stata celebrata una Messa solenne con la partecipazione della Confraternita del S.S. Sacramento e della corale. Nell'omelia il parroco, don Enrico Broggin, ha accennato alla vita di questi due santi, martiri per la fede ed esempi luminosi per tutti noi cristiani. Sono vissuti entrambi nel III secolo: San Fabiano è stato il 21° Papa, eletto nel 236, San Sebastiano era un giovane pretoriano. Nel suo lungo pontificato, Papa Fabiano migliorò l'organizzazione della Chiesa a Roma. Quando l'imperatore Decio prese il potere e decretò il ritorno al paganesimo, fu tra i primi a respingere tale imposizione e venne condannato al martirio, ma non per morte violenta: si ritiene che sia stato lasciato morire in prigione, sfinito dalla fame e dalla stanchezza. San Sebastiano faceva parte delle guardie personali dell'imperatore Diocleziano e, segretamente cristiano, riuscì a diffondere il messaggio evangelico tra le famiglie nobili e i magistrati. Scoperto, fu condannato a morte, trafitto da frecce e i soldati, credendolo morto, abbandonarono il suo corpo che fu recuperato dalla matrona Irene che lo curò e lo rimise in forze. Il giovane volle proclamare la sua fede davanti all'imperatore Diocleziano che lo condannò ad essere flagellato a morte. La statua, conservata nella nostra chiesa, rappresenta San Sebastiano trafitto dalle frecce e don Enrico ci ha invitati ad osservarle da un'ottica diversa, pensando che siano frecce d'amore che trafiggono il martire per poi diffondere amore tra tutti. "San Bustian, un'ora in man" recita un antico detto popolare per indicare che il periodo di luce si sta allungando. I Rancesi sono sempre stati molto devoti ai loro patroni, ai quali la tradizione popolare attribuisce il merito di aver preservato il paese dall'epidemia di peste, propagatasi anche in Valcuvia in seguito alla discesa dei Lanzichenecchi. Tra le immagini devozionali esistenti in paese, è ben visibile, sul muro di un'abitazione

*Nel corso della festa è
stata benedetta una targa
intitolata a don Aldo
Maesani nella cappella
da lui edificata*

vicino al ponte sulla Rancina, un affresco rappresentante San Sebastiano, opera del pittore Alessandro Pandolfi, sul cui sfondo si può notare la nostra chiesa con i due campanili che sono rimasti fino alla fine degli anni '50. Esiste anche un'immagine che rappresenta i due santi.

La festa patronale è stata abbinata per molti anni alle S. Quarantore e probabilmente per questo motivo non si portavano in processione le statue dei Santi, ma il S.S. Sacramento. La fantasia popolare ha poi creato una leggenda sul fatto che i Santi non volessero uscire dalla chiesa perché la loro presenza garantiva l'incolumità del paese dalla peste, allontanando eventuali "untori". Adesso le Giornate Eucaristiche vengono celebrate prima della festività del Corpus Domini e così, dallo scorso anno, i Santi Patroni hanno cominciato a "camminare" per le vie del paese portando a tutti la loro protezione. Nel pomeriggio di sabato 28 si sono svolti i preparativi per la festa: alcuni volontari hanno addobbato la chiesa, la piazza e le vie circostanti con nastri rossi e con fiori di carta, preparati ad arte da mani esperte. Don Siro è arrivato con le sue squisite torte che domenica sono andate a ruba perché ormai molti conoscono la sua abilità di pasticciere. Scende la sera sul piccolo borgo e si respira un'aria di attesa...

Ed eccoci arrivati alla domenica 29, il giorno della festa. Prima della Messa solenne don Enrico ha benedetto una targa nella Cappella dell'Addolorata, a ricordo di don Aldo Maesani, che ha voluto creare questo piccolo luogo di devozione. Poi c'è stata l'accensione del "globo", per ricordare che il cuore dei martiri "bruciava" d'amore per Gesù. Nel pomeriggio la processione si è snodata per le vie del paese, accompagnata dalla Banda Musicale di Arcisate e con la presenza dei confratelli di Rancio, Bedero e Cavona. I nostri Santi sono passati per portare a tutti la loro benedizione. Dopo il canto dei Vespri, ci siamo ritrovati sul piazzale della chiesa per un momento di convivialità. La presenza di persone di altre parrocchie della nostra Comunità Pastorale è stato un segno di unità e una testimonianza del cammino intrapreso. Mentre la giornata volgeva al termine, nei nostri cuori è rimasta la gioia di essere cristiani e di diffondere attorno a noi segni d'amore, di fraternità e di convivialità.

RITA BERNASCONI

UNITÀ DEI CRISTIANI



Il 25 gennaio una veglia di pregghiera a Canonica

Dal 18 al 25 gennaio ricorre ogni anno la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. In questo contesto anche la veglia di preghiera che si è svolta mercoledì 25 gennaio nella chiesa di San Lorenzo a Canonica e che ha visto la partecipazione dei fedeli del vicariato di Canonica-Cittiglio. A presiedere il momento di preghiera il vicario foraneo don Silvio Bernasconi, coadiuvato dai diaconi Gianni Cavazzin e Salvatore La Sala. La

breve riflessione proposta ha avuto come riferimento una delle preghiere di Colletta che la Chiesa ha proposto in questa settimana nelle Celebrazioni Eucaristiche. Mi piace riprenderla. "Ascolta con bontà, Signore, le preghiere del tuo popolo e concedi che i cuori dei fedeli si uniscano nella tua lode e nel comune impegno di conversione, perché, superata ogni divisione dei cristiani, nella perfetta comunione della Chiesa, ci affrettiamo con gioia verso il tuo regno eterno". Null'altro da aggiungere scrive don Silvio - se non che l'impegno di "unità" all'interno della Chiesa e soprattutto in ognuna

delle nostre Comunità non si chiude con questa settimana". Nel comune impegno di conversione - ci ha ricordato ancora don Silvio - tutti dobbiamo recuperare la dimensione profonda di umiltà con noi stessi e con i nostri fratelli. Siamo troppo abituati a chiacchierare e a criticare ... un po' di umiltà ci riporterebbe alla giusta dimensione per camminare insieme, come ci invita a fare il nostro Vescovo scoprendo - come ha detto il sinodo - la ministerialità che ci porta a valorizzare i carismi di ognuno per costruire, tutti insieme, la nostra Chiesa diocesana.



Menegola nuovo presidente della Provincia

È Davide Menegola il nuovo presidente della Provincia di Sondrio. Sindaco di Talamona, succede al primo cittadino di Teglio, **Elio Moretti**, rimasto in carica da novembre del 2018 alla scorsa domenica, quando si sono svolte le elezioni. Un atto formale, più che altro, dal momento che la candidatura di Menegola è rimasta la sola presentata entro il termine previsto. Nato il 27 settembre 1969 nel paese che amministra da settembre

2020, il neo insediato numero uno di palazzo Muzio è titolare di un'impresa edile specializzata nelle finiture e nelle ristrutturazioni. Un nome, il suo, che in queste settimane ha generato non poche polemiche nella coalizione di centrodestra, con la Lega che si è detta favorevole, a differenza di Fratelli d'Italia e Forza Italia. In ogni caso, la candidatura di Menegola è stata presentata da un folto gruppo di amministratori comunali – quasi due su tre – che

hanno visto in lui l'uomo giusto per salvaguardare «l'autonomia delle amministrazioni cercando di rispettare i criteri di rotazione tra i territori, la rappresentatività di popolazione, la presenza di ampie intese volte a una rappresentanza sempre più istituzionale, oltre ad una sorta di perequazione territoriale». Alle urne – allestite nella sala consiliare di palazzo Muzio – domenica si è recato il 40% degli aventi diritto individuati in base

alla legge Delrio del 2014, ovvero i 77 sindaci e i consiglieri comunali di tutta la provincia. Su un totale di 887, hanno espresso la propria preferenza in 335, in numero decisamente inferiore rispetto all'ultimo turno quando l'affluenza registrata sfiorò il 70%. C'è da dire, a onor del vero, che nel 2018 la corsa alle urne era pure per il rinnovo della composizione del consiglio provinciale, in questo caso già effettuato un anno fa, il 18 dicembre del 2021.

Il ghiacciaio Fellaria, in Valmalenco, ha perso 25,8 metri negli ultimi quattro anni



del ghiacciaio: quello che all'inizio era soltanto un oggetto di studio per qualche sparuto geologo, ora si configura come elemento centrale nel sistema ambientale». Le rilevazioni sul campo del Sgl restituiscono un quadro preciso della situazione dei nostri giganti bianchi. Sono impressionanti i *time-lapse* (filmati in cui, in pochi secondi, vengono mostrati in rassegna molti scatti al fine di «rendere visibile ciò che non lo è all'occhio umano») realizzati dagli esperti del Servizio: in sintesi, metri e metri di ghiaccio perduti progressivamente. La provincia di Sondrio, con la lingua del Fellaria orientale, ne costituisce il migliore esempio: laddove nel 2007 l'aspetto pareva normale, nel 2022 si è registrato un enorme lago, addirittura il più grande dell'intera Valmalenco. Soltanto negli ultimi quattro anni si sono persi 25,8 metri di estensione del ghiacciaio nella zona, con un record nella passata estate di -7,55 metri. «Abbiamo preparato talmente bene il futuro – è il commento di **Luca Bonardi**, docente di Geografia dell'Antropocene alla Ca' Foscari – che, di fatto, già lo conosciamo: sappiamo che da qui ai prossimi trent'anni del glacialismo alpino resterà ben poco». Eppure, nonostante tutto, «l'operatore scientifico avrà un compito importante anche in futuro: racconterà l'esperienza vissuta, sempre con un'attenzione speciale alla montagna», ha concluso il glaciologo **Riccardo Scotti**, tra le anime del Sgl.

pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI

I trent'anni del Servizio glaciologico lombardo

«**U**na storia di passione per i ghiacciai», un tesoro per l'intera regione da trent'anni. Giunti a un traguardo così importante, doveroso era concedersi un momento di festa per ricordare quanto compiuto e, allo stesso tempo, per tracciare il cammino futuro. Così hanno sabato fatto i membri del Servizio glaciologico lombardo, che ha spento, appunto, le sue prime trenta

candeline, nella prestigiosa cornice del Museo della scienza e della tecnologia Leonardo Da Vinci di Milano. A introdurre la giornata di studi l'attuale presidente del Sgl, **Giovanni Prandi**, che ha ripercorso una storia importante, costellata, purtroppo, da diversi «caduti» sul campo. Già, «quando ci siamo costituiti, nel lontano 1992, c'erano ancora 124 ghiacciai oggi completamente estinti». Una quota impressionante, destinata ad

aumentare nell'arco di poco tempo, che corrisponde tristemente «a un -38% della superficie glacializzata lombarda». Sabato scorso è intervenuto anche **Emilio Aldeghi**, presidente del Cai Lombardia, che ha paragonato «lo studio del ghiacciaio a uno scrigno, nel quale noi ritroviamo la storia del mondo e, di conseguenza, la storia dell'uomo: vediamo il passato, sì, ma possiamo scorgere anche come sarà il futuro». Grande passione, grande competenza. «L'ingresso di nuove forze, con il nuovo millennio, ci ha spinto anche all'utilizzo di nuove tecnologie, fondamentali per la ricerca», ha aggiunto il presidente Prandi. «E il bello – il commento del glaciologo **Claudio Smiraglia**, tra i più noti esperti a livello mondiale – è che, col tempo, è cambiata molto la valutazione

Le iniziative a Sondrio

Celebrato il Giorno della Memoria

«**È** fondamentale custodire e alimentare l'amore per la conoscenza e per la verità. È la chiave per combattere l'indifferenza, piaga dolorosa ancora dei nostri giorni, proprio come lo è stata allora, e per costruire una società più giusta». **Marcella Fratta**, assessore alla Cultura e all'Istruzione di Sondrio, ha aperto così lo scorso venerdì la cerimonia organizzata dall'Amministrazione comunale al Parco della Rimembranza, nella ricorrenza internazionale in ricordo delle vittime dell'Olocausto. In questo contesto è stata inaugurata la «proseguenza» del treno della memoria sul Muro della Shoah, memoriale che dal novembre del 2000 riporta i nomi degli ebrei catturati in provincia di Sondrio e poi deportati ad Auschwitz, con otto nuovi «vaghi» in ricordo di altrettanti uomini. Una testimonianza – quest'ultima – dell'intenso lavoro di ricerca portato avanti negli anni dall'Istituto sondriese per la storia e la resistenza dell'età contemporanea (Issrec) e, in particolare, dalla professoressa **Fausta Messa**. Ma soprattutto un importante omaggio alla memoria di Ferruccio Scala, giornalista e storico locale, scomparso nel 2003, che – con i suoi studi – contribuì in maniera decisiva al ricordo delle vittime dell'Olocausto con il memoriale posto nel Parco della Rimembranza.

Prolungato il «treno della memoria» al Parco della Rimembranza e consegnate le medaglie d'onore in memoria di diversi valtellinesi internati nei lager nazisti dopo l'armistizio.

Proprio lì, in suo onore, ben presto sarà posta una targa commemorativa: doveva essere inaugurata venerdì, se non fosse che «da Roma abbiamo avuto l'autorizzazione soltanto giovedì e non abbiamo fatto in tempo», ha spiegato Fratta. Al figlio **Andrea Scala** il compito di ripercorrere il lavoro di ricerca del padre, «iniziato da lui negli anni successivi al pensionamento. Si è dato da fare per ricostruire la storia di persone, di volti, per tramandare il ricordo ai posteri. Ha cercato e ha trovato nomi e cognomi: era il suo desiderio e, fino all'ultimo, si è dato da fare per tutto ciò». «Parliamo di libertà, di giustizia, di uguaglianza e di inclusione. Valori fondamentali, alla base della nostra Costituzione. Ma soprattutto valori sognati quasi con visione profetica nei campi di concentramento e nei luoghi di confine», il commento della professoressa Messa. «Chi era il ingiustamente recluso non ha elaborato pensieri di vendetta, ma ha pensato al futuro. Al nostro futuro. Al vostro futuro», come ha ricordato,

rivolgendosi direttamente agli studenti presenti alla cerimonia. Sempre venerdì, al Teatro Sociale del capoluogo – poi a Villa di Tirano (nella foto) e ad Aprica – si è tenuta la cerimonia di conferimento delle medaglie d'onore in memoria di diversi convalligiani, «cittadini italiani, militari e civili, catturati dai tedeschi dopo l'Armistizio, internati in Germania nei lager nazisti e costretti al lavoro coatto per sostenere lo sforzo bellico negli ultimi anni del conflitto». Così **Roberto Bolognesi**, prefetto di Sondrio, ha introdotto quella che, a tutti gli effetti, può essere considerata una grande lezione di storia, «strumento per leggere la vita di tutti i giorni e la realtà che ci circonda e per non ripetere tragici errori del passato. Ma anche, soprattutto, per comprendere fino in fondo il senso della nostra Costituzione», costellata «da tanti diritti e doveri di ogni cittadino. Una grandissima ricchezza che è stata a noi affidata».



Beato Carlo Acutis: la testimonianza di mamma Antonia

L'incontro con la mamma del Beato, Antonia Salzano, proposta dai Family Day di Sondrio e di Lario - Ceresio lo scorso giovedì 26 gennaio



L'incontro ha aperto la rassegna "5 Luci nella notte: come rendere una vita ordinaria un capolavoro".

È iniziata lo scorso giovedì 26 gennaio l'ormai tradizionale rassegna di incontri *La città dei ragazzi* organizzata dai Family Day di Sondrio e di Lario - Ceresio. Il titolo della rassegna è *5 Luci nella notte: come rendere una vita ordinaria un capolavoro*. Ogni incontro racconta una vita che incanta per la sua bellezza, scaturita da una fede piena e

convinta che giorno dopo giorno modella i pensieri e le azioni di chi la vive. Protagonista dell'incontro di giovedì è stato il beato Carlo Acutis, nato nel 1991, morto quindicenne nel 2006 e beatificato nel 2020, a soli 14 anni dalla morte. Ce ne ha parlato la mamma, **Antonia Salzano**, che continua l'apostolato di Carlo con grande efficacia: la sua testimonianza è affascinante, racconta la vita straordinaria di suo figlio con la naturalezza di chi gli è stato sempre vicino; chi la ascolta resta a bocca aperta, colpito da tanta grazia. Carlo ha manifestato molto presto doti intellettuali non comuni. Ha cominciato

a parlare a pochi mesi, si è impadronito dell'informatica fin da bambino: a nove anni studia sui testi universitari del Politecnico. Da ragazzo è così competente da aiutare, con grande disponibilità, a realizzare il sito ufficiale del Vaticano, vatican.va. Mette a frutto le sue eccezionali capacità anche per avvicinare il prossimo alla fede: a dodici anni tiene già le prime lezioni di catechismo, supportato dallo studio quotidiano della Bibbia, da un'intensa vita sacramentale, dalla preghiera. La genialità di Carlo si rivela anche nella mole di lavoro intellettuale che sbriga: nei due anni e mezzo in cui realizza la *Mostra sui Miracoli Eucaristici*, ci lavora regolarmente fino alle tre di mattina! Anche nel carattere Carlo è "speciale", per dirlo con l'aggettivo che la madre ha spesso usato nel suo racconto (la sua tata lo definì "un bambino angelico"). Mai un capriccio; attentissimo a cogliere i bisogni degli altri e capire in che modi aiutarli, come nel volontariato con i senzatetto; gioioso; amichevole con tutti anche quando - capita spesso - sostiene posizioni controcorrente; generoso, al punto da donare ai clochard la cena a cui rinuncia e i vestiti che considera un di più; totalmente indisponibile a mettersi in competizione con i compagni, pur in un ambiente scolastico d'élite in cui la spinta ad eccellere in ogni modo è fortissima. La pratica frequente dell'esame di coscienza gli dà modo di conoscere e correggere i suoi difetti, come la gola e il chiacchiere a scuola: difetti non gravi, ma comunque peccati veniali di cui vuole disfarsi in quanto ostacoli sulla strada per la virtù. Gli piacciono i videogiochi, ma decide di non dedicarsi più di un'ora alla settimana, per non diventare schiavo. Nell'incontro di giovedì, ciò a cui la signora Salzano ha dedicato più tempo e su cui ha messo i più forti accenti è stata la vita spirituale di Carlo. Vita straordinaria, soprattutto considerando che i suoi genitori non erano praticanti: «prima che nostro figlio nascesse, ero andata a Messa il giorno della prima Comunione, quello della Cresima e quello del matrimonio». Eppure Carlo, all'età di tre anni, quando passeggia per Milano con mamma e papà li trascina dentro tutte le chiese che incontrano strada facendo («non ne saltava una») e, una volta entrato, mandava baci a Gesù e alla Madonna. Il suo amore per Cristo è già dichiarato e manifesto. Chiede di poter fare la prima Comunione prima possibile e la

richiesta viene esaudita a sette anni, dopo un colloquio col vescovo da cui emerge la sua singolare maturità spirituale. Da allora l'Eucaristia accompagna la vita di Carlo, che la definisce la sua "autostrada per il paradiso", come recita uno dei suoi tanti tweet ante-litteram. Non capisce, Carlo, perché mai ci sono code interminabili per assistere a una partita di calcio o a un concerto rock e nessuno sta davanti al Santissimo per adorarlo. Ne parla con i suoi amici per scuoterli dalla totale indifferenza nei riguardi di Gesù, dell'Eucaristia e della Messa. Dalla constatazione di quell'indifferenza nasce l'idea di realizzare qualcosa che faccia vedere il tesoro nascosto sotto le spoglie eucaristiche, idea che si concretizzerà nella mostra sui tanti miracoli eucaristici avvenuti nel mondo. La mostra, costata a Carlo due anni e mezzo di lavoro e terminata poco prima della sua morte, ha un successo strabiliante. È diffusa nei cinque continenti, è ospitata in decine di migliaia di parrocchie, ha un numero enorme di visitatori e, ciò che più importa all'autore, porta tanti amici a Gesù. La reazione di Carlo alla malattia mortale che avrebbe concluso la sua avventura terrena, una leucemia fulminante, è raccontata dalla madre tramite episodi che fanno capire come non temesse la morte. Alla comunicazione della diagnosi, Carlo commenta: «Il Signore mi ha dato una sveglia». Riceve l'unzione degli infermi, si confessa e si comunica spesso. Sorride a tutti. A un medico che gli chiede se sente molto dolore risponde che c'è tanta gente che soffre molto più di lui. Dopo il racconto della vita di suo figlio, la signora Salzano ha risposto alle domande dei partecipanti. A chi ha chiesto quale impatto avesse avuto Carlo su lei e suo marito ha risposto che la sua fede li ha contagiati, li ha letteralmente convertiti. Tant'è che lei stessa, vistasi incapace di aiutare Carlo nella vita cristiana, ha intrapreso una seria formazione teologica... che ha palesato giovedì sera, quando ci ha esortati più volte, con parole semplici e incisive, a una fede pienamente vissuta. Come quella di suo figlio Carlo. Il video della serata è visualizzabile sul canale *YouTube* del Family Day. Il prossimo incontro della rassegna sarà con l'attrice **Claudia Koll**: *L'attrice fuori dagli schemi che vince se stessa*. Si terrà sabato 18 febbraio alle 20.45, a Sondrio, nella Sala Besta della Banca Popolare.

Il prossimo anno in Valtellina I "Winter World Master Games"

A un anno dall'appuntamento con i *Winter World Master Games Lombardia 2024*, giovedì 26 gennaio Sondrio ha accolto il presidente dell'International Master Games Association (Imga), **Sergey Bubka**, e il ceo **Jens Holm**, in visita alle località che ospiteranno la manifestazione. Dopo i sopralluoghi a Bormio, Aprica e in Valmalenco, e prima del trasferimento in Valchiavenna, giovedì si è svolto un incontro a Palazzo Pretorio alla presenza dell'assessore al Turismo e allo Sport, **Michele Diasio**, e del rappresentante del Comune nella Fondazione istituita tra gli enti promotori, **Alessandro Vanoi**. Sondrio è stata scelta per ospitare la cerimonia di apertura della più importante manifestazione sportiva internazionale per atleti della categoria master: un'occasione di promozione per il turismo montano e una prova generale in vista delle Olimpiadi del 2026. Per la quarta edizione di questo evento multisportivo sono state coinvolte nove località, sei delle quali in provincia di Sondrio: oltre al capoluogo,

Giovedì 26 gennaio l'incontro con Sergey Bubka, presidente dell'ente organizzatore

Aprica, Bormio, Chiesa in Valmalenco, Chiavenna e Madesimo. Si aggiungono Ponte di Legno - Tonale e le trentine Vermiglio e Pellizzano. È stato l'assessore Diasio a dare il benvenuto agli ospiti: «È un piacere avervi qui, una grande soddisfazione poter ospitare la cerimonia di apertura dei *Winter World Master Games* che si terrà l'11 gennaio dell'anno prossimo. Per la nostra città e per l'intera provincia è una straordinaria occasione di promozione dell'offerta turistica e sportiva perché accoglieremo migliaia di atleti che parteciperanno per gareggiare ma anche per visitare i luoghi». L'ex campione olimpico del salto con l'asta, per anni recordman imbattuto, Bubka ha espresso la sua soddisfazione per l'esito dei sopralluoghi e si è



complimentato per la bellezza dei luoghi e per lo stato degli impianti sportivi. Parole condivise dal ceo Holms che ha evidenziato l'importanza della manifestazione dal punto di vista turistico, perché gli atleti parteciperanno sia per gareggiare che per divertirsi e con loro ci saranno anche familiari e amici. Vanoi, che li accompagna durante i sopralluoghi, ha riportato la soddisfazione per l'apprezzamento espresso dai massimi dirigenti di Imga nei confronti dei nostri tecnici e della loro capacità organizzativa. Ai *Winter World Master Games*, che si svolgeranno dal 12 al 21 gennaio 2024, sono attesi oltre 3.700 atleti dai 30 ai 90 anni provenienti da tutto il mondo, accompagnati da tecnici, allenatori e appassionati.

Notizie in breve

Sondrio

Si allarga il Polo della mobilità sostenibile

Il Polo della mobilità sostenibile, che l'Amministrazione comunale di Sondrio ha realizzato nell'area della stazione ferroviaria, si allarga e integra nuovi servizi, potenziando ulteriormente l'asse nord - sud della città, grazie a un'importante operazione di acquisizione che regolarizza vecchie situazioni e apre nuove prospettive nell'ottica dello sviluppo di Sondrio. Lo stabile che ospita la ciclostazione, il parcheggio pubblico adiacente e la stazione dei pullman diventano di proprietà comunale: l'atto di acquisto, per 500 mila euro, verrà sottoscritto nei prossimi giorni con Rfi, la Rete ferroviaria italiana. Un passaggio che ha richiesto un lungo e articolato lavoro, fra interlocuzioni con Rfi, stime delle strutture e definizione dell'offerta, fino alla sua presentazione, avvenuta nel settembre del 2020. Con 500mila euro, 190mila per la ciclostazione, 210 per l'autostazione e 100mila per il parcheggio, il Comune diventa proprietario delle aree e degli immobili e contestualmente cede, per la somma di ottomila euro, una piccola area in via Germania, già in uso a Rfi, che procederà all'installazione di nuove apparecchiature tecnologiche per migliorare la sicurezza del passaggio a livello.

Morbegno. Un convegno cui ha partecipato il ministro Giorgetti

La Svizzera attrae lavoratori, bonus per chi rimane

Un tema molto scottante, quello del lavoro, specificamente riferito ai territori di confine, è stato al centro di un partecipato incontro che si è svolto lunedì 23 gennaio all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno. Ad organizzarlo, Api Lecco - Sondrio, Unione del commercio, del turismo e dei servizi Sondrio, Confindustria Lecco - Sondrio, Confartigianato imprese Sondrio e Coldiretti Sondrio. Le criticità e le opportunità sono state analizzate alla presenza del ministro dell'economia e delle finanze, onorevole **Giancarlo Giorgetti**, e dall'assessore a Enti locali, Montagna, e Eapporti con la Confederazione elvetica di Regione Lombardia, **Massimo Sertori**. Ad ascoltarli e interloquire con loro, una folta platea di imprenditori e di amministratori locali. Tra cui il sindaco di Morbegno, **Alberto Gavazzi**, che ha fatto gli onori di casa con i saluti introduttivi.

Sertori, è stato il primo a prendere la parola, su invito del moderatore, il giornalista **Andrea Scala**: «Il nostro impegno è verso i 69 mila lavoratori della nostra provincia per cui la vicina Svizzera è un'opportunità attrattiva. Le nostre aziende però rischiano la desertificazione perché fanno fatica a trovare il personale. Con la Svizzera è stato stipulato un nuovo trattato di fiscalità dei frontalieri. Dal 1° gennaio 2024 i nuovi assunti sui nostri territori riceveranno una sorta di premio di confine consistenti in 200 euro, per i residenti in una fascia di 20 chilometri in linea d'aria. Questo è il progetto che speriamo possa dare risultati concreti».

A Sertori ha fatto eco il ministro Giorgetti. «In vista del futuro - ha affermato -, dobbiamo fare sì che i nostri giovani restino qui a lavorare. E questo "premio di confine" è un primo provvedimento. Qui in provincia bisognerà difendere innanzitutto ciò che è stato conquistato per la questione delle concessioni idroelettriche. In vista ci sono le Olimpiadi 2026 che sono una grande vetrina ma deve rimanere una scia anche successivamente. Dobbiamo darci da fare a concludere le opere adesso».

Dopo gli interventi dei relatori, le associazioni di categoria che hanno promosso l'evento hanno fatto sentire la loro voce con alcuni loro rappresentanti. **Loretta Credaro**, presidente Unione commercio, turismo e servizi di Sondrio, ha posto l'accento sull'istituzione di una sorta di "welfare di confine" e ha ringraziato il ministro per quello che già il Governo è riuscito a concludere. **Gionni Gritti**, presidente Confartigianato Sondrio, tra le varie argomentazioni ha proposto di investire sulle scuole superiori rendendole più attrattive per i ragazzi magari attraverso l'istituzione di borse di studio. **Emilio Mottolini**, vice presidente di Confindustria Lecco - Sondrio, ha sottolineato come c'è carenza di personale formato e di come vanno sostenuti i marchi Dop e Igp puntando l'attenzione sulla logistica sempre difficoltosa per le nostre aziende e sullo smart working, una possibile risorsa da prendere in considerazione per attirare i giovani. Di un settore strategico quale l'agricoltura, con molta passione ha parlato **Silvia**



Marchesini, presidente Coldiretti Sondrio. Tantissimi i punti da lei toccati come la biodiversità, cibo e territorio, le difficoltà attuali del settore lattiero - caseario, le acque e l'energia pulita senza consumare altro suolo.

A chiudere il tema del turismo lento. Altri argomenti sono usciti dalle considerazioni di **Massimo Mortarotti**, vice presidente di Api Lecco - Sondrio, che ha apprezzato molto il taglio del cuneo fiscale operato e chiedendo anche lui un maggior investimento sulle scuole professionali.

È seguito poi un dibattito aperto con il pubblico a cui Giorgetti e Sertori hanno cercato di rispondere e dove sono emersi altri temi come quello delle infrastrutture fisiche e digitali e la necessità di valorizzare l'intraprendenza delle nostre imprese a tutti i livelli.

FABRIZIO ZECCA

Sondrio. La manifestazione promossa dagli oratori della città e patrocinata dal Comune

Una giornata intera di divertimento per bambini e ragazzi, come pure per gli adulti, con tanti eventi a orari differenti. Tornerà così, domenica 12 febbraio - o in caso di maltempo la successiva domenica 19 -, il **Carnevale dei ragazzi**, proposto da un comitato legato agli oratori di Sondrio e patrocinato dall'Amministrazione comunale. Non ci saranno, dunque, solamente la sfilata in maschera coi carri allegorici, proposta l'ultima volta nel 2020, poco prima delle limitazioni imposte per la pandemia, ma musica, laboratori, street food e anche una corsa non competitiva. «In questi anni, in cui abbiamo dovuto rispettare le indicazioni per il bene comune, siamo rimasti in stand-by, coltivando però il desiderio di rimetterci in gioco con un progetto di rilancio del **Carnevale dei ragazzi** - spiega **Barbara Calcinardi**, a nome degli organizzatori -. Vogliamo proporre una giornata di festa arricchita da una serie di eventi per coinvolgere quante più persone possibili».

Il ricco programma si aprirà alle 10 del mattino con i laboratori di strada nelle vie del centro storico. I passanti saranno invitati a fermarsi per entrare nel clima del carnevale e alcune classi del Polo di formazione professionale saranno impegnate ad acconciare e truccare i bambini. Ci si preparerà così alla **Carneval cross**, corsa non competitiva su un percorso di tre chilometri che si snoderà «tra scorci inaspettati», come assicurano gli ideatori, per le vie e i vicoli del centro, grazie anche al supporto organizzativo di **Cino Ortelli**. Fino alle 10, in piazza Garibaldi, si raccoglieranno le iscrizioni (già aperte su www.camcamcromos.it/eventi) o nei negozi Sport Side di via Tonale e Centro sport di via Trento) e ci sarà la distribuzione dei



Torna con tante novità il "Carnevale dei ragazzi"

pettorali. «Potrà partecipare chiunque - assicura Calcinardi -, non è necessario un particolare allenamento, quindi la gara è aperta anche alle famiglie. Tutti i partecipanti dovranno però essere rigorosamente in maschera». La partenza della corsa, alle 11.30, sarà da piazza Campello, mentre l'arrivo sarà in piazza Garibaldi, dove lo **Street carnival food** permetterà di proseguire la giornata e attendere la sfilata pomeridiana. La cucina sarà gestita dai volontari degli oratori «e da diversi amici - riferisce Calcinardi -, compresi i ragazzi dell'Albergo etico». Gruppi musicali, artisti di strada e il temibilissimo Cromosauro - così viene descritto un misterioso personaggio carnevalesco - accompagneranno al culmine della giornata: la sfilata di carri allegorici e maschere - che potranno

partecipare anche al concorso *Tu sì che carnevales* - con partenza alle 14 nei pressi dei Giardinetti Sassi.

Al momento è certa la presenza di sei carri, quello dell'oratorio di Poggiridenti, con il re e la regina del carnevale incoronati nel 2020, poi quelli della Pro loco e del Corpo bandistico di Castione Andevenno, degli oratori di Berbenno, Colorina e Postalesio, degli oratori di Piateda, Busteggia e Boffetto, oltre che di quello di Albosaggia. Divertimento assicurato anche con il carro degli Amici del Bar Piero. Percorreranno, assieme ai gruppi mascherati, via Piazzi, poi piazza Campello e corso Italia per affrontare un primo passaggio in piazza Garibaldi. Quindi proseguiranno lungo via Caimi per svoltare in via Ragazzi del '99, corso Vittorio Veneto, via Cesura e via XXV

scattarsi dei selfie, da tre settimane è stato lanciato un concorso per progettare un nuovo logo per il **Carnevale dei ragazzi**. Sono stati coinvolti soprattutto i ragazzi dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado e quelli del biennio delle secondarie di secondo grado, con un'attenzione particolare al Pfp e al liceo artistico per le loro competenze creative, ma la partecipazione è estesa a tutti i giovani. Entro venerdì 3 febbraio si potrà inviare un elaborato in formato A4, indicando nome, cognome ed età all'indirizzo email.carnevaledeiragazzi@sondrio@gmail.com. Ci sarà poi una settimana per votare, sempre attraverso *Instagram*, il logo migliore, il cui ideatore riceverà un premio.

ALBERTO GIANOLI

Un convegno a Colico, sabato scorso, con il professor Garattini



Per le malattie rare la ricerca è importante

Il professor **Silvio Garattini**, presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, è stato il prestigioso ospite del convegno *Malattie rare, l'importanza della ricerca e il futuro della sanità che vorremmo* che si è svolto sabato 28 gennaio all'auditorium Michele Ghisla di Colico. Evento organizzato da Lions Club Colico riviera del Lario, Rotary Club Colico, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale,

Comitato di Colico della Croce Rossa Italiana, Pro loco Colico, Auser volontariato Colico, sezione Aido Colico e Società Operaia di Mutuo Soccorso Colico. Giornata che ha sancito la nascita ufficiale della delegazione colichese dell'Aiuti alla Ricerca Malattie Rare (Armr) nata trent'anni fa da un'idea di Garattini e di **Daniela Gennaro Guadalupe**. Il convegno si è aperto con i saluti del sindaco di Colico, **Monica Gilardi**, di

Vitaliano Canclini, presidente Lions Club riviera del Lario, ed **Elvio Franchi**, omologo del Rotary Club Colico. La dottoressa **Patrizia Bigioli**, membro del comitato scientifico di Armr, ha introdotto i prestigiosi ospiti e con un breve excursus ha inquadrato cosa si intende per malattie rare delle quali vi sono 8.000 patologie nel mondo, per l'80% risalenti a motivi genetici e le restanti vengono acquisite. Circa cinque persone su diecimila ne sono afflitte. Dal 2008 in Italia è stato istituito un apposito telefono verde a cui chiedere informazioni. Malattie rare a cui le industrie farmaceutiche non rivolgono molta attenzione perché richiedono uno studio lungo e costante e la produzione dei farmaci è poco remunerativa dal punto di vista commerciale. L'Armr nel corso della sua trentennale attività ha raccolto oltre 3,6 milioni di euro per la ricerca e destinato oltre 300 borse di studio per ricercatori allo scopo di stimolarli per evitare che emigrino all'estero. Nel corso del convegno è stata "battezzata" ufficialmente la delegazione di Colico, la quindicesima in Italia e che ha in **Bruno Mazzina** il responsabile. È seguito un interessante dibattito, davanti a un numerosissimo pubblico, moderato da Bigioli e da Gennaro Guadalupe sulla sanità pubblica con protagonista il professor Garattini che ha ricordato l'importanza basilare di avere un servizio sanitario nazionale gratuito che necessita però di una riforma molto corposa.

pagina a cura di **FABRIZIO ZECCA**

Morbegno ricorda Giulio Regeni

Un mercoledì sera insolito e un orario altrettanto particolare, le 19,41. In questo modo lo scorso 25 gennaio, in tutta Italia, è stato ricordato l'anniversario del rapimento del dottorando italiano Giulio Regeni, avvenuto in Egitto, al Cairo, nel giorno del quinto anniversario delle proteste di piazza Tahrir. Ritrovato poi senza vita il 3 febbraio nelle vicinanze di una prigione dei servizi segreti egiziani, Regeni mostrava evidenti segni di tortura. In particolare nella pelle erano state incise, con oggetti affilati, alcune lettere dell'alfabeto e tale pratica di tortura era stata ampiamente documentata come tratto distintivo della polizia egiziana. A Morbegno, i membri del gruppo Amnesty International, la sezione di Morbegno e Bassa Valtellina dell'Associazione nazionale Partigiani italiani e

il presidio di Libera Carpi - Recalcati di Morbegno si sono ritrovati davanti a un simbolo quale la "panchina gialla dei diritti". In contemporanea con la piazza di Fiumicello in Friuli, paese di origine di Regeni, i presenti hanno acceso una fiaccola e si sono disposti attorno alla panchina, situata nelle vicinanze della Biblioteca civica Ezio Vanoni. Oltre a questi gesti simbolici, è stata



data lettura del libro *Giulio fa cose*, scritto da Paola Deffendi e Claudio Regeni, genitori di Giulio con il loro avvocato Alessandra Ballerini. Una vicenda che ha una vastissima eco e per la quale si sta attendendo ancora che venga fatta piena luce. La "panchina gialla dei diritti" è stata inaugurata a Morbegno lo scorso 10 dicembre, in ricordo anche di Patrik Zaki e dei perseguitati a causa dei

diritti umani. Nell'occasione fu presente la "Bandella" di Morbegno che diede il via alla cerimonia eseguendo l'inno nazionale, con gli interventi di **Franca Deho**, responsabile gruppo Amnesty di Morbegno, **Alberto Gavazzi**, sindaco di Morbegno, **Paolo Pobbati**, già presidente di Amnesty International dal 2005 al 2009, **Maria Spini**, per la sezione Anpi, e **don Diego Fognini**, referente del presidio di Libera.

Notizie in breve

Andalo Valtellino

Sabato 4 febbraio si apre "Teatrando"

Si apre sabato 4 febbraio la rassegna "Teatrando" promossa dal Comune di Andalo Valtellino all'auditorium comunale. Alle ore 21 toccherà alla compagnia del paese, gli Attori per caso, che presenteranno "Per un fill de erba", a segnare il ritorno sulle scene dopo tre anni di assenza. La regia è affidata come sempre a **Romana Albarella**. **Armando Girolò** si occuperà delle scenografie con **Francesco Luzzi** alle luci e agli effetti sonori. L'ingresso è libero. "Per un fill de erba" sarà replicato domenica 5 febbraio alle 16. La rassegna "Teatrando" proseguirà sabato 25 febbraio con il Piccolo Teatro delle Valli di Morbegno, sabato 4 marzo con la Compagnia dal fil da fer di Dubino e si concluderà sabato 25 marzo con i Legnonesi di Colico. Tutte le compagnie presenteranno i loro nuovi lavori.

Morbegno

Una mostra fotografica dedicata a don Milani

Si è aperta lo scorso 30 gennaio, negli spazi del chiostro di Sant'Antonio a Morbegno, una mostra fotografica itinerante dedicata a don Lorenzo Milani e in particolare alla esperienza della scuola di Barbiana. L'iniziativa è organizzata da Spi Cgil Sondrio, Comune di Morbegno e Associazione culturale E'Valtellina Morbegno. La mostra fotografica ripercorre i momenti salienti della vita di don Milani e si potrà visitare fino a mercoledì 8 febbraio con apertura dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18. Successivamente si sposterà a Chiesa in Valmalenco.

Morbegno

Incontri di formazione per genitori al Ri-Circolo

Due associazioni, "Genitori in Rete" Morbegno e "Cooperativa lotta contro l'emarginazione" Sondrio, unite per organizzare cinque incontri, con l'obiettivo di aumentare consapevolezza e abilità genitoriale, imparare a stare con le emozioni proprie e dei figli, esplorare i conflitti attraversandoli, condividere con altri buone esperienze e pratiche per sostenere i figli nel processo di crescita. Gli incontri si terranno al Ri-Circolo Acli di Morbegno in via Beato Andrea, nelle serate di lunedì alle 20.30, a partire dal 6 febbraio in maniera consecutiva fino al 6 marzo. A condurre gli incontri saranno le psicologhe **Maria Novella** e **Delfina Bazzi**. È necessaria l'iscrizione inviando una mail a genitorinrete@gmail.com o delfina.bazzi@cooplotto.org. L'iniziativa fa parte del progetto "La scuola si-cura" e gode del sostegno della Regione e dell'Ats della Montagna.

Talamona

L'oratorio organizza una "Cena al buio"

L'Oratorio Don Ugo Bongianini di Talamona organizza "Cena al buio", sabato 18 febbraio a partire dalle 19.30. Immersi nel buio più totale, gli iscritti alla cena saranno serviti da quattro persone non vedenti. Le adesioni si ricevono entro sabato 11 febbraio al 328.1710612, indicando al momento della prenotazione eventuali intolleranze alimentari. Saranno 80 i posti a disposizione all'Oratorio. Il ricavato sarà devoluto al Centro giovanile Tremenda XXL di Somaglia.

Venerdì 10 febbraio a Morbegno

"Stupefatto", spettacolo contro il consumo di droga

Una serata dedicata alla prevenzione e alla lotta alla droga quella di venerdì 10 febbraio all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno, alle ore 21. Con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, andrà in scena *Stupefatto* della compagnia Itineraria Teatro, con **Fabrizio De Giovanni**, per la regia di **Maria Chiara Di Marco**. Tratto dall'omonimo racconto autobiografico di Enrico Comi, *Stupefatto*, con il suo carico emotivo e di informazioni, scardina i luoghi comuni diffusi tra i giovanissimi per uno spettacolo che apre il dialogo su un tema difficile da affrontare. Ai giovanissimi viene correttamente insegnato che la droga fa male e nuoce gravemente alla salute. Loro, crescendo, vedono amici che si divertono usando droghe, risultando estroverosi e allegri. Crederanno agli amici o le giuste raccon-

mandazioni dei genitori avranno la meglio? *Stupefatto* ha superato le 400 repliche ed è stato visto da oltre 200 mila studenti in Italia. Ha ricevuto il *Premio nazionale Franco Enriquez 2016* come migliore attore e migliore testo ed è stato premiato con medaglia d'oro dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Lo spettacolo viene riproposto a Morbegno, grazie alla caparbià di **Paolo Vallan**, che ha trovato sostegno in Confartigianato Sondrio, nella persona di **Johnny Oregioni**, responsabile mandamentale di Morbegno. È questo un ennesimo tentativo di sensibilizzazione nel territorio della Bassa Valtellina per sollecitare l'opinione pubblica sul dilagare del consumo di stupefacenti, che ha ulteriore riscontro nei numerosi arresti di spacciatori che si nascondono nei boschi dei paesi.



Stupefatto verrà proposto nella mattinata agli studenti di seconda e terza media degli Istituti comprensivi morbegnesi.



A Bormio il ricordo di Nikolajewka

Gli alpini, i cittadini e gli alunni delle scuole con la rappresentanza del Comune di Bormio guidata dal sindaco **Silvia Cavazzi**: erano in moltissimi, giovedì 26 gennaio, per la commemorazione della battaglia di Nikolajewka, uno dei momenti più drammatici della ritirata dei soldati italiani durante la campagna di Russia. Il ritrovo in piazza del Crocifisso è stata l'occasione non soltanto per rendere omaggio ai caduti, ai feriti e ai reduci ma anche per riflettere sul senso del ricordo in un'epoca in cui le tragedie si dimenticano troppo in fretta. Schierati simbolicamente i cappelli dei reduci che sono mancati negli anni.

Il sindaco Cavazzi, nel suo discorso, ha ringraziato gli Alpini che ancora oggi mantengono vivo il ricordo e diffondono i valori di cui sono portatori prestando servizio alla comunità. Non c'è evento, non c'è iniziativa, sportiva o culturale, che non li veda presenti, pronti a portare il loro contributo. «Questo ottantesimo – ha detto – ci aiuta a dare maggiore risalto a un episodio che ha segnato la nostra storia e le vite di tanti giovani, strappati dal loro paese e dai loro affetti per combattere in una guerra sanguinosa. Il loro coraggio e il loro sacrificio per la patria devono ancora oggi ispirare le nostre azioni». Il servizio per la comunità svolto dagli Alpini deve essere da

esempio per tutti: a Bormio insieme a loro ci sono tante associazioni che si impegnano, volontari che mettono a disposizione il loro tempo e le loro energie. «Ciascuno di noi – ha continuato il sindaco Cavazzi – è chiamato a partecipare alla vita della comunità e a fornire il proprio contributo. Anche voi – ha detto rivolgendosi agli alunni – potete farlo: tra vent'anni, quando celebreremo il centenario della battaglia di Nikolajewka, uno di voi potrebbe essere qui al mio posto, pensateci e abbiate cura del vostro paese». La mattina è proseguita con la Messa in suffragio dei caduti celebrata nella chiesa del Santo Crocifisso.

La speciale classifica del portale Booking.com

Tirano è la seconda città più accogliente d'Italia



La seconda città italiana più accogliente è Tirano: lo ha decretato l'undicesima edizione dei *Traveller Review Award* di *Booking.com*, una classifica che premia le strutture ricettive di più di duecento Paesi per il loro impegno nel garantire un servizio e un'ospitalità eccellenti in maniera costante nel corso dell'anno.

«L'anno scorso – ha affermato **Franco Spada**, sindaco di Tirano – eravamo decimi e già questo era un bellissimo segnale. Il riconoscimento di quest'anno è ancora più importante, è da condividere con tutto il territorio e soprattutto con le attività turistiche locali, perché è dato non da una commissione ristretta ma dalle tante opinioni dirette dei turisti che sono abituati a comparare diverse località e fornire il loro apprezzamento in base al benessere provato durante il proprio soggiorno, che è fatto di tantissime componenti».

La notizia si è diffusa sulle più importanti te-

state nazionali e internazionali e questo permette una grande promozione di Tirano e di tutto il territorio. «Come molte volte capita – ha continuato Spada – sono gli altri che ci dicono di noi stessi cose positive e del magnifico luogo dove abitiamo, che molto spesso noi non valutiamo o non siamo capaci di apprezzare salvo quando ritorniamo a casa dopo una lunga assenza. Il riconoscimento dei clienti di *Booking* ci segnala inoltre come puntare sul benessere, l'ecosostenibilità e la qualità della vita sia sempre più apprezzato dalle persone che visitano Tirano. Con la partenza dei lavori della tangenziale, con centinaia di lavoratori che soggiogneranno, in pochi anni faremo un ulteriore salto di qualità per attrattività e capacità di generare benessere e accoglienza, che è fatta di tantissime componenti che attengono alla qualità delle strutture ricettive e di ristorazione ma anche alle relazioni umane tra le persone e questo ovviamente vale sia per i

turisti che per chi in città ci vive tutto l'anno». Il riconoscimento è ancora più lodevole perché ricevuto in un altro anno difficile per il turismo, a testimonianza del fatto che gli operatori tiranesi hanno fatto di tutto per renderlo migliore per i visitatori della città. «Nonostante le difficoltà del periodo – ha affermato **Sonia Bombardieri**, vice sindaco e assessore alla Cultura e allo Sviluppo turistico –, questo riconoscimento attesta che il comparto turistico tiranese ha reagito attivamente e ha saputo offrire qualità. Credo sia un bellissimo segnale che certamente sarà riconosciuto dai futuri turisti quando decideranno la loro prossima destinazione. Personalmente è un motivo di orgoglio sapere che la nostra città è stata valutata molto positivamente da chi ha ospitato e credo che questo possa essere un incentivo a fare ancora di più, lavorando sempre meglio».

SARA POZZI

Notizie in breve

Sondalo Nuovo microscopio operatorio al Morelli

L'Ospedale Morelli di Sondalo ha un nuovo microscopio operatorio di ultima generazione. La richiesta, avanzata a Regione Lombardia nei primi mesi del 2021, si è concretizzata nel dicembre scorso e oggi l'apparecchiatura è in funzione nel reparto di Neurochirurgia. Una dotazione strumentale importante, voluta dalla Direzione strategica, che qualifica ulteriormente l'offerta del Morelli nella cura dei pazienti. «La Regione ha accolto la nostra richiesta e ci ha concesso il finanziamento necessario, pari a 438 mila euro, per procedere con l'acquisto – spiega il direttore generale dell'Azienda socio sanitaria territoriale, **Tommaso Saporito** –. Dotare i nostri ospedali dei migliori ausili per supportare il lavoro dei medici è il nostro primo obiettivo e in questi anni, grazie al sostegno della Regione, abbiamo introdotto numerose apparecchiature di alto livello tecnologico, in particolare negli Ospedali di Sondrio e di Sondalo». «L'installazione di questa nuova apparecchiatura per intervenire su patologie complesse testimonia ancora una volta la volontà di Asst e Regione di investire sul Presidio ospedaliero di Sondalo – aggiunge il direttore **Mario Melazzini** –. La Neurochirurgia del nostro ospedale, nonostante il periodo covid e post covid, svolge un'intensa attività che sta diventando sempre più attrattiva anche per i pazienti di fuori provincia sia per quanto riguarda le patologie neuro oncologiche che neurotraumatiche e spinali». Il microscopio operatorio viene utilizzato per visualizzare il campo chirurgico e i dettagli anatomici delle strutture e consente di eseguire una vasta gamma di operazioni con la massima precisione. Progettato per soddisfare le esigenze dei chirurghi negli interventi sui pazienti, è in grado di garantire un'alta risoluzione e una riproduzione fedele della realtà anatomica.

Partecipato il convegno “Conoscere lo sport” lo scorso venerdì



L'importanza dello sport nelle terapie riabilitative

Per migliorare la condizione fisica e per stare meglio con sé stessi, per prevenire problemi di salute e per stare in compagnia di altre persone: sono i benefici che i disabili ricavano dalla pratica dell'attività sportiva, a qualsiasi livello di impegno. La presenza di un centinaio di partecipanti all'evento di presentazione e promozione dello sport paralimpico, dal titolo *Conoscere lo sport*, che si è svolto venerdì 27 gennaio all'Ospedale Morelli di Sondalo, conferma l'interesse delle persone con disabilità, delle loro famiglie e delle associazioni che le rappresentano.

Organizzato dall'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, con il Comitato Italiano Paralimpico, le associazioni Unità spinale Niguarda e Dappertutto, prevedeva due momenti distinti: l'affrontamento il mattino e le prove pratiche nel pomeriggio. Il direttore dell'Ospedale Morelli, **Mario Melazzini**, è intervenuto in apertura per dare il benvenuto ai presenti. «Credo nel valore dello sport e nella sua capacità di realizzare una perfetta integrazione tra le persone con disabilità e non – ha affermato –: i benefici che si

potranno ricavare dall'attività sportiva non saranno soltanto fisici ma anche emotivi con ricaduta valoriale sulla quotidianità della vita. Questo è il punto di partenza: ci troviamo in un contesto ospedaliero che mette a disposizione tutti i servizi per permettere di acquisire o riacquisire, un livello di autonomia e per riqualificarsi per mezzo dello sport, sia per il piacere di farlo in maniera amatoriale che a livello agonistico. Il nostro impegno sarà di potenziare il sostegno affinché possiate avere tutte le opportunità per avvicinarvi allo

sport, in collaborazione con il Comitato paralimpico lombardo e l'Unità spinale dell'Ospedale Niguarda». Nell'introdurre il programma della giornata, il dottor **Luca Binda**, direttore dell'Unità spinale, ha richiamato le parole di una paziente per rendere meglio l'idea del percorso avviato per favorire l'incontro tra sport e disabili. «Io non voglio ricominciare, io voglio continuare, voglio andare avanti», aveva detto la paziente. Nelle intenzioni del dottor Binda, che ha sottolineato il sostegno avuto dalla Direzione strategica dell'Asst, continuare significa proseguire nell'impegno di creare un'associazione sportiva, sull'esempio di quanto fatto dall'Unità spinale dell'Ospedale Niguarda, per avviare i disabili allo sport e favorire la pratica di diverse discipline sportive. Per ora è un'intenzione ma il percorso è stato avviato, sostenuto dai moltissimi partecipanti e dalla promessa di **Bruno Frangi** di Ausportiva Niguarda: «Cercheremo di fare qualcosa di bello insieme». Le Unità spinali della Lombardia sono già una rete e non sarà difficile procedere insieme anche per quanto riguarda lo sport. Sono seguiti gli interventi, tra gli altri, del presidente del Comitato paralimpico lombardo, **Pierangelo Santelli**, dei medici dell'Unità spinale dell'Ospedale Niguarda, del presidente di Dappertutto, **Walter Fumasoni**. **Adriana Cassin** e **Tatiana Bianconi**, medici fisiatristi del Niguarda, hanno illustrato i benefici della sport terapia, riconosciuta quale disciplina terapeutica nel trattamento riabilitativo, che oltre a migliorare la forza muscolare, favorisce l'aggregazione e i rapporti sociali agendo sull'ansia e sulla depressione, esattamente come succede per i non disabili. Nei pazienti con lesioni da midollo spinale previene i problemi cardiovascolari, l'ipertensione, il diabete e l'osteoporosi, oltre a migliorare la gestione della carrozzina e dell'equilibrio. Nel pomeriggio, i partecipanti si sono spostati nella palestra del quinto padiglione dove si sono svolte le prove pratiche di diverse discipline sportive.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Il Sinodo e la sua presentazione

Ho partecipato venerdì 20 gennaio alla presentazione del Liber Synodalis a Olgiate Comasco. Don Michele Pitino ci ha spiegato, supportato dalle immagini proiettate su un grande schermo, che quasi tutte le fotografie presenti sul Liber Synodalis sono scatti legati alla nostra diocesi. Bello!

C'è una "fotografia" che mi è rimasta molto impressa, che però non è presente sul sussidio, ma era reale, davanti a noi tutti in ascolto: sul presbiterio, a raccontarci il cammino del Sinodo e a spiegarci il Liber nelle sue parti, il Vescovo e tre preti. Questa non vorrei fosse l'immagine della nostra diocesi! Avrei desiderato che, insieme al Vescovo, ci fossero stati anche dei laici, uomini e donne. Mi sarebbe sembrata la foto più bella per raccontare un Sinodo, cioè il "camminare insieme" del popolo di Dio.

RAFFAELLA P.

L'antica diatriba fra l'abito e il monaco - «non è l'abito che fa il monaco» - mi farebbe dire che ciò che conta è il contenuto del Liber Synodalis, non il modo con cui viene presentato. Ma poi riconosco come altrettanto vero che «forma educitur materia»: il contenuto, la materia, si esprime anche attraverso la forma esterna. E cioè: il monaco, se davvero è tale, veste l'abito da monaco, non quello da pescivendolo; se non si veste da monaco, possiamo anche dubitare che lo sia davvero. Per cui è giusta la critica di Raffaella: è stato un Sinodo di tutto il popolo di Dio, che lo si veda anche dal modo (vestito o forma) con cui lo si presenta. Dopo di che il tema è quello del camminare insieme - preti, laici e religiosi -, o, se vogliamo dirlo in negativo, del superamento del persistente clericalismo (dei preti, e a volte anche dei laici) delle nostre comunità. Su questo il Liber Synodalis dice non poco. Lasciamoci ispirare e camminiamo insieme.



UN MOMENTO DELLA MESSA DI CONSEGNA DEL LIBRO SINODALIS IN CATTEDRALE A COMO

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Un fondo per chi non ce la fa da solo

Fatemi esprimere un sentito, profondo ringraziamento a chi ancora oggi si ricorda dei circa 4 milioni di non autosufficienti - non solo anziani -, perché questa società spesso perde la memoria. E da oltre vent'anni che il Sindacato Confederale, ed in particolare quello dei pensionati, «lottano» sulla Istituzione di un Fondo nazionale, certo e non modesto, per la realizzazione in tutta Italia di una rete di servizi e di sostegni anche economici adeguati per le persone non autosufficienti e per le loro famiglie. Nel passato c'è stato un forte impegno sindacale, ma non solo sindacale, per la raccolta di firme a favore di una proposta di Legge sulla tutela della non autosufficienza. Proposta di civiltà, depositata alla Corte di Cassazione nel lontano 2005 (il 10 ottobre per la precisione), e successivamente è partita in tutto il nostro Paese una raccolta

di firme a sostegno della Legge nelle città, nei luoghi di lavoro, fra i pensionati, raccogliendo migliaia di firme. Finalmente nel 2006 è stato istituito il «Fondo nazionale per le non autosufficienze», con una Legge - la n. 296 - finalizzata a garantire alle persone non autosufficienti l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali su tutto il territorio nazionale. Ma le risorse destinate alle prestazioni, pur incrementate nel tempo, nella realtà sono state sempre insufficienti. Ho sentito l'esigenza di sottolineare l'articolo di Stefano De Martis apparso sul nostro Settimanale del 26 gennaio scorso, perché, pur nel ricambio politico avvenuto qualche mese fa, «i programmi del precedente governo non si fermano, e non si torni ogni volta all'anno zero», tenendo conto inoltre che l'Italia è uno dei Paesi più longevi del mondo. Non sappiamo

cosa farà l'attuale governo al riguardo, ma speriamo che dia continuità a quanto previsto dal Decreto del Consiglio dei Ministri del 3 ottobre 2018 sull'adozione del Piano Nazionale per la Non autosufficienza e il riparto del fondo per le non autosufficienze per il triennio 2022-2024. In verità il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) destina risorse a missioni nelle quali specifiche linee di intervento sono rivolte alle persone con disabilità ed agli anziani non autosufficienti, in previsione di riforme mirate al rafforzamento dei Servizi Sociali territoriali ed al potenziamento dell'assistenza sanitaria. Da par nostro, come mondo cattolico, non possiamo non affiancare le richieste che provengono dalla società civile e dalle esigenze di chi ha bisogno.

ARNALDO CHIANESE

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Meglio una «patta» che lo «scacco matto»

Gentile direttore, condivido quanto detto da Fulvio Scaglione, giornalista esperto in Esteri, nell'intervista pubblicata sul n. 4 del Settimanale sulla guerra in Ucraina. Mentre il suo editoriale al proposito merita qualche «punto sulle i». Innanzitutto, noto che Federazione Russa e Ucraina sono plurireligiose (soprattutto la prima) e che tra Mosca e Kiev, a livello di Patriarcato e di Chiesa, è da tempo (molto prima del conflitto) che non corrono buoni rapporti, coinvolgendo anche Costantinopoli. Inoltre se è vero che, come le altre Chiese ortodosse, anche quella russa e quella ucraina sono connotate da una forte identità nazionale, è anche vero che le loro giurisdizioni, soprattutto la Chiesa russa, vanno oltre i confini nazionali... Per altro verso vorrei ricordare che molti Stati che sostengono l'Ucraina con la fornitura di armamenti sono in diversa misura anche loro segnati dalla cristianità, Italia compresa. Il cui ministro della Difesa annuncia ulteriori spese per gli armamenti, alla faccia degli slogan sentiti a Roma durante

la marcia della pace tipo «meno armi più ospedali». Ma facciamo un passo avanti. Le parole «pace» e «trattativa» sono scomparse dalla scena e il linguaggio è diventato sempre più bellico. L'unico leader che ha mediato un accordo tra le parti (quello sull'esportazione del grano) è il turco sunnita Erdogan, dalla mano pesante sia con gli oppositori interni che con i curdi, in casa e fuori casa. L'unica soluzione sarebbe lo stop all'invio delle armi, la tregua e l'avvio delle trattative, dirette o con una mediazione. Ma chi è in grado di gestire questo?... Se poi si va a vedere, i problemi sul tappeto sono gli stessi posti all'inizio della guerra: l'integrità territoriale dell'Ucraina o la cessione di una o più porzioni di territorio, la possibile autonomia di territori come il Donbass, e così via. Niente è cambiato, solo tutto è reso più complicato dalle vicende belliche. Ora, nel gioco degli scacchi, in una normale partita tra abili giocatori, non si arriva quasi mai allo scacco matto (che, tratto dal persiano, significa «morte al re»),

guardando alla posizione dei pezzi sulla scacchiera, e con la prospettiva di ulteriori mosse, si cerca di arrivare ad una «patta» per evitare l'abbandono di una delle parti. Intelligenza del gioco! Un'ultima nota: Putin non è la Russia e anche lui farà il suo tempo, e così Kirill... Faccio perciò fatica a comprendere come qua e là si elevino riserve, o ancor di più, per tutto ciò che è russo, come l'arte, la musica, il ballo, la letteratura, la stessa spiritualità ortodossa, che vanno ben oltre a quei due personaggi e ai loro entourages. Passata la bufera, spero si lavori per la Russia come parte integrante dell'Europa, se veramente si vuole costruire lo Shalom, la vera pace!

ROBERTO RIGHI

Totalmente d'accordo che la soluzione sarebbe stop alle armi, tregua e avvio delle trattative. Il problema però è convincere Putin, non me. Salvo che per «trattative» si intenda la ratifica dell'annessione russa dei territori invasi di uno Stato sovrano. Il che non sarebbe una «patta», ma «scacco matto» da parte di Mosca.



Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
Telefono 031-26.35.33
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediociest@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT110623010996000046635062 su Credito Agricolo
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISCP (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediociestidico.com.

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2023



Nuovo
50 euro

Rinnovo
60 euro

**Edizione
Digitale**
45 euro

**Abbonato
Sostenitore**
70 euro

Nuovo + rinnovo
100 euro

*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita
(previa registrazione al sito)
per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

INFO

031-263533

settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como,
oppure con bonifico bancario: iban IT11P0623010996000046635062
su Credit Agricole

www.settimanalediocesidicomo.it

